

GRAPONE



NOTIZIARIO MENSILE FEBBRAIO 2010

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

UNA VIA VIRTUOSA ALLA VETTA

Tra la ricerca del limite e l'esigenza di una rinnovata sicurezza, a quali mete punta l'alpinismo di élite?

In azione sul Lhotse: una spettacolare immagine ripresa da Silvio "Gnaro" Mondinelli (per gentile concessione).

DOCUMENTI

Le tavole dell'UIAA sull'etica

RICONOSCIMENTI

Medaglia d'oro al Soccorso alpino

PUBBLICAZIONI

Il nuovissimo manuale dell'arrampicata

Le tavole dell'UIAA

Responsabilità, sponsorizzazioni, pubblicità, utilizzo delle bombole d'ossigeno alle alte quote tra gli argomenti affrontati

L'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche ha scelto l'11 dicembre, Giornata della montagna, per rendere pubblica la "Dichiarazione sull'etica in montagna" (UIAA Declaration on Mountain Ethics). Il documento, com'è stato anticipato in queste pagine (LS 12/09), è stato approvato il 10 ottobre in occasione dell'Assemblea generale dell'UIAA ed è frutto di un lavoro già formalizzato in due documenti separati: il "Mountain Code" elaborato dalla Mountaineering Commission dell'UIAA nel 2001 e la "Tyrol Declaration" approvata da un'assemblea di alpinisti convocata a Innsbruck nel 2002.

In realtà, nonostante gli sforzi compiuti, l'UIAA non era ancora riuscita ad approvare un documento che affrontasse unitariamente i principi etici dell'alpinismo. La difficoltà principale stava nel fatto che la Tyrol declaration comprende 12 articoli e 68 sottoarticoli su cui è risultato difficile trovare unanimità tra le diverse scuole di pensiero nell'alpinismo mondiale.

Grazie anche all'essenziale contributo di alpinisti come Doug Scott, componente del management Committee UIAA, nell'assemblea svoltasi a Porto, in Portogallo, sono stati definitivamente approvati i dodici principi basilari che compongono la Dichiarazione: una piattaforma che potrà essere aggiornata periodicamente. Ecco il testo tradotto a cura di Silvio Calvi e Carlo Zanantoni (il pdf con testo originale in lingua inglese è scaricabile dal portale www.cai.it).

1. RESPONSABILITÀ PERSONALE

Gli alpinisti e gli arrampicatori praticano il loro sport in ambienti nei quali vi è il rischio di incidenti e dove un soccorso può non essere disponibile. Con questo principio in mente si impegnano in questa attività a loro rischio e sono responsabili della loro sicurezza. Le azioni dei singoli non devono mettere in pericolo altre persone né danneggiare l'ambiente. Ad esempio, l'installare attrezzature fisse su vie nuove o esistenti non può essere considerato come accettabile a priori.

2. SPIRITO DI GRUPPO

I componenti di un gruppo devono essere preparati ad accettare compromessi fra i bisogni e le capacità di tutto il gruppo. La

scalata avrà certamente maggior successo quando i componenti si aiutano e incoraggiano a vicenda.

3. COMUNITÀ ALPINISTICA

Ogni persona che incontriamo in montagna o in parete merita la stessa misura di rispetto. Anche in luoghi isolati o in situazioni di stress dobbiamo sempre trattare gli altri come vorremmo essere trattati noi stessi.

4. VIAGGI IN PAESI STRANIERI

Quando siamo ospiti in paesi stranieri dobbiamo sempre comportarci con rispetto e cortesia. Dobbiamo mostrare considerazione per la popolazione locale e la sua cultura: sono i nostri ospiti.

Dobbiamo rispettare lo stile e l'etica di arrampicata del posto e non fissare attrezzature o ancoraggi dove questo è contrario all'etica tradizionale del luogo o dove non esistono regole. Dobbiamo rispettare le montagne sacre e gli altri luoghi santi e cercare di aiutare e sostenere l'economia e la gente del luogo. La comprensione della cultura locale fa parte di una completa esperienza alpinistica.

5. RESPONSABILITÀ DELLE GUIDE E DEGLI ACCOMPAGNATORI

Le guide alpine professionali, gli accompagnatori e i componenti dei gruppi devono comprendere i ruoli reciproci e rispettare i diritti di altri gruppi o individui.

Questo non vuol dire che non riconosciamo gli alti livelli di professionalità raggiunti dalle guide alpine e dalle loro organizzazioni.

6. EMERGENZE, INCIDENTI E MORTE

Dobbiamo essere preparati ad affrontare emergenze e situazioni che portano a incidenti seri o alla morte. Tutti i partecipanti alle attività di montagna devono chiaramente comprendere i rischi e i pericoli e il bisogno di avere adeguate capacità, conoscenze ed equipaggiamento.

Devono essere pronti ad aiutare gli altri in caso di emergenza o incidente e anche essere pronti ad affrontare le conseguenze di una tragedia. Si raccomanda che in particolare gli operatori commerciali avvisino i loro clienti che i loro obiettivi possono essere sacrificati per assistere altri in difficoltà.

7. ACCESSO E PROTEZIONE

Crediamo che la libertà di accedere a montagne e pareti in modo responsabile sia un diritto fondamentale.



Dobbiamo praticare sempre le nostre attività in modo sensibile all'ambiente ed essere proattivi nel conservare la natura e il paesaggio. Dobbiamo rispettare sempre le limitazioni di accesso concordate fra alpinisti, autorità locali e organizzazioni per la protezione dell'ambiente.

8. STILE

La qualità dell'esperienza vissuta e il modo in cui risolviamo i problemi della salita contano più del successo. Dobbiamo sempre sforzarci di non lasciare tracce sulla parete della montagna.

9. PRIME ASCENSIONI

La prima salita di una via o di una montagna è un atto creativo. Deve essere portata a termine in uno stile almeno coerente con lo stile e le tradizioni della regione.

Il modo con cui è stata eseguita deve essere descritto con esattezza.

10. SPONSOR, PUBBLICITÀ E PUBBLICHE RELAZIONI

La cooperazione fra sponsor e alpinisti o arrampicatori deve essere una relazione professionale che serve il miglior interesse degli sport di montagna. La comunità degli sport di montagna ha la responsabilità di educare e informare i media e il pubblico in modo proattivo.

11. USO DI OSSIGENO SUPPLEMENTARE NELL'ALPINISMO

L'uso di ossigeno supplementare nell'alpinismo di alta quota è stato in discussione per tanti anni. In questo dibattito vari argomenti possono essere distinti, in particolare l'aspetto medico e le considerazioni etiche. L'aspetto medico deve preoccupare tutti gli alpinisti.

Le considerazioni etiche debbono essere lasciate al singolo alpinista, assicurando comunque che in caso di uso adeguate iniziative siano prese per rimuovere tutte le bombole dalla montagna.

12. SPEDIZIONI COMMERCIALI IN ALTA QUOTA

È auspicabile che gli operatori commerciali, specialmente quelli senza qualifica adeguata, che accedono agli 8000 o ad altre montagne con scarsa possibilità di soccorso, valutino i limiti dei clienti che si affidano a loro. Ogni sforzo deve essere fatto per assicurare la sicurezza di questi clienti, informandoli anche che i loro progetti possono essere modificati per aiutare altri in difficoltà sulla montagna. ■

Direttore editoriale: Vinicio Vatteroni
Direttore responsabile: Luca Calzolari
Coordinamento redazionale: Roberto Serafin
e-mail: loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

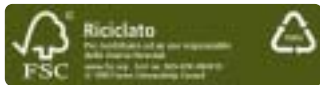
Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
La Rivista del Club Alpino Italiano:

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del
 Mediterraneo € 44,40 / Africa - Asia - Americhe € 63,30 / Oceania € 82,80
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale+ mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:
 Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola
 non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.
 È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,
 senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità: GNP sas, via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
Responsabile pubblicità: Susanna Gazzola
 tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it
Servizi turistici: tel. 0438.31310 - fax 0438.428707
gns@serviziocanzas.it
Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)
Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)
Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno; mensile: 60 gr/mq ricicciata



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
 Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta
 elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.



Presidente generale: Annibale Salsa

Vicepresidenti generali:
 Valeriano Bistoletti, Goffredo Sottile, Vincenzo Torti

Componenti del Comitato direttivo centrale:
 Lucio Calderone, Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo

Consiglieri centrali:
 Alberto Allaud, Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Sergio Chiappin, Antonio
 Colleon, Enzo Cori, Massimo Doglioni, Luca Frezzini, Franco Giacomoni, Ugo
 Griva, Luigi Grossi, Aldo Larice, Claudio Malanchini, Lorenzo Maritan, Vittorio
 Pacati, Giovanni Maria Polloniato, Elio Protto, Luigi Trentini, Sergio Viatori

Revisori nazionali dei conti:
 Mirella Zanetti, Vincenzo Greco (in rappresentanza del Ministero dell'Economia e
 Finanze), Luigi Brusadin, Roberto Ferrero (supplente)

Probiviri nazionali:
 Silvio Beorchia, Vincenzo Scarnati, Tullio Buzzelli, Tino Palestra, Lucia Foppoli.

Past president:
 Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin

Direttore: Paola Peila

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Sommario

- 2 Documenti**
Le tavole dell'UIAA
- 4 Territorio**
Il primato di Trieste
di Giorgio Godina
- Riconoscimenti**
Il premio "Gianni Aimar"
- 5 Sede centrale**
Il bollino è un diritto!
di Silvio Beorchia
- 6 Alpinismo**
La sfida continua
*testimonianze di Annibale Salsa
Fabio Palma, Simone Moro,
Denis Urubko*
- 9 Testimonianze**
Mal di montagna del II tipo
di Silvio Mondinelli
- 10 La montagna dei ragazzi**
I bravi maestri
*di Paola Favero, Mariarosa Salmaso,
Sabrina Giobini*
- 12 Personaggi**
Luigino Airoldi
*di Andrea Gaddi
Marco Confortola
di Veronica Balocco*
- 14 Soccorso alpino**
Gli eroi della Val Lasties
- 16 Cinema di montagna**
Sotto 16 bandiere
di Sandra Tafner
- 17 Media**
Bonatti e Messner idoli in TV
- 19 Argomenti**
Sacro e profano in vetta
- 20 Società**
Soccorso, il prezzo da pagare
Intesa CNSAS e Guide alpine
- 21 Saloni**
Il CAI a JOB&Orienta
di Vinicio Vatteroni
- 23 Incontri**
Treviso, i cent'anni del CAI
di Oscar De Gaspari
- 27 Cultura**
L'eredità di Antonio Berti
di Michele Mornese



Rubriche

- 18** BOOKSHOP **22** CIRCOLARI **24** FILO
 DIRETTO **26** NEWS DALLE AZIENDE
28 QUI CAI **31** CAI REGIONI **34** BACHECA
34 VITA DELLE SEZIONI **36** PICCOLI ANNUNCI
38 LA POSTA DELLO SCARPONE

Il primato di Trieste

È la città italiana in cui si vive meglio. Eppure la Val Rosandra, ambiente di autentica montagna e di fiera bellezza a due passi dal centro, rischia la devastazione in nome di uno sviluppo economico artefatto

Il responso di una articolata indagine, effettuata da "Il Sole 24 Ore" a metà dicembre dell'anno scorso, afferma che Trieste è la città italiana in cui si vive meglio. Fra i trentasei indicatori presi in considerazione per determinare questo primato ce n'è uno evidenziato in modo particolare, ed è quello relativo ai servizi efficienti inseriti in un ambiente sostenibile. È noto infatti che lo standard di qualità della vita viene sempre rapportato all'aggregazione di entrambe le condizioni, sociale e ambientale.

Il primo posto di Trieste nella classifica sulla qualità dell'ambiente sembrerebbe, a prima vista, contrastare con il fatto che altre statistiche la penalizzano parecchio per quanto riguarda il verde urbano pro capite (appena 1,36 mq per abitante). Ciò che in realtà influisce molto positivamente ai fini della classifica è invece l'abbondanza di verde esistente nella periferia e, soprat-

tutto, la presenza del Carso che abbraccia tutta la città. Leggo che anche Margherita Hack è dell'opinione che l'altipiano carsico contribuisce in maniera determinante alla qualità della vita nella provincia di Trieste, "non solo per la gioia di poter passeggiare in mezzo a una natura ancora incontaminata, ma anche per lo scarso inquinamento che quell'enorme polmone verde garantisce alla città".

In mezzo a questo Carso s'incunea una perla, un capolavoro della natura, un microcosmo particolarmente vario e ricco di biodiversità, un posto che oserei definire sacro per i triestini innamorati della montagna: la Val Rosandra.

Da entrambi i versanti della valle si possono godere panorami stupendi, si trovano zone boschive e pendii con radure erbose, una cascata e un torrente unico che scorre ancora in superficie tra le rocce di calcare. Ci sono pareti bianche, qualcuna strapiombante, che all'inizio degli anni Trenta, grazie all'intraprendenza di Emilio Comici, sono diventate la prima e forse la più famosa palestra di roccia in Italia. Non c'è alpinista vero che non abbia sentito citare almeno una volta questa piccola grande valle. Non c'è rocciatore triestino che non si sia formato tra queste pareti. Noi la chiamiamo semplicemente "Valle" (ma quanto amore in questo sobrio appellativo), ed è stata, da sempre, l'indulgente testimone di quel modo tutto triestino di andare in mon-



tagna: un modo scanzonato, vagabondo, godereccio fin che si vuole, ma che ha lasciato una traccia fondamentale e irripetibile nella storia dell'alpinismo italiano.

Trieste è una città sul mare e al mare deve tutto, ma è anche la città che conta la maggior percentuale di iscritti al Club Alpino Italiano. Una vocazione antica per la montagna che sembra quasi un paradosso. Ci sarà pure una ragione.

La ragione ce la spiega Paolo Rumiz: "Trieste deve qualcosa all'Aquila a due teste. Fu l'Austria a innestare l'amore per

Riconoscimenti

A Nichetti il premio "Gianni Aimar"

Maurizio Nichetti, attore e regista, direttore del TrentoFilmfestival, ha vinto il 28 novembre a Saluzzo la prima edizione del "Premio Gianni Aimar: comunicare la montagna" istituito dalla Fondazione Giovanni Gorla (info@fondazionegorla.it) e dal Comune di Saluzzo e dedicato al pubblicitario e scrittore di montagna originario di Oncino scomparso prematuramente tre anni fa, che ha raccontato attraverso le immagini e le parole il "suo" Monviso.

Molti gli enti che hanno patrocinato l'evento a partire dalla Regione Piemonte, il CAI, il GISM, l'UNCEM, solo per citarne alcuni. Il premio è stato assegnato quest'anno a Nichetti per avere saputo interpretare ed esprimere con la creatività che lo caratterizza i temi cari ad Aimar. Dopo i saluti di benvenuto di Paolo Allemano, sindaco di Saluzzo, e di Marco Gorla, vicepresidente della Fondazione Giovanni Gorla, la presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso ha sottolineato il profondo legame di Gianni con il territorio e l'importanza di



rappresentare le nostre montagne e di lasciarne un segno per tutti, come Aimar ha fatto attraverso i suoi numerosi libri. Sono intervenuti poi monsignor Giuseppe Guerrini vescovo di Saluzzo, Annibale Salsa presidente generale del CAI, don Luigi Destre parroco di Crissolo e coautore di libri con Aimar. Nella foto (di Rita Gedda) Nichetti riceve il premio, mentre nell'altra immagine compare Aimar mentre nel 2003 riceve presso il Museomontagna il premio giornalistico "Professione montagna" delle Guide alpine e dei Giornalisti della montagna per un serie di articoli apparsi sul Corriere di Saluzzo.

Un paradiso dell'alpinismo

Una significativa immagine della splendida Val Rosandra decantata in molti scritti di Spiro Dalla Porta Xydias. Su queste pareti strapiombanti, grazie all'intraprendenza di Emilio Comici, è nata nel 1933 la prima e forse la più famosa palestra di roccia in Italia.

Accanto al sommario, ecco il primo distintivo della Scuola nazionale della XXX Ottobre, "l'unica a carattere permanente in Italia per dotare il Club Alpino di una vera e propria scuola di arrampicamento, animata non da spirito di emulazione sportiva, ma da sani criteri alpinistici", come si legge nelle pagine della Rivista (marzo 1935) a consuntivo del primo biennio di attività.

le lunghe camminate a sfondo naturalistico, gusto nordico del "Berg-wagabund" che qui si unì in modo unico alla predisposizione locale per la scorribanda in compagnia, i canti e le bevute. Ancora negli anni Settanta era questo che distingueva una cordata triestina rispetto agli alpinisti altoatesini, lecchesi, torinesi o di altre zone del mondo subalpino". "L'altra grande diversità 'asburgica' fu la presenza femminile. Sulle cime, all'inizio del Novecento, trovavi romantiche signore inglesi, toste 'Frauen' austrotedesche e allegre "mule" triestine. Nel secondo dopoguerra a Trieste non costituiva motivo di meraviglia che una donna facesse il quinto e il sesto grado da capocordata. Ed era naturale che accadesse: da queste parti la donna è stata infinitamente più libera che altrove".

Evidentemente tutto questo rifletteva non solo l'indole dei triestini, ma certamente anche la possibilità di beneficiare già di una certa qualità di vita! Ora questa nostra Valle, questo gioiello naturale, pur area regionale protetta, è seriamente minacciata. Ciò che allarma è il tracciato previsto per la TAV: uno scavo faraonico nel viscere carsico per costruire una doppia e tortuosa galleria ferroviaria lunga ben 36 km! Lo scavo rappresenta un serio attentato all'integrità del delicato ecosistema della Valle e suscita obiettivi timori per il rischio di grave stravolgimento idrografico, ecologico e geomorfologico della zona, densa di cavità ipogee.

È indispensabile perciò vigilare con grande onestà morale affinché questo ambiente di autentica montagna e di fiera bellezza, a due passi dalla città, non rischi la devastazione in nome di uno sviluppo economico artefatto che pretende di legittimare una fruizione così assurda.

Che bisogno c'è di distruggere sempre tutto?

Giorgio Godina
CAI XXX Ottobre

Il bollino è un diritto!

L'acquisto del "bollino" da applicare sulla nostra tessera con un misto di emozione, soddisfazione e legittimo orgoglio per la rinnovata fedeltà alla nostra associazione e per l'anzianità maturata è talvolta precluso a qualche Socio che, con qualche argomentazione verbale riferita dall'addetto al tessera-

mento o senza alcuna motivazione, si sente rifiutare la consegna del "bollino" e quindi il rinnovo dell'adesione all'associazione per il nuovo anno. Per una migliore conoscenza delle norme del nostro ordinamento e a scanso di spiacevoli sorprese, è opportuno fare chiarezza su queste prassi, per fortuna abbastanza rare. Il Socio che si vede rifiutare il "bollino" in forza di una informale decisione del CD della Sezione, senza che ci sia stato un procedimento disciplinare, subisce di fatto la più grave tra le sanzioni disciplinari previste dal nostro ordinamento: l'estromissione dal corpo sociale, in buona sostanza una radiazione.

L'art. 15 dello Statuto prevede che la qualifica di Socio si possa perdere "... per morte del Socio, per dimissioni, per morosità o per provvedimento disciplinare", e la prassi sopra menzionata non rientra in questa casistica.

Al contrario, l'art. 10 (II.IL.1) del Regolamento generale, al comma 2, recita: "L'adesione è rinnovata automaticamente gli anni successivi con il pagamento alla Sezione della quota associativa annuale prevista per la categoria"; in concreto, è un diritto del Socio rinnovare l'adesione al CAI con il semplice pagamento della quota stabilita dalla Sezione, e il CD non ha alcun potere discrezionale nel concedere o negare il rinnovo dell'adesione ai propri Soci.

Un tale atteggiamento del CD della Sezione deve ritenersi del tutto illegittimo, con il rischio di gravi responsabilità personali dei componenti il CD: si pensi solo all'ipotesi che il Socio non più Socio perché rifiutato subisca, magari all'estero, un serio infortunio in montagna con un soccorso che richieda l'intervento di parecchi soccorritori, anche con l'ausilio di elicotteri.

L'art. 15 (II.V.1) del Regolamento generale al comma 4 prevede che "Il Socio può perdere la qualifica anche per provvedimento disciplinare irrogato a termini del

regolamento disciplinare", e il regolamento disciplinare stabilisce in termini precisi le regole per un procedimento disciplinare, garantendo ogni possibilità di tutela dei diritti del Socio, senza per ciò privare il CD del diritto-dovere di tutelare adeguatamente una armonica e corretta convivenza nel corpo sociale, neutralizzando i danni che potrebbero provocare persone che non accettassero le regole dell'associazione, e ciò anche escludendole dal corpo sociale, ma nel rispetto delle apposite procedure.

In conclusione, il CD della Sezione che ritiene dannosa o pericolosa la permanenza di un Socio nella compagine sociale, visto vanificato ogni tentativo di composizione bonaria del contrasto insorgente, non può semplicisticamente rifiutargli la consegna del "bollino" per il nuovo anno; deve attivare un procedimento disciplinare, contestando in forma chiara e analitica gli addebiti, offrendo all'incolpato la possibilità concreta di difendersi e pervenendo quindi, se giustificato, al provvedimento sanzionatorio. Forse è opportuno ricordare che per promuovere un procedimento disciplinare è necessario sussistano fatti concreti che violino norme statutarie o regolamentari, o disposizioni legittimamente adottate dagli organi istituzionali, o che contrastino apertamente con i principi ispiratori dell'associazione; non è sufficiente una incompatibilità di carattere con qualche dirigente o un atteggiamento pur sistematicamente critico nei confronti dei dirigenti sezionali, sempre che la critica, pur marcata, rispetti le regole della correttezza e non degeneri in una immotivata delegittimazione dei dirigenti per preconcetta avversione personale.

Il regolamento disciplinare non è una specie di codice penale per i Soci CAI: in concreto deve essere visto come uno strumento a tutela del corpo sociale e di una sua crescita armonica, nel contenimento dei diritti del Socio come singolo e come membro delle aggregazioni istituzionali che servono a gestire l'associazione ma anche a valorizzare la persona nelle sue attitudini e capacità intese anche come patrimonio collettivo.

Silvio Beorchia
beorchialex@tiscalinet.it
Presidente Collegio nazionale
dei probiviri

Il CD non ha alcun potere discrezionale nel concedere o negare il rinnovo dell'adesione

Salsa: cultura del rischio e cultura del pericolo

Con questo messaggio il Presidente generale del CAI ha aperto il 5 dicembre i lavori al Palamonti.

Ancora una volta il Palamonti manifesta, al meglio, le proprie potenzialità operative e la propria vocazione di "Casa della montagna"! Il Club Alpino Italiano, anche in ambito nazionale, ne va fiero ed orgoglioso a riconoscenza di quanto il nostro "volontariato professionale" sa esprimere. L'argomento del convegno, al quale avrei desiderato partecipare per la suggestione del tema e per l'autorevolezza dei relatori, va alle radici del nostro essere "uomini della montagna", del nostro sentirci "frequentatori consapevoli", pur nella diversità qualitativa dei livelli tecnici. Fin dalla nascita dell'alpinismo, celebrata modernamente con la conquista del Bianco, si chiamano in causa motivazioni filosofiche, antropologiche, psicologiche, sportive. Ma nessuna definizione è in grado di esaurire il significato autentico dell'alpinismo. Esso rappresenta un fatto sociale in divenire di cui si conosce il punto di partenza, ma non il punto di arrivo. Cambiano le circostanze, le situazioni, le mode, i contesti culturali. Fenomeno multifattoriale, dunque, l'alpinismo, non riducibile a formule o a dogmi prefabbricati. Dalla vetta alla via, dalla sindrome estetica alla ricerca di sé, dall'esigenza di esplorazione al virtuosismo tecnico, da palestra del corpo a palestra della mente, l'alpinismo intercetta quel bisogno di "ulteriorità" che "va oltre" qualsiasi performance sportiva. Traduce il bisogno tutto umano, troppo umano, di "sentire il limite", di avvicinarsi ad esso anche pericolosamente. Da qui la differenza fra il "rischio" calcolato, peculiare dell'arrampicata attrezzata in falesia, ed il "pericolo" legato all'imprevedibilità della natura e degli eventi. Di fronte a questi, neanche i più grandi alpinisti possono sottrarsi, come purtroppo la cronaca tristemente ci ricorda! Nella società del rischio calcolato l'imprevedibile suscita scandalo. La differenza fra arrampicata ed alpinismo è dunque interpretabile come differenza fra la moderna "cultura del rischio" e la tradizionale "cultura del pericolo". Excelsior!

Annibale Salsa

La sfida continua

Sulle prospettive dell'avventura alle alte quote si è discusso il 5 dicembre al Palamonti di Bergamo con i contributi di alcuni dei più rinomati specialisti

È davvero un fatto provvidenziale che l'alpinismo debba sempre fare i conti con l'imponderabile? Ed è forse un caso che in questa cronica mancanza di certezze risieda il suo innegabile fascino? Se lo chiedeva negli anni Sessanta il grande Gaston Rebuffat, è tornato a domandarselo al Palamonti di Bergamo il 5 dicembre Agostino Da Polenza che ha aperto la serie di testimonianze al convegno sul tema "Alpinismo: avventura, sport e sfida" organizzato dal Club Alpino Italiano con la collaborazione dell'Associazione nazionale atleti olimpici e azzurri d'Italia (www.olimpiciazzurri.it).

Ha sorpreso, ma fino a un certo punto, che Da Polenza sia arrivato a una conclusione amara. "Troppe barriere di questi tempi sono state superate in termini di sicurezza", ha detto. Dopo l'ennesimo incidente mortale dell'anno in effetti la domanda di Da Polenza, che ben conosce i confini del

rischio come alpinista e manager di importanti iniziative nei territori himalayani, è apparsa dolorosa ma inevitabile.

Dunque è giusto, è logico che di sfida in sfida si tenda a sottovalutare il valore della vita? Nomi illustri fra gli alpinisti caduti nel corso del 2009 sembrano avere reso di attualità la riflessione a più voci del 5 dicembre al Palamonti. L'elenco purtroppo è lungo: Tomaz Humar, Michele Fait, Roby Piantoni, Max Schivari, Serguej Samoilov, Oscar Perez, Piotr Morawski, Franc Oderlap, Cristina Castagna, Wolfgang Kolblinger, Go Mi Sun. Morti in Himalaya nel giro di pochi mesi, non di anni. Morti danzando sulla corda tra la vita e la morte, come direbbe Kurt Diemberger.

Domande comunque destinate ancora una volta a non ottenere risposte univoche. Perché è singolare che sul significato dell'alpinismo ci si continui a interrogare da oltre due secoli senza venirme a capo, come ha

Palma: una passione immorale?

Il 2009 è stato un anno di morti eccellenti, per l'alpinismo, ed è inutile che Messner pontifichi sulla necessità di abbandonare l'alpinismo di punta quando le capacità fisiche e tecniche scemano; ha detto così commentando la tragedia di Humar, ma NESSUNO sa che cosa sia successo al fuoriclasse sloveno, alpinista che faceva della determinazione e della resistenza alla fatica, e non della sagacia tecnica (che gli apparteneva meno), le sue armi migliori. Berhault, Unterkircher, Piantoni non sono morti in situazioni presuntuose ed esagerate, mentre Dash e Ochoa si. L'unica morale, vera e che bisogna scrivere, è che l'alpinismo sfiora l'illegalità, quanto all'essere intrinsecamente pericoloso. Come è vero almeno per boxe e motociclismo, che pure talvolta inchiodano a milioni sulle poltrone, e molto di più per centinaia di milioni di persone che vivono in sobborghi di grandi città metropolitane, senza che nessuno si scandalizzi più di tanto. L'alpinismo è eticamente immorale, tanto più quanto si imparenta con l'alpinismo di punta, che per giunta oggi si pratica prevalentemente su pareti e cime dai nomi impronunciabili, che manco saranno foriere di popolarità di massa. La gente comune sa cos'è l'Everest e il K2, in qualche modo ha digerito il nome Makalu, ma come possiamo chiederle di memorizzare Tengkampoche? Jasemba? Changabang? O le centinaia di nomi che vi stiamo portando alla luce con le foto e i report di Nakamura dall'immaginifico Tibet cinese? Montagne e pareti fuori dalla portata dei migliori di adesso, o che costringono uno dei migliori, Simon Anthamatten (campione del mondo di ghiaccio, 8c in falesia, ultraveloce salitore di invernali, insomma, il prototipo del meglio contemporaneo), a distillarsi goccia a goccia per cinque bivacchi consecutivi pur di salire una via nuova. (...)



Fabio Palma

(da "Stile alpino", per gentile concessione)

osservato in un messaggio inviato agli organizzatori del convegno il presidente generale del CAI Annibale Salsa. È singolare che, in questa attività, che coniuga in modo così stretto pensiero e azione, sia impossibile sottostare a formule e dogmi prefabbricati, e che non sia certo la moderna cultura della sicurezza ad azzerare i pericoli legati all'imprevedibilità della natura e degli eventi che costellano la progressione dell'alpinista.

“Ciò che conta”, ha osservato Stefano Biffi, pilota nei voli di linea e a sua volta alpinista che ha saputo scalare le cime più elevate di ogni continente, “è il modo con cui si vive ogni avventura”. Biffi racconta di avere tradotto nella pratica alpinistica la lezione maturata a bordo degli aerei: dove nei momenti più delicati l'equipaggio si riunisce nel cockpit per confrontare le varie competenze tecniche. “Perché come gli alpinisti, anche i piloti hanno differenti esperienze: l'aver salito centinaia di montagne, l'aver partecipato a molte spedizioni, l'aver cioè già sperimentato situazioni simili eleva la nostra consapevolezza, cioè la nostra coscienza del caso. Confrontando le differenti esperienze i piloti si concentrano sulla manovra di riattaccata, sulla go around, su quella manovra cioè che permetta di avere sempre una via di fuga nel caso l'avvicinamento fosse senza successo”.

Ma anche questa “etica della responsabilità” teorizzata da Biffi di per se non basta ad assicurare una via di fuga se l'alpinista non è seriamente motivato. “Senza passione e determinazione”, ha spiegato a Bergamo Mario Merelli dall'alto dei suoi nove ottomila saliti, “non si va lontano e soprattutto non si affrontano i disagi della corsa alla vetta: ore e ore passate in una tendina in attesa che il fornello sciolga la neve nel pentolino e poi a filtrare la poltiglia così ottenuta attraverso la provvidenziale zanzariera della tenda”.

Nel corso delle scalate queste “persone estreme”, di cui Merelli fa orgogliosamente parte, subiscono mortificazioni di ogni genere, anche fisiche, costretti a ignorare alcune elementari precauzioni imposte dalla medicina, come la necessità, impossibile da soddisfare alle alte quote, di bere cinque litri di acqua al giorno, una quantità fisiologicamente indispensabile per la sopravvivenza. “Per quante strategie si facciano al campo base per superare indenni una parete”, spiega Merelli, “è già un successo se si riporta a casa la pelle. Ma il gioco vale la candela: lassù ti sembra di toccare il cielo con un dito e quando festeggi al campo base con i com-



L'incontro tra due fuoriclasse

Sullo sfondo del Palamonti, l'incontro fra Simone Moro e il fuoriclasse kazako Denis Urubko, compagno dell'illustre alpinista bergamasco in una recente invernale al Makalu.

A lato Agostino Da Polenza interviene al convegno su “Alpinismo: avventura, sport e sfida” accanto al moderatore dell'incontro Emanuele Falchetti.

Trascorso l'inverno, Simone e Denis torneranno in Himalaya per tentare una nuova via sul Lhotse, dove c'è ancora molto da fare e dove i due hanno già intravisto qualcosa di inedito. Dopo il Makalu del 2008, un altro capolavoro firmato Moro e Urubko? Gli atti del convegno al Palamonti saranno pubblicati su “Maglia Azzurra”, rivista bimestrale all'Associazione nazionale atleti olimpici e azzurri d'Italia.

pagni ti senti l'uomo più felice del mondo”.

“Nel bagaglio di un alpinista che si rispetti è indispensabile la capacità di rinunciare, fosse pure a cento metri dalla vetta”, gli fa eco Simone Moro (vedere box), forse il più rinomato e sponsorizzato tra gli alpinisti italiani, che vanta un primato esemplare e non necessariamente negativo: nel 35% delle sue spedizioni è tornato a casa a mani vuote, ma vivo e vegeto. Sempre pronto a ripartire verso nuove esperienze come si conviene a un professionista del suo calibro, che tuttavia da questa attività sostiene di ricavare soprattutto motivi di arricchimento spirituale, ed è già tanto se alla fine dell'anno riesce a pareggiare i conti del bilancio familiare”.

Per il suo amico Denis Urubko, il fuoriclasse kazako iscritto al CAI Bergamo, che ha recentemente completato la collezione di tutti gli ottomila, la ricompensa - bilanci economici a parte - è comunque alta. “Una scalata riuscita”, sostiene, “è anche il risultato di una ricerca del bello, e la linea di salita può nascere da un senso dell'armonia che solo l'artista-alpinista riesce a intuire”. Più prosaicamente Marino Giacometti, guru

degli skyrunner e a suo tempo nell'élite degli alpinisti himalayani, ritiene che l'alpinismo sia comunque “performance fisica, sport ai massimi livelli... almeno fin dove inizia la sopravvivenza”.

Un giudizio, quello di Giacometti, ampiamente sottoscritto da Fabio Palma, elemento di punta tra i ragni della Grignetta, che manifesta (vedere box) palesi sensi di colpa, fino a un inatteso outing quando definisce l'alpinismo “sempre più un'attività per privilegiati, per gente che può liberamente andarsi a ficcare nei guai in un continuo palleggiare con la vita e la morte”.

È in questa “possibilità di annullarsi ma anche di ritrovare se stessi” che Emilio ➔

La sfida continua

→ Previtali, decatleta e campione dello snowboard con cui è arditamente sceso dalle cime del Cho Oyu e del Shisha Pangma, trova il massimo dell'esaltazione. Perché meravigliarsi? "L'avventura è per definizione un'impresa rischiosa ma attraente per ciò che vi si prospetta di ignoto" ha chiosato al Palamonti Manuel Lugli, organizzatore di spedizioni e acuto indagatore dell'animo degli alpinisti, come dimostra un suo dilettevole pamphlet ("Alpinisti sottaceto", Versante Sud) che forse meriterebbe di essere maggiormente conosciuto.

Va detto, per concludere, che a questo incontro con l'avventura ha offerto il contributo di un ammirevole equilibrio e di un'assoluta competenza in veste di moderatore il giornalista Emanuele Falchetti. Il presidente della Sezione di Bergamo Paolo Valoti ha aperto i lavori insieme con Gianfranco Baraldi, alla guida dell'Associazione nazionale atleti olimpici e azzurri d'Italia, e Valerio Bettoni, presidente del CONI orobico, rilevando come undici concittadini siano finora saliti sull'Everest: un primato che la dice lunga sulla vocazione alpinistica di questa città e sul senso della sfida connaturato negli uomini del CAI che tante occasioni offrono, nel bellissimo e funzionale Palamonti, all'approfondimento dei grandi temi familiari a ogni appassionato di montagna.

Red

Urubko: il bello dell'alpinismo

In tutte le spedizioni che ho fatto con Simone c'è sempre stato un'insieme di avventura, sport e sfida. L'esempio più recente di questo connubio è stata la nostra salita invernale al Makalu: è stato come percorrere un ponte, e quel ponte man mano che sale verso la vetta diventa sempre più stretto, ti proietta verso un altro mondo; per continuare in questo percorso, conscio dei rischi che stai correndo, devi avere un ottimo affiatamento e devi fidarti completamente nel tuo compagno.

In aggiunta per me l'alpinismo è anche una forma di arte e per arte intendo il gusto del bello, nel senso che l'azione alpinistica deve tendere al bello. La salita al Makalu, per l'accuratezza con cui l'abbiamo preparata, l'analisi dettagliata dei precedenti tentativi, la scelta della strategia migliore per affrontarla, e infine il percorso che abbiamo realizzato, la considero come se fosse frutto di una sapiente composizione.

Denis Urubko

Moro: la via virtuosa alla vetta



Dalla piccozza alla cloche

Simone Moro durante una puntata di TG 2 Montagne insieme con la moglie Barbara che lo ha recentemente reso padre e, qui sopra, alla cloche di un elicottero. "Se oggi riesco a sopravvivere facendo l'alpinista di mestiere", spiega, "è perché non mi limito ad andare in cima alle montagne. Mi esprimo in cinque lingue, sono laureato, ho imparato anche a comunicare con i media e ora ho ottenuto il brevetto di pilota privato di elicottero + pilota commerciale di elicottero + rating su elicottero a turbina AS 350 B2 alla scuola di volo Twinair in California". Il nuovo exploit aeronautico di Moro si è svolto in soli 69 giorni volando 150 ore, e sostenendo gli esami scritti, teorici e pratici in inglese. "Ho studiato sempre sette giorni su sette e volato il più possibile con una punta massima di 8,2 ore al giorno. Oggi ho già pilotato/copilotato sulle seguenti macchine: Robinson 22, Robinson 44, AS 350 BA, AS 350 B2, SA 315 Lama, Bell 206, Mi17". Notevole il curriculum alpinistico di Moro: 42 spedizioni realizzate, 10 volte su una vetta di 8000 metri, due ottomila scalati in pieno inverno.



La prima cosa da ricordare è che la rinuncia non è da "sfigati" ma è da virtuosi, perché se per sfida intendiamo quella con la natura sappiamo che è già persa in partenza, troppo forte essendo la potenza della natura. Tante tragedie succedono perché si è deciso, coscientemente, di oltrepassare un certo limite. Quindi il concetto è: i migliori alpinisti del mondo dovrebbero essere guardati ed emulati non solo per le salite che compiono ma anche per le spedizioni in cui rinunciano alla vetta. Il mio percorso, seppur lontano dall'ordinario, ha come primo valore quello che tutti noi abbiamo caro: la vita. Ve lo dice uno che ha fatto 42 spedizioni e sa benissimo che alla prossima potrebbe accadere l'imponderabile, ma non voglio che ciò avvenga benché quel pericolo io lo possa prevedere.

Ci si dimentica poi che accanto alla parola sfida andrebbe usato il termine esplorazione. Sull'Everest non esistono solo le vie dei primi salitori (da sud) e dei secondi (da nord); esistono molte altre vie e molte altre se ne potrebbero aprire. Ora se ciò può avvenire sulla montagna più salita, pensate che cosa si può ancora fare in quelle non ancora salite. Si può esplorare anche sulle Orobie dove tante pareti non sono mai state salite. Quando con Mario Curnis compimmo in 12 giorni la traversata integrale delle Orobie fu per me una grandissima esplorazione e fu al contempo una nuova performance poiché nessuno l'aveva realizzata prima.

A proposito di Curnis, che oggi ha 73 anni, mi raccontò di un tentativo al Pukajirka. A un certo punto nella parte finale erano sotto una grossa meringa della cui pericolosità si accorsero solo quando erano a venti metri dalla cima, quindi decisero di rinunciare. Si reputarono fortunatissimi di averlo fatto e considerarono che quella era una parete da cui era meglio stare alla larga.

Un altro esempio? Nella spedizione invernale al Makalu io sono arrivato in vetta soltanto dopo 29 anni di tentativi infruttuosi. Voler bruciare le tappe della storia alpinistica e tentare di portarsi troppo avanti può essere

pericoloso. Personalmente ho rinunciato nel 35% delle mie spedizioni, più ancora di Messner. Sono arrivato a 91 metri dalla vetta dell'Annapurna, a 250 metri dallo Shisha Pangma in invernale...ed erano 17 anni che nessuno tentava quell'ottomila in inverno, nemmeno i polacchi.

Concludendo, l'alpinismo è fondamentalmente un puro atto di egoismo. Però è anche un atto che ti rende felice e ispira i sogni altrui in un'epoca in cui non ci è più permesso sognare.

Simone Moro

Mal di montagna del secondo tipo

“Colpisce chi non ci va... e io non ho intenzione di beccarmelo!” afferma “Gnaro” Mondinelli

Nel manuale fresco di stampa “Alpinismo d’alta quota” (Hoepli, 305 pagine, 24,90 euro) da cui è tratto per gentile concessione il brano qui riportato, Silvio “Gnaro” Mondinelli riversa la sua straordinaria esperienza alle alte e altissime quote, documentata di recente anche nel film “Oltre i quattordici 8000”, realizzato dalla giornalista Dody Nicolussi, che SkySport gli ha dedicato e che ha ricevuto la menzione d’onore al Festival internazionale “Sport Movies & TV 2009”. In 42 minuti scorre sul teleschermo la storia alpinistica e personale di Gnaro, un uomo per cui la montagna è una scelta di vita, vissuta nel rispetto delle regole. Mondinelli racconta la sua vita, la passione, la fatica, il desiderio di libertà, i momenti difficili e a volte tragici, la lontananza dalla famiglia, il rischio e i numerosi salvataggi ai compagni in difficoltà. Ma anche la gioia al termine delle esperienze più riuscite.

“Perché”, osserva Gnaro nel suo sito internet, “esistono due tipi di mal di montagna. Uno è quello che viene salendo in alta quota, l’altro è quello che colpisce chi non ci va. Il primo ogni tanto mi viene, ma è raro e di solito molto lieve. L’altro, invece, fa stare davvero male... e non ho alcuna intenzione di beccarmelo!”.

Mal di montagna a parte, il manuale citato di Mondinelli è prodigo di consigli per chi affronta spedizioni in alta quota: dall’allenamento alla vita del campo base, dalla progettazione ai costi, dai rapporti con i compagni di spedizione alla preparazione dei bidoni, dalla salita in vetta al rientro a casa.

“Non tutti possono arrivare in cima al K2”, scrive Mondinelli attingendo al suo bagaglio di oltre 30 spedizioni, 14 ottomila senza ossigeno e innumerevoli soccorsi d’alta quota, “ma ciascuno di noi può provare l’emozione di partire per una spedizione in terre lontane, conoscere persone e posti incantevoli e condividere queste esperienze con i propri amici. Questo libro è dedicato a tutte le persone che, ascoltando i nostri racconti, leggendo le nostre avventure o guardando filmati, hanno provato un misto di invidia e ammirazione: vi svelerò tutti i miei segreti, in modo che anche voi possiate, se lo vorrete, provare a vivere la vostra esperienza”.



Tra i ghiacci del Lhotse

Un’immagine mozzafiato scattata al Lhotse da “Gnaro” Mondinelli che è anche un eccezionale fotografo. Il suo manuale per l’alta quota pubblicato da Hoepli contiene schede di approfondimento sugli argomenti più disparati: geologia, telecomunicazioni ed elettricità, materiali, agenzie, gestione delle emergenze, alimentazione, meteorologia e tradizioni locali.

Talvolta è meglio rinunciare

La mia posizione sull’uso dell’ossigeno in quota è molto semplice: per alcuni versi lo considero un farmaco, nel senso che è sempre meglio averlo con sé perché può aiutare a salvare le vite umane di chi per mille ragioni può trovarsi in difficoltà. Sapete già come la penso sull’uso delle medicine: preferisco farne a meno, e la mia scelta dello stile di salita è abbastanza chiara. Quando mi chiedono che effetto faccia usare l’ossigeno rispondo che non lo so proprio perché non l’ho mai usato. Credo che tutti i professionisti della montagna dovrebbero tenere una posizione simile: non ha senso che un alpinista di mestiere ricorra all’ossigeno per raggiungere una vetta, piuttosto è meglio rinunciare tornando indietro e riprovare in un secondo momento. Inoltre, mi aspetto che se uno lo usa, dovrebbe dichiararlo apertamente. Purtroppo, specialmente nella stampa non specializzata (ma anche in quella di settore), non sempre si spiega qual è la differenza tra salire con o senza ossigeno.

Silvio Mondinelli
da “Alpinismo d’alta quota”, Hoepli 2009, per gentile concessione

I bravi maestri



Undici itinerari tra natura, storia e tradizioni sono riportati nel volume "A tordio per bosc e crepe" (in giro per boschi e montagne, 244 pagine a colori, 10 euro) di cui si è data notizia in dicembre nella rubrica Bookshop. Il libro è stato realizzato dall'Istituto comprensivo di Cencenighe (Belluno) con testi degli alunni e degli insegnanti, la supervisione scientifica di Paola Favero, le illustrazioni di Duno Piccolin su progetto grafico di Federico Palazzin e Luciano Serafini con il contributo di BIM, Cassa Rurale e Artigiana di Fassa e Agordino, MIUR, e la collaborazione del Corpo forestale dello Stato (carte topografiche Tabacco). Di questa esperienza raccontano la stessa Favero, funzionario del Corpo forestale dello Stato ed esperta in educazione ambientale, e Mariarosa Salmazzo preside dell'Istituto comprensivo di Cencenighe. E intanto in Valle Canonica cresce l'impegno di Fausto De Stefani, socio onorario del CAI, che da tempo si dedica all'educazione ambientale dei ragazzi...

Eccomi reduce da un'esperienza di cammino tra le più belle grazie alla preside e agli insegnanti dell'Istituto comprensivo di Cencenighe Agordino che mi hanno chiesto di collaborare a un grande progetto, ma anche difficile, pieno di ostacoli, utopico: realizzare un libro sul nostro ambiente con i ragazzi, dopo aver girato, camminato, scoperto, imparato con loro. Non un racconto per le scuole, ma una vera e propria guida naturalistica, storica ed

etnografica per appassionati e curiosi, per proporre il territorio e la sua ricchezza in un modo nuovo, per non perdere le tracce del passato, già così labili, per fare educazione ambientale partendo dall'esperienza con alberi e rocce, con segni e racconti, arrivando a raccogliere tutto il possibile in pagine che dovranno diventare di nuovo vita, cammino, scoperta per altre persone.

Qualcuno non ci credeva, e invece ne è uscito un bellissimo lavoro già usato e apprezzato da molti durante l'ultima estate, e che ha raccolto una delle ultime pagine scritte da Dino Coltro, grande scrittore veneto che ha sempre lottato per proteggere e far conoscere il patrimonio culturale delle nostre zone. Voglio riportare qualche riga della sua presentazione al libro, che ogni volta mi fa pensare e mi commuove: "Quella di completare la descrizione morfologica del territorio con la narrazione e il racconto orale ispirati al luogo stesso mi pare un'idea originale quanto produttiva, nel senso della conoscenza specifica e dell'educazione più in generale. In questo modo la fantasia arricchisce il valore della realtà e trasforma in esperienza, per non dire "scienza" ciò che appariva solamente un'invenzione. Si ristabilisce così la catena generazionale che era alla base della trasmissione della tradizione. Ne rinasce quel linguaggio antico e sempre nuovo capace di creare la sensazione di una dimensione dell'oltre se non del mistero, ai confini di un cielo sereno o annunciato da nuvole che appaiono, corrono in un gioco senza fine. È il meraviglioso della natura che educava il cuore di noi ragazzi al bello e al buono".

Paola Favero

L'avventura è cominciata da una "festa degli alberi" che trovava tradizionalmente uniti alunni, insegnanti e Corpo forestale dello Stato per sistemare simbolicamente qualche pianticella e fare un giro cosciente nel bosco vicino alle case. "Camminano poco in montagna questi bambini, eppure abitano a due passi dal bosco. Non conoscono le piante. Nessuno ha più il tempo o la memoria per raccontare loro le storie della natura". Da queste riflessioni è nato il progetto di portare le classi a spasso per sentieri e montagne, su percorsi a misura di bam-

bino, raccontando strada facendo di piante, animali, eventi atmosferici, usi e tradizioni passate, ma anche di quei personaggi fantastici con cui una volta si spiegavano e interpretavano eventi come slavine e frane, con cui si spaventavano i bambini per non farli

perdere nel bosco da soli, con cui si rallegravano i tempi tristi o si sdrammatizzavano le paure. I bambini sono quelli di una diecina di classi fra le 35 dell'Istituto comprensivo di Cencenighe Agordino, una delle scuole di montagna della provincia di Belluno. I loro angeli custodi durante le passeggiate sono gli agenti del Corpo forestale dello Stato del distretto di Agordo. Gli affabulatori sono i loro insegnanti, ma soprattutto gli anziani incontrati camminando facendo.

Una volta fatta l'esperienza poi il progetto va avanti:

la si vuole proporre ad altri bambini, alle loro famiglie e ai molti turisti spesso distratti che soggiornano in queste valli d'estate. Il materiale raccolto andando a "tordio per bosc e crepe" (a spasso per boschi e crode) viene puntigliosamente rielaborato in classe, illustrato, sistemato e riscritto dai bambini con un paziente lavoro di cucitura a cura degli insegnanti coinvolti, con la collaborazione di Paola Favero funzionario del Corpo forestale. Dati i pochi mezzi a disposizione ci si arrangia anche con l'impaginazione e la preparazione per la stampa, fino a consegnare alla tipografia il file di un libro di 244 pagine, completo di bibliografie, schede tecniche e cartine dei sentieri.

Ogni capitolo corrisponde a un itinerario e inizia con le informazioni sintetiche con tempi, dislivelli e difficoltà; poi si entra dentro il percorso scoprendone le caratteristiche geologiche, piante, fiori, animali, gli aspetti storici, capitelli e casere, fontane, nomi inconsueti, carbonaie e miniere, attrezzi per fare il fieno o per sagomare le scandole dei tetti, infine, tra aneddoti e antichi toponimi, le leggende nate proprio là, dopo terribili eventi o magici incanti. Le illustrazioni delle parti fantastiche sono elaborate dall'artista locale Duno Piccolin trasformando con il suo particolarissimo stile naïf i disegni dei bambini. Le foto sono quelle scattate durante le passeggiate, integrate da qualche

Un libro scritto
a duecento mani
grazie a una scuola
di montagna di
Cencenighe
Agordino (Belluno)
mentre in Valle
Canonica si
moltiplica
l'impegno per i
giovani del nostro
socio onorario
Fausto De Stefani



De Stefani educatore nelle scuole con la TAM

Conosciuto e apprezzato per le sue straordinarie imprese in alta quota, Fausto De Stefani era stato ospite nella nostra Valle Camonica, a Breno, in occasione del convegno "Terra madre e.." durante il quale, lasciando perdere nobili resoconti, primati, numeri e dislivelli, si era presentato come appassionato camminatore rivolgendosi con particolare interesse ai ragazzi presenti in sala. Questo "alpinista della porta accanto" ci aveva subito conquistato con la sua umiltà ma anche con la saggezza di chi vive la montagna più che conquistarla, di chi trasmette la linfa del suo impegnativo peregrinare, la giovialità di un animo errante in dialogo con la natura di cui apprezza ogni volto, perché "non esistono luoghi brutti, ma luoghi diversi".

Da questo primo contatto è nata in seno alla Commissione TAM di Vallecamonica l'idea, coltivata e fortemente voluta da Sandro Gianni responsabile della commissione, di portarlo nelle nostre scuole. Fondatore di scuole in Nepal e attivo da trent'anni in progetti di diversi istituti nel Nord Italia, De Stefani ha accolto l'invito a collaborare con alcune scuole primarie della zona: per ora le scuole di Cedegolo, Esine, Piamborno, Pellalepre, Lovere e Costavolpino, con incontri in tre diverse sedi, ma si auspica di raggiungere altri plessi nei prossimi anni.

Nell'incontro propedeutico-organizzativo nella sala Bim con le insegnanti e alcuni rappresentanti del CAI, De Stefani ha comunicato il suo piacere di lavorare con i fanciulli, che hanno ancora la capacità di stupirsi, "vedono colorato" e osano le tinte

vivaci passando oltre al grigio omologato del mondo adulto. "Per quanto mi riguarda con l'età le certezze non crescono, piuttosto diminuiscono", ha detto, "ma quelle poche sopravvissute sono quelle che danno senso alla mia vita e ad esse mi aggrappo come fosse l'ultimo pezzo di roccia rimasto".

L'amore per il cammino condiviso e l'interesse ad alimentare la passione per l'ambiente nelle giovani generazioni sembrano contare molto per De Stefani, insieme con una dimensione poetica, il fascino della fabulazione che anima l'Officina delle storie, curioso luogo da lui creato con oggetti antichi, depositari di un sapere antico, di segreti e storie del passato. Tanto che quando parla dell'origine delle sue passioni non accenna ai grandi dell'alpinismo o ad ambizioni covate in segreto, ma racconta di un personaggio minore, di quelli che non fanno storia, che lo affascinava da bambino: un vecchio con i vestiti logori e gli occhi vispi, con poveri strumenti di lavoro che trasformava in mezzi magici grazie all'abilità delle mani e alla fantasia, e che mentre impagliava sedie narrava instancabilmente di mondi lontani, trasferendovi col pensiero i piccoli ascoltatori. Era un personaggio che arrivava da chissà dove, spuntato dalle nebbie con la bicicletta tenuta insieme per miracolo da qualche pezzo di fil di ferro e nel portapacchi oggetti insoliti e sconosciuti sui quali improvvisava storie affascinanti.

"Ho iniziato a viaggiare perché da piccolo mi hanno raccontato le favole!" conclude De Stefani. E il suo messaggio è quello di non fermarsi mai, di coltivare i propri sogni e, soprattutto, dar loro concretezza perché "quel che credi, devi farlo vedere attraverso i fatti".

Sabrina Giobini

(da *L'Isiga*, notiziario della Sezione di Cedegolo, BS, per gentile concessione)



Sempre in prima linea nella difesa dell'ambiente

Alpinista, naturalista, fotografo, Fausto De Stefani è nato a Mantova nel 1952. Accademico e socio onorario del CAI, negli anni '70 matura esperienze alpinistiche fuori dall'Europa con importanti salite in Africa, America, Asia. È tra i pochi al mondo ad avere salito senza ossigeno le 14 montagne più alte della terra. Sempre in prima linea per difendere l'ambiente, è tra i fondatori dell'associazione internazionale Mountain Wilderness, di cui è garante internazionale e attualmente presidente della sezione Italia. Da anni svolge attività divulgative nelle scuole ed università con lungometraggi e documentari che narrano il rapporto tra uomo e territorio. È un ottimo fotografo e le sue immagini sono state esposte in numerose città europee e pubblicate su riviste specializzate internazionali. Negli ultimi anni il suo impegno è rivolto alla realizzazione di progetti umanitari in Nepal, dando vita a scuole e attività culturali. In basso nel riquadro un'illustrazione tratta dal libro "In giro per boschi e montagne".

immagine di fotografi esperti.

Per la realizzazione del progetto c'è voluto un intero anno scolastico: un'esperienza diretta di educazione alla conoscenza dell'ambiente, presa seriosamente dai piccoli scrittori-esploratori. E un fondamentale aiuto a tenere il filo del lavoro l'ha dato una figura molto speciale, il Biois, il torrente che forma la valle principale del territorio su cui insistono i cinque comuni interessati: Falcade, Cencenighe, Canale d'Agordo, Vallada Agordina e San Tomaso Agordino.

Mariarosa Salmazzo

Vivo grazie a un errore

Ha scalato in ogni parte del mondo ed è stato salvato da un pilota che, come lui, si era perso nelle distese dell'Alaska. Ma la sete di avventure di questo "ragno" dai capelli bianchi non si è ancora esaurita

Nato a Lecco nel 1931, membro dei Ragni della Grignetta, accademico del CAI, istruttore nazionale di alpinismo e scialpinismo, per 45 anni componente la squadra del Soccorso alpino di Lecco. Un bel curriculum per un tipo come Luigino Airoidi, sempre sorridente, premuroso, affabile. Alpinisticamente nasce con gli alpinisti "monzesi" (il conte Aldo Bonacossa, Carletto Negri, Nino Oppio) e con loro scala le più belle e importanti montagne dell'arco alpino. Nel 1961 viene chia-

mato dal CAI di Lecco a partecipare alla spedizione Città di Lecco guidata da Riccardo Cassin, obiettivo la cresta sud del Mount Mc Kinley. Dopo il successo di questa spedizione seguono esperienze in Groenlandia (1979) con la traversata a vela dello stretto di Drake, Alaska (1970), Antartide (70-71), Afghanistan (1974). Innumerevoli le ascensioni compiute con Cassin e Casimiro Ferrari. Una cinquantina le nuove ascensioni. Si è recato anche nella Terra di Baffin e ha scorrazzato per il Sud America, dal Venezuela alla Terra del Fuoco. Poi il Canada (Terra di Baffin), l'Asia e l'Africa dove fa esperienza come volontario con l'associazione "Mondo giusto" in Zaire, Ruanda e Congo. Da una decina d'anni si occupa dei ragazzi disabili partecipando alle attività dell'associazione Jack Canali che accompagna ciechi e portatori di handicap in montagna.

Cinquant'anni di esplorazioni in tutto il mondo. Com'è cominciata?

"Nel 1961 in Alaska con Cassin sullo spero-



ne sud del Mount Mc Kinley. Un'esperienza magnifica".

Nel 1970 tornasti in Alaska, ma più a nord del massiccio del Mc Kinley, per scalare il Monte Hubbard. È su questa montagna che sei stato dichiarato disperso ...

"Sì, rimasi lassù per più di una settimana con scarsissimo cibo, freddo pungente e molte ore passate con l'angoscioso pensiero di non rivedere la mia famiglia e i miei amici. La provvidenza, invece, portò tra quei ghiacci un piccolo aeroplano che riuscì a scorgere i miei deboli segnali di soccorso. Il pilota era un ragazzo canadese che girovagava da quelle parti: si era perso anche lui! È solo per il suo errore che oggi sono ancora qui".

Poi sei immediatamente partito per l'estremo sud del mondo. Un'annata davvero particolare!

"L'ambasciatore italiano, dopo aver avvertito i miei familiari che ero ancora in vita, mi propose di aggregarmi a una spedizione della Marina militare italiana in Antartide come accompagnatore dotato di competenze alpinistiche. Accettai. C'era solo un piccolo problema: lo zaino con tutto il materiale si trovava a Lima, in Perù, dove l'avevo spedito in precedenza dall'Italia. Quando andai a recuperarlo, mi imbattei in una spedizione di americani che mi invitò a scalare la cima dell'Huanzen Sud. Era ottobre: c'era ancora tempo per l'Antartide e così acconsentii".

E poi, finalmente, l'Antartide.

"Dopo il Perù, finalmente, raggiunsi le isole Falkland dove mi attendeva l'equipaggio e la San Giuseppe Due, la nave che ci avrebbe condotti tra i ghiacci del Polo Sud. Si trattava, a dire il vero, di un'autentica bagnarola.



Una città gli è grata

Luigino Airoidi - al centro della foto con Tino Albani e, alla sua sinistra, Gabriele Bianchi - è stato insignito di recente con la cittadinanza onoraria di Bovisio Masciago (Milano) dove indelebile è il ricordo della sua quarantennale attività quale istruttore di alpinismo del CAI. Nella motivazione si spiega che l'onorificenza gli è stata assegnata "per aver dato lustro al territorio comunale promuovendo valori umani e sociali che hanno contribuito alla crescita dell'identità educativa e culturale locale a vantaggio di tutta la popolazione".

Tra i ricordi di Luigino un posto privilegiato occupa la prima ripetizione della parete nord ovest della Sfinge nelle Alpi Retiche. La via venne aperta da Nino Oppio e Stefano Duca il 3 e 4 agosto 1941, in piena guerra mondiale, nella solitaria e selvaggia Val Codera. Una valle di antiche tradizioni, dove fino a poco tempo fa il paesello montano di Codera (raggiungibile solo per sentieri e in più di un'ora di cammino) era abitato. Sulla parete nord ovest della Sfinge, con i suoi 450 m di sviluppo, solo Oppio riuscì a scovare una linea di fessure realizzando uno dei percorsi più difficili delle Retiche occidentali. Nel 1958 la cordata dei ripetitori era composta da Airoidi con il lecchese Dino Piazza, il milanese Roberto Gallieni e il lariano Roberto Osio. "Era veramente un duro quell'Oppio", osserva Airoidi, "con un pallino: esigeva che le sue vie fossero ripetute". Nell'era dell'alpinismo moderno la via di Oppio sulla Sfinge è stata ripetuta solo un'altra volta, autori Rossano Libera e Gualtiero Colzada.

Confortola: la mia verità

Ce ne accorgemmo soprattutto quando doppiammo Capo Horn: uno scricchiolio unico! Ho il sospetto che, arrivati a destinazione nella Baia Auguirre, persino i pinguini si siano fatti una risata su di noi...”.

A questo punto la domanda più naturale: come conciliavi tutto questo con la famiglia e il lavoro?

“Con il lavoro direi piuttosto male, dal momento che sono stato licenziato tre volte. La mia mansione era montatore meccanico e l'ultima ditta per cui ho lavorato è stata molto flessibile e generosa con me. La contropartita, però, fu quella di mandarmi più volte in trasferta all'estero, soprattutto nell'Europa dell'est, a montare impianti. A casa, mia moglie non era certo contenta, ma piuttosto di vedermi col muso mi ordinava di far lo zaino e partire”.

E veniamo all'Afghanistan.

“Partii nella primavera del 1974 per Kabul, rinunciando alla spedizione lecchese in Patagonia che vinse la parete Ovest del Cerro Torre. Ebbi la brutta sorpresa di perdere il mio sacco. Per errore era stato imbarcato su un aereo per il Cairo. Così dovetti andare in Egitto a riprenderlo e ripartire per l'Afghanistan. Il 2 settembre, finalmente, riuscii a mettermi in marcia. Una volta raggiunto l'Hindu Kush, salimmo la difficile parete nord ovest del monte Koh I Bak Bala. Fino ad allora solo una spedizione di esploratori si era avvicinata a queste montagne, ma senza averne scalata nessuna. Fu un'esperienza magnifica”.

Hai ricevuto molte onorificenze. Quali le più importanti?

“Nel 2003 a Trento mi hanno conferito il premio SAT alla carriera alpinistica, nel 2006 sono stato nominato Cavaliere ufficiale della Repubblica Italiana. Nel 2007 sono entrato nell'esclusivo gruppo francese Haute Montagne, presentato dall'amico Pierre Mazeaud”.

Come mai il gruppo dei Ragni non ti ha regalato nemmeno uno stuzzicadenti?

“In effetti durante tutta la mia attività alpinistica ed esplorativa non mi è stato consegnato nemmeno un penny per le mie spedizioni. Il gagliardetto del gruppo da sventolare sulle cime, però, me lo hanno sempre dato senza problemi!”.

E oggi hai ancora voglia di avventure?

“Anche se oggi ho i capelli bianchi, questo non è un buon motivo per restare a casa seduto su una poltrona. I posti da vedere sono ancora tanti”.

Andrea Gaddi

A più di un anno dalla drammatica spedizione in vetta al K2 dell'agosto 2008, Marco Confortola, alpinista trentanovenne della Valfurva, si è fatto conoscere dal grande pubblico comparando ripetutamente sui media nazionali per presentare il suo libro “Giorni di ghiaccio” e per raccontare la sua drammatica esperienza. In questa intervista a Veronica Balocco approfitta per puntualizzare alcune critiche a cui lo ha esposto la sopraggiunta popolarità.

Salvadek, come lo chiamano scherzosamente gli amici, non ha paura della notorietà seguita alle drammatiche vicende del K2. “Ai mezzi di comunicazione”, spiega, “chiedo onestà e rispetto, poi facciamo pure la loro strada. Quello che conta è che posso di nuovo fare la guida alpina e portare in giro i miei clienti: arrampicare, sciare, addirittura correre”. Tutt'altro che selvatico è in realtà Marco, che accetta il taglio affilato di alcune mie domande per puntualizzare con risposte franche, rivelatrici dello spessore di un uomo che ha sempre al centro dei suoi interessi la montagna e l'alpinismo e una indiscutibile deontologia professionale.

Come vivi oggi il ricordo di quei giorni?

“Ormai è andata. Ho smesso di pensarci. Quel che so è che sul K2 non tornerò mai più: ho raggiunto la cima, ma mi è costata troppo cara. C'è una sola persona per la quale potrei tornare ai piedi di quella montagna: mio fratello Luigi. Mi piacerebbe portarlo a vedere i posti dov'è successo tutto questo. Ma dal basso”.

Troppo facile rischiare se poi si sa che qualcuno viene a salvarci...

“Sono critiche che lasciano il tempo che trovano. Facile dire queste cose qualunque e non ricordare invece che io e Gerard al K2 abbiamo fatto uno dei soccorsi più alti della storia dell'alpinismo. Lui è morto per darmi una mano a salvare

i coreani. Inoltre gli undicimila dollari per l'elicottero li ho anticipati io, poi sono stati gentilmente rimborsati dal CAI che mi aveva assicurato. Va anche detto che sono sceso con le mie gambe fino al campo base. Roberto Manni mi ha mandato incontro due sherpa, ma alla fine me la sono cavata da solo. E invece mi ha fatto male vedere che tanti, giornalisti soprattutto, hanno parlato e scritto senza sapere, hanno scritto quel che volevano e basta, hanno criticato e giudicato, ma senza mai ricordare il soccorso che io e Gerard abbiamo fatto lassù”.

Con il tuo libro non hai forse voluto trasformare quella tragedia in un'operazione commerciale?

“Su ogni montagna, su ogni tragedia è stato scritto un libro. Volevo chiudere le polemiche mettendo nero su bianco la mia verità sul K2. Le cose sono andate esattamente come ho scritto e chiunque, specialmente chi mi ha criticato, ora può

leggere la mia storia. È riduttivo e sbagliato vederla solo come un'operazione commerciale, tanto più che io non ci ho guadagnato praticamente nulla, anzi, mi sono preso anche delle grosse delusioni. E comunque non ho nulla da nascondere. La mia verità la racconto oggi e la racconterò tra cent'anni: è quella e non vedo perché dovrei tacerla. Credo molto nel valore del silenzio, ma penso che a volte sia anche bene parlare, e questo è uno di quei casi”.

Guadagni bene con tutte queste comparsate?

“Non mi metto in tasca neanche un centesimo, basta chiedere a una qualunque delle tv o dei giornali che mi hanno ospitato: a volte mi sono dovuto pure pagare persino le spese di viaggio. Vuoi sapere che cosa mi fa guadagnare davvero? I miei clienti. Io sono prima di tutto una guida alpina ed è grazie a loro che vivo. Sono loro i miei primi tifosi insieme con la mia famiglia e i miei amici veri. Su di loro posso contare davvero. La mia vita è fare la guida alpina sulle montagne della Valfurva, tra la mia gente”.

Veronica Balocco



Gli eroi della Val Lasties

Quattro figli della montagna travolti e uccisi nella notte da una valanga che li ha inghiottiti in Val Lasties (Dolomiti) mentre erano alla ricerca di due alpinisti dispersi. Per il Soccorso alpino una tragedia che il 26 dicembre si è aggiunta a quella del 22 agosto al Cristallo (LS 10 e 12/09), con i quattro tecnici caduti nell'elicottero del SUEM 118 mentre cercavano di portare aiuto a turisti in difficoltà. Questi "angeli" ai quali è stata destinata una Medaglia d'oro al Valor civile (vedere in queste pagine il commento del presidente del CNSAS Pier Giorgio Baldracco) sono in realtà uomini veri e non creature celesti, che lasciano mogli e figli, e amici e colleghi sgomenti. Potevano forse evitare di intervenire se solo avessero messo a tacere il loro innato spirito di sacrificio? La risposta, unanimemente negativa, era stata anticipata da Mario Rigoni Stern nella presentazione del bel libro "Soccorsi in montagna" che nel 2004 uscì in occasione del cinquantennale del CNSAS. "Gli uomini del Soccorso alpino", sostenne il grande scrittore di Asiago, "sono sempre pronti alle chiamate e intervengono con immediatezza senza chiedersi la gravità o meno dell'intervento, o chi chiama, o se è giorno o notte; vanno in soccorso lasciando il lavoro o il letto; vanno con le loro attrezzature, pieni di forza e di speranza".

Erano pieni di forza e di speranza il 26 dicembre anche i quattro tecnici del CNSAS eroicamente caduti: le guide alpine Diego Perathoner di Canazei, Erwin Riz di Campitello di Fassa, Alex Dantone di Alba di Canazei e Roberto Platter di Canazei. Con loro sono morti i due alpinisti che cercavano di portare in salvo: Fabio Baron di Udine e l'amico Diego Andreatta nato a Palmanova ma residente anche lui a Udine, partiti al mattino nonostante il marcato pericolo di valanghe per un'escursione con le ciaspole nell'impervia valle che separa il Pordoi dal Sella, tanto cara agli amanti del fuoripista che l'affrontano



Medaglia d'oro al Valor civile per Diego, Erwin, Alex, Luca, tutti e quattro guide alpine, e per i loro compagni sopravvissuti che non hanno esitato a impegnarsi in una missione ad alto rischio, al buio, in un'impervia vallata dolomitica che conoscevano come le loro tasche

in discesa dopo essere saliti in funivia al Sass Pordoi. Li hanno trovati in un canalino, a pochi metri l'uno dall'altro.

Secondo una puntuale ricostruzione del quotidiano Alto Adige, la macchina dei soccorsi si era messa in moto alle ore 18, con una squadra di sette tecnici del Soccorso alpino Alta Fassa coordinata dal capo stazione Gino Comelli che aveva appena raccolto l'allarme lanciato dalla fidanzata di uno dei due alpinisti dispersi. Saliti con la funivia al Sass Pordoi, i soccorritori sono scesi con gli sci in val Lasties sulle tracce lasciate nel pomeriggio dalla guida fassana Tone Valeruz. Nell'oscurità sono arrivati a circa tre quarti della discesa quando si è improvvisamente staccato un grandissimo costone di neve. Quattro non hanno avuto scampo. Se l'è cavata per un soffio Valentini, travolto ma sopravvissuto un'ora e mezza, fino all'arrivo del collega che lo ha salvato: aveva gli sci ancora ai piedi, il viso appoggiato alla roccia dove si era fortunatamente formata una sacca d'aria.

È stato Platter, benché ferito, a dare l'allarme. Dalla Val Badia, Val Gardena, dalle stazioni di Fiemme, Fassa e Arabba sono partite altre squadre del soccorso alpino, ma Perathoner, Riz, Dantone e Prinoth non sono sopravvissuti alle gravissime lesioni.

Con il buio è certamente impossibile valutare con precisione i rischi della neve. Questo il grosso limite delle operazioni notturne. Esistono alternative, oltre a quella dell'eventuale rinuncia? Su questo aspetto il dibattito è dilagato nelle testate locali e parecchie sono state le opinioni che si sono intrecciate, come risulta dalla documentatissima rassegna stam-

Il presidente del CNSAS

"Dal Viminale una prova di grande sensibilità"

Il presidente del CNSAS Pier Giorgio Baldracco, appresa la notizia dell'attivazione della procedura per il conferimento da parte del Viminale della Medaglia d'oro al Valor civile ai componenti della squadra del Soccorso alpino resasi protagonista nell'operazione di ricerca e soccorso di due alpinisti dispersi in Val Lasties, si è detto "profondamente colpito dalla sensibilità del ministro degli Interni Roberto Maroni". "Il primo pensiero nell'apprendere la notizia", spiega Baldracco in un comunicato stampa, "è andato ai famigliari delle vittime e al significato della medaglia per tutti loro che vedono riconosciuto ancora di più il valore dei propri cari. Il secondo pensiero è stato rivolto ai volontari CNSAS che tutti i giorni, silenziosamente, si impegnano, 24 ore su 24, in operazioni di soccorso in montagna e in grotta. Per ciascuno di noi", conclude il presidente, "la prima gratificazione consiste nello sforzo di portare a termine una missione di soccorso, e successivamente nel vedere riconosciuta la nostra attività". La Medaglia d'oro ai soccorritori della Val Lasties, comunica il Viminale, "è un riconoscimento per il generoso slancio altruistico dimostrato, esempio di elevatissime virtù civiche e di spirito di soccorso". Il ministro Maroni ha attivato alla fine del 2009 contemporaneamente la procedura per il conferimento della Medaglia d'oro al Valor civile al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico "per l'incessante opera di vigilanza, di prevenzione e di soccorso svolta negli ambienti montani".

In precedenza, nel maggio 1969, l'allora Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat aveva conferito al Corpo Nazionale Soccorso Alpino la Medaglia d'oro al Valor civile per l'attività svolta. La motivazione dell'epoca riporta che il Soccorso alpino "si prodiga in audaci operazioni di soccorso, nel pietoso recupero di vittime della montagna, affrontando con intrepido coraggio, pericoli immani ed offrendo sublimi prove di abnegazione ed eroismo. 1953 - 1968".



pa del Club Alpino Italiano quotidianamente diramata dall'organizzazione Cervelli in azione srl.

Anche le istituzioni hanno fatto sentire la loro voce. "Sono stufo che i nostri soccorritori perdano la vita per colpa degli sprovveduti che non tengono conto degli allarmi e degli appelli delle istituzioni", ha tuonato dai teleschermi il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. "Ora basta morire per gli errori di altri!". "C'è gente", ha aggiunto, "che non ascolta gli appelli; i rischi vengono annunciati ma la gente va a fare le escursioni come se nulla fosse". In Val di Fassa, dove si è recato per i funerali, Bertolaso ha poi voluto precisare: "Non ho mai detto che non si doveva partire in soccorso, ma solo che ci sono regole che vanno rispettate per non mettere a repentaglio la vita dei soccorritori". Gli ha fatto eco con una certa crudezza il ministro Roberto Calderoli: "Per gli irresponsabili c'è poco bastone e troppa carota", ha detto invocando lo stesso rigore utilizzato "nei confronti di chi guida sotto l'effetto dell'alcol o di droghe".

Perplesso è sembrato, in una dichiarazione raccolta dai giornalisti dell'Adige, anche Raffael Kostner, leader di Aiut Alpin Dolomites, insignito a suo tempo con la Targa d'argento della Solidarietà alpina. "In certe circostanze", ha detto, "anche noi, pur essendo abituati a confrontarci quotidianamente con il pericolo, dovremmo avere il coraggio di dire di no, di rifiutare un intervento. Invece mettiamo a repentaglio la nostra vita per salvare chi va fuori pista sapendo di rischiare la pelle". Va aggiunto che le sue parole trovano riscontro sulla Stampa del 29 dicembre dove un lettore propone "di stabilire ex lege di affrontare i soccorsi solo se le condizioni climatiche o di luce non siano più che favorevoli".

Ai parenti delle vittime il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha espresso "solidarietà e affettuosa vicinanza". Messaggi



Centinaia di vite salvate

Gino Comelli, capostazione del Soccorso alpino Alta Fassa e, alla sua sinistra, Raffael Kostner, responsabile di Aiut Alpin Dolomites. Sono centinaia le persone che devono la vita a questi tecnici di fama mondiale del soccorso in montagna. Nell'altra pagina un particolare della Val Lasties in versione invernale.

Il cordoglio delle guide

Walter Vidi, presidente del Collegio delle guide alpine del Trentino, ha espresso nelle pagine del quotidiano "L'Adige" a nome dei colleghi profondo cordoglio per le vittime della Val Lasties. "Tutte le guide alpine del Trentino sono coinvolte in questo dramma", ha detto, "anche perché il soccorso è un po' nel dna della nostra professione, come testimonia la tradizione delle guide-soccorritori che precede la nascita del Soccorso alpino organizzato". Nessun dubbio sul doveroso spirito di servizio e la necessità di partire che hanno spinto i soccorritori fassani sulle tracce dei due dispersi in Val Lasties.

di cordoglio sono arrivati anche dai presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini. I sindaci di Canazei e Campitello hanno proclamato il lutto cittadino. Come si è detto, il ministro degli Interni Maroni ha attivato la procedura per il conferimento di una Medaglia d'oro al Valor civile ai soccorritori coinvolti nell'operazione di soccorso e di un analogo riconoscimento anche al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Ma chi erano questi uomini che hanno pagato un tributo così alto alla solidarietà e alla montagna? Ecco in estrema sintesi i loro ritratti desunti dalla stampa locale e anche da Facebook, il più diffuso social network, dove sono nati vari gruppi per rendere omaggio a questi soccorritori e mantenerne viva la memoria.

Diego Perathoner, 42 anni, celibe, originario di Canazei, alpinista di razza, era figlio di Fiorenzo, presidente e fondatore del Superski Dolomiti. Lavorava alla Sitc, società di incremento turistico di Canazei, dove era responsabile delle piste. Era presidente della Sellaronda, una famosa maratona con gli sci, e presidente della popolare Ski Marathon.

Erwin Riz, 38 anni, celibe, anche lui di Canazei, era il più giovane dei quattro. Era una promessa dell'alpinismo della val di Fassa e di tutto il Trentino. Tecnico del Soccorso alpino in forza al 118, conosceva la valle come le sue tasche.

Alex Dantone, 39 anni, nato a Penia, risiedeva ad Alba di Canazei. Era sposato e padre di due ragazzi, un maschio di 16 anni e una femmina di 11. Lavorava per il Servizio strade della Provincia, ma la sua grande passione per la montagna lo aveva avvicinato fin da giovanissimo al Soccorso alpino.

Luca Prinoth, 44 anni, di Campitello di Fassa, era sposato e padre di un bambino di soli tre anni. Era guida alpina e maestro di sci. In montagna lavorava a tutto campo ma in montagna andava anche per passione: era un forte arrampicatore, oltre che sulla roccia sapeva cimentarsi anche sul ghiaccio.

Red

Valanghe

Novità: oggi con iPhone escursioni più sicure

Si chiama "White Risk mobile" un nuovo strumento studiato per fornire informazioni in mobilità sul rischio valanghe. È stato sviluppato in Svizzera da WSL Istituto per lo studio della neve e delle valanghe di Lucerna (CH) e dall'organizzazione SLF. L'applicazione, tramite iPhone, può essere scaricata gratuitamente dall'App Store. È disponibile in francese e tedesco per accedere in qualsiasi momento al bollettino valanghe aggiornato dello SLF e alle relative carte dei pericoli e della neve. Con un abbonamento annuale di 15 franchi si ricevono anche i dati sulla neve e sui venti.

Basta evidenziare sulla cartina la propria posizione o attivare il GPS per ricevere automaticamente la posizione aggiornata. Il dispositivo consente di conoscere il fenomeno valanghe in un ambiente reale, aiuta gli alpinisti a valutare i relativi pericoli. Digitare questo link per scaricare il programma o per maggiori informazioni: http://download.whiterisk.org/WRStore/lan_g_d/mobile/mobile.jsp

La Suva e lo SLF propongono anche il CD-Rom "White Risk" che fornisce preziose informazioni sulle valanghe con un approccio didattico immediato e divertente. Numerose animazioni, foto,

filmati, commenti ed esercizi illustrano efficacemente la tematica.

Il CD-ROM è disponibile in tedesco, francese e inglese, costa 19 franchi e può essere ordinato alla Suva sul sito www.suva.ch/waswo (codice 99070) o presso lo SLF sul sito www.slf.ch. Inoltre è disponibile per il download, così come il CD «White Risk - Instructor», il prodotto integrativo per gli istruttori (www.whiterisk.ch). In Italia va ricordato che, chiamando in qualunque momento il numero 0461.230030, AINEVA fornisce tramite registrazione sia i bollettini meteo sia il bollettino valanghe.

Sotto 16 bandiere

Il gruppo dei delegati di Alliance riuniti ad Autrans (Francia).

L'International Alliance for mountain film, l'organizzazione mondiale che raccoglie i principali festival ed enti che si occupano del cinema di montagna, nell'assemblea ordinaria di Autrans ha rinnovato i vertici direttivi confermando alla presidenza per il prossimo triennio Mireille Chiocca (direttrice del Festival di Autrans- Francia), alla vicepresidenza Juan Salarich (direttore del Festival di Torello-Catalogna, Spagna), coordinatore Aldo Audisio (direttore del Museo della Montagna di Torino). Sono poi stati eletti nel Consiglio Shannon O' Donaghue (diret-



trice del Festival di Banff- Alberta, Canada) e Toni Cembran (consigliere del Festival di

Trento).

I lavori si sono svolti il 6 dicembre nella giornata conclusiva del 26° Festival di Autrans, presenti anche i delegati dei Festival di Zakopane (Polonia), Kendal (Inghilterra), Les Diablerets (Svizzera), Tegernsee (Baviera) e di Ushuaia (Argentina), che ha fatto il suo ingresso nell'Alliance proprio in questa occasione facendo salire a 19 gli associati di 16 diversi paesi. Hanno inoltre illustrato la propria attività Silvo Karo per il Festival di Lubiana (Slovenia) e i rappresentanti del Festival di Istanbul (Turchia). Entrambi presenteranno domanda di adesione.

L'assemblea ha poi assegnato il Gran Premio 2010 ad Hans-Jurgen Paniz, storico produttore di Monaco di Baviera, che ha dedicato la sua vita alla cinematografia di montagna, soprattutto tedesca, valorizzando in particolare l'opera di Luis Trenker, Arnold Fanck e Leni Riefenstahl. Il premio verrà consegnato in occasione del Festival di Trento (prima settimana di maggio) dove l'Alliance aprirà il meeting celebrativo dei dieci anni della fondazione, che si concluderà in seguito al Museomontagna di Torino. L'anniversario è particolarmente importante perché sta a dimostrare che fin dall'inizio i fondatori avevano visto lontano.

L'idea, infatti, era quella di coinvolgere chi da tempo aveva dato vita, nei vari paesi del mondo, a iniziative legate alla montagna, che si esprimono nella ricerca e nella proiezione di film di alpinismo, di esplorazione e di avventura. I festival puntano anche a film a soggetto, che non hanno solo la montagna come sfondo, ma ne affrontano i problemi, descrivendo il rapporto dell'uomo con l'ambiente spesso estremo e con un territorio da amare e da salvare. La solidarietà è sempre stata il denominatore comune che ha permesso di portare avanti lo spirito di collaborazione per la crescita di una cultura universale.

Sandra Tafner

Primo piano

Rolly e il paese più buono d'Italia

Semestrale di sci e contorni: così si presenta "La buona neve" che ancora una volta nel 2010 circola tra appassionati e addetti ai lavori nella sua veste sontuosa, con la copertina dedicata al leggendario Toni Sailer che trionfò alle Olimpiadi di Cortina nel 1956. E con la firma prestigiosa - accanto a quella della caporedattrice Beba Schranz, ex campionessa sulle piste - di Rolly Marchi, impareggiabile direttore, iscritto dalla nascita alla società Alpinisti Tridentini, sciatore, scalatore, fotografo, giornalista, scrittore, organizzatore di eventi sportivi e culturali, e molto altro ancora.

Rolando "Rolly" Marchi è un grande amico della montagna. E soprattutto della neve, alla quale ha dedicato centinaia di scritti e libri appassionati. Papà Ciro, patriota e fervente amico di Cesare Battisti, gli mise gli sci ai piedi nel 1932. Da allora la "bianca visitatrice" è stata una presenza costante nella sua vita e nei suoi scritti. Oggi, a 85 anni, Rolly vive a Milano dove si prende amorevolmente cura di questa rivista che reca l'impronta della sua cultura e del suo amore per la vita. Vanta un record ineguagliabile: ha raccontato come giornalista 21 Olimpiadi!

È molto difficile riassumere il curriculum di questo "decalletea della vita", nato a il 31 maggio 1921 nel piccolo centro di Lavis (Trento), oggi considerato il paese più buono d'Italia dato che su 8002 abitanti l'80% lavora nel volontariato: finita la scuola, i ragazzi vanno a dare una mano alla Croce Rossa, al Soccorso alpino e alle altre istituzioni di volontariato. E anche Rolly non smette mai di essere a suo modo volontario portando in giro il suo ottimismo, la sua gioia di vivere a dispetto della vista compromessa da un malaugurato incidente stradale.

Laureato in giurisprudenza, combattente in guerra, decorato al valor militare, è stato fondatore dello Sci club accademico italiano, del Kilometro lanciato, e deve anche la sua fama a migliaia di bambini oggi ormai adulti: quelli che partecipavano al Trofeo Topolino, quando lui organizzava le gare di sci per i piccoli, in testa l'inseparabile cappellone con la stella di sceriffo che gli aveva regalato Walt Disney ai Giochi di Squaw Valley. Qualcuno di quei ragazzini si chiama Gustavo Thoeni, Mark Girardelli, Ingo Stenmark. Ma Rolly è felice anche per quelli che non hanno mai vinto, quelli che ancora adesso sulle piste di sci gli corrono incontro festanti.

Nel suo libro più recente, "Se non ci fosse l'amore" (Net editore, 188 pagine), sono riunite tredici storie: dall'amore in guerra all'amore in rifugio, dall'amore di figlio all'amore incerto, dall'amore in vetta all'amore a Mosca. Scritte nell'arco di una vita, le storie sono a metà tra l'invenzione e l'autobiografia. Il libro si apre con "Amore in guerra": quando Rolly, ufficiale dei Granatieri di Sardegna, fu ferito gravemente in Sicilia, fatto prigioniero in Africa e rimpatriato dopo l'8 settembre.

Red



La montagna a modo loro

“Da piccolo sognavo di essere Bonatti”, ha detto il re degli Ottomila. Che ha vivamente elogiato il presidente generale del CAI

Insieme per la prima volta sul piccolo schermo, domenica 27 dicembre Walter Bonatti e Reinhold Messner sono intervenuti su Raitre a una puntata speciale di “Che tempo che fa”, il programma condotto da Fabio Fazio. I due grandi alpinisti hanno parlato dei loro recenti libri, “Un mondo perduto” di Bonatti, edito da Baldini Castoldi Dalai, e “La montagna a modo mio” di Messner, edito da Corbaccio.

Il Club Alpino Italiano ha partecipato alla trasmissione nel “salotto” di Fazio con il suo ufficio stampa che ha collaborato con il Gruppo regionale lombardo per portare in studio oltre cinquanta soci, presente anche il presidente generale del CAI Annibale Salsa al quale Messner ha rivolto il suo apprezzamento per l’opera svolta nel rendere giustizia al ruolo di Bonatti nella conquista italiana del K2.

Il clou della puntata è stato un piacevole duetto tra Bonatti e Messner all’insegna di una profonda amicizia e reciproca stima. Bonatti ha ricostruito gli episodi più drammatici della sua carriera, dalle prime giovanili scalate fino al ritiro dall’alpinismo estremo nel 1965, a soli 35 anni. “Da piccolo sognavo di essere Walter Bonatti”, ha raccontato a sua volta Messner, “Siamo di generazioni diverse, ma un filo conduttore ci accomuna, la ricerca delle vie di salita più eleganti, artistiche, come la mia solitaria sul Nanga Parbat. Niente compagno, niente bombole, niente portatori o tecnologia. La ricerca della purezza assoluta, come ha sempre fatto Walter”.

Messner ha giocato la carta dell’autoironia, scherzando sulla sua età non più verde. “Per me oggi i deserti sono sempre più grandi e le montagne più alte. Vado ancora ad arrampicare, ma il capocordata è mio figlio che mi rimprovera perché non sono alla sua altezza”.

Che cosa invidia Messner a Bonatti? “Ai suoi tempi c’era molto più da esplorare: la mia generazione ha dovuto re-inventare le salite su montagne già note”. L’alpinismo? “Fortunatamente non è cosa per tutti”, ha concluso il re degli Ottomila. E Bonatti non ha avuto difficoltà a concordare con lui. Da notare che, per bocca di Messner, il nome dell’indimenticabile Riccardo Cassin è risuonato più volte, con ammirazione, negli studi Rai di Milano.

R.S.



Due milioni e mezzo in ascolto

Su una larvata rivalità tra Bonatti e Messner molto si era scritto negli anni Ottanta, ma ora i due grandi alpinisti appaiono amici più che mai. Due milioni e mezzo sono stati gli italiani in ascolto il 27 dicembre nel corso del programma “Che tempo che fa”: quando mai l’alpinismo è riuscito a ottenere una simile promozione? In questi fotogrammi tratti dalla trasmissione l’atmosfera è rilassata, l’intesa tra Walter e Reinhold perfetta.

Dietro le quinte

La metamorfosi di Mauro

Mauro Corona ha deciso di non bere più “perché il vino non va d’accordo con il movimento e lo sport”. La dichiarazione è stata rilasciata dallo scrittore alpinista e scultore di Erto al quotidiano Il Gazzettino durante la presentazione del suo ultimo libro “Il canto delle manè” (Mondadori), “una storia in cui si infilano altre storie come ruscelli in un torrente”. Santo della Val, il protagonista, cresce nei suoi boschi alla scuola di suo nonno fino a diventare il più bravo boscaiolo della Val Martin.

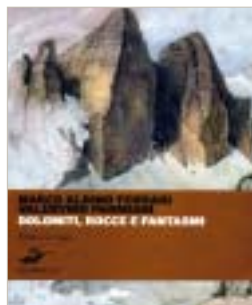
Conosce come nessun altro la “manè”, la scure usata dai boscaioli, e nessuno come lui sa ascoltare il canto che si alza da questo strumento quando la sua lama cala sulle piante. Santo però è costretto alla fuga e raggiunge l’Austria in cerca di fortuna. Qui ha modo di fare conoscenza e amicizia con lo scrittore e librettista Hugo von Hofmannsthal, con Robert Walser e con una comunità di scrittori che faranno capire a Santo che la vita può essere qualcosa d’altro rispetto alla sofferenza e al duro lavoro nei boschi.



BookSHOP

Cosa c'è di nuovo

Nelle pagine della Rivista del CAI le recensioni dei libri di montagna più attuali e interessanti



GUIDE

ESCURSIONISMO INVERNALE

È una monumentale guida alle escursioni dell'intero fronte prealpino veneto, suddiviso in due aree e dodici gruppi, con descrizione dei principali o più significativi itinerari invernali, in genere di modesto impegno, da effettuare a piedi, con le ciaspe, con gli sci, nelle diverse condizioni d'innevamento. Presentazione di

Annibale Salsa ed Emilio Bertan.
Francesco Carrer e Luciano Dalla Mora. IdeaMontagna (www.ideamontagna.it) Patrocinio CAI Veneto, Regione Veneto e Province di Verona e Vicenza. Due volumi di 336 pagine ciascuno

PER MALGHE E PER RIFUGI IN ALTO ADIGE

165 escursioni illustrate con cartine

e immagini: è la seconda edizione di una guida giustamente rinomata anche per le nitide foto e i puntuali riferimenti alla cultura dei luoghi percorsi
di Renzo Caramaschi, Raetia, BZ, 707 pagine, 59,90 euro

NARRATIVA

DOLOMITI, ROCCE E FANTASMI

Nove racconti tra realtà e fantasia. Con un filo conduttore: i fantasmi dell'antica società montanara. E con i deliziosi dipinti di Valentino Parmiani. Un libro da leggere e da guardare
di Marco Albino Ferrari. Excelsior 1881, Milano (info@excelsiur1881.eu), 125 pagine, 24,50 euro

TESTIMONIANZE

NOSTRO SUD

Dacia Maraini racconta gli anni in cui suo padre Fosco (socio onorario del CAI) catturava l'anima del Meridione italiano con la sua Leica e la "bellezza esplodeva negli scatti"
Alinari-24 Ore, Firenze, 256 pagine, 45 euro

STORIA DEL GRUPPO ROCCIATORI RAGNI DI PIEVE DI CADORE

Attingendo alla memoria storica di Arturo Fornasier, e con la presentazione di Roberto De Martin, l'appassionante storia dell'illustre gruppo alpinistico arrivato, tra successi e riconoscimenti, al rispettabile traguardo dei 70 anni

di Paolo Bonetti, Gruppo Ragni Pieve di Cadore (www.grupporagni.it), 173 pagine

PERIODICI

L'ALPINO

Chiuse le cerimonie per il novantesimo dell'ANA (www.ana.it), gli alpini hanno festeggiato il novantennale della storica testata che vide la luce per la prima volta il 24 agosto 1919 a Udine
direttore responsabile Vittorio Brunello, e-mail lalpino@ana.it

L'ECO DELLE DOLOMITI

Al quarto anno di vita, il periodico semestrale di natura, turismo, sport, arte e cultura è in particolare dedicato, nel fascicolo in corso, alle Dolomiti patrimonio dell'umanità
direttore Mariapia Ciaghi, editore Il Sextante, Pinzolo (TN), info@ecodelledolomiti.net www.ecodelledolomiti.net

MANUALI

ALPINISMO ESTREMO

I consigli di un alpinista (estremo) americano a chi intende "scalare leggero, veloce ed efficace"
di Mark Twight con James Matin, Versante Sud, 183 pagine formato 19x22 cm, 29 euro

GUIDA AI GREEN JOBS

Come l'ambiente sta cambiando il mondo del lavoro
di Tessa Gelisio e Marco Gusotti. Edizioni Ambiente (www.edizioniambiente.it), 400 pagine 16 euro

HITPARADE

La montagna in libreria

La Libreria Transalpina di Trieste (via di Torre Bianca 27/a, tel 040.662297, e-mail: libreria@transalpina.it) dedica ai libri di montagna un congruo spazio espositivo, com'è possibile desumere dal bellissimo sito www.transalpina.it. Nata nel 1994 per iniziativa dell'attuale titolare Elena Storti Ambrosi, è libreria fiduciaria del CAI ed è anche casa editrice. In testa alle vendite viene segnalata una guida di Erik Svab, illustre rappresentante triestino dell'alpinismo accademico, seguita da due biografie dedicate rispettivamente al compianto sloveno Tomas Humar e al fuoriclasse tedesco Alexander Huber. Tutto in regola. Trieste non è forse una delle grandi capitali dell'alpinismo?

Più venduti

- 1) Erik Svab e Aa.Vv.: "Arrampicare senza frontiere", Sidarta
- 2) Bernadette McDonald: "Tomaz Humar prigioniero del ghiaccio", Versante Sud
- 3) Alexander Huber: "La montagna ed io. Arrampicare al limite", Corbaccio

Consigliati

- 1) Ettore Tomasi e Giovanni Stegù: "Selva di Tarnova. La foresta a colori", Transalpina Editrice
- 2) Emiliano Zorzi: "IV Grado. Roccia d'autore", Idea Montagna
- 3) Giorgio Spreafico: "Il prigioniero dell'Eiger", Editrice Stefanoni

Sacro e profano in vetta



Le nuove croci metalliche installate nel cuore delle Dolomiti hanno riaperto antiche e mai sopite polemiche, rese attuali dal fatto che le Dolomiti sono diventate patrimonio dell'umanità, di tutta l'umanità al di là delle varie confessioni religiose. Questo era il senso della garbata lettera del socio Lorenzo Gregoretti (SAFCAI Udine) pubblicata in dicembre insieme con la notizia che una di quelle croci era stata rimossa da ignoti in segno di protesta.

Sull'argomento intervengono ora con pacate riflessioni altri tre iscritti riproponendo le ragioni di chi ritiene che occorra porre un freno al proliferare dei segni religiosi. Un dibattito, occorre precisare, che altre volte ha infiammato queste pagine, e qui occorre riproporre l'auspicio espresso da Lorenzo Revojera in un ampio servizio sullo Scarpone numero 8/1998: vale a dire che la discussione nell'ambito degli equilibri ambientali e della sensibilità estetica non deve trascendere in una specie di lotta di religione tra alpinisti credenti e non.

“Non bisognerebbe forse avere una nuova sensibilità ecologica e ragionare in un'ottica più universale prima di segnare in modo indelebile le rocce culminanti del patrimonio dolomitico?”, si chiedeva in dicembre Gregoretti. Ora gli fa eco Filippo Decorso (fi.decorso@tiscali.it) della Sezione di Milano. “Certamente alcune croci, 'storiche' per vetustà o specifico contesto, sono ormai un tutt'uno con la loro montagna”, scrive il socio milanese. “Ma oggi perchè continuare ossessivamente a piantare croci ovunque? Spesso, tra l'altro, con risultati orrendi sul piano estetico-artistico, per tacere del notevole dispendio di mezzi e risorse sicuramente meglio impiegabili”.

E probabilmente merita di essere presa in considerazione la sua conclusione espressa, peraltro, in termini assai poetici: “Ogni vetta ha già per corredo, e da sempre, il suo degno e ineguagliabile coronamento: il cielo. Diadema più bello non si può immaginare. Terso o nero di nubi, placido o in tempesta, roseo o stellato che sia, non esiste nulla che possa meglio confortare chi raggiunge con fatica la cima e indurlo a ricordare chi su quella cima ci è ormai 'arrivato' definitivamente, lasciando ciascuno a tu per tu con la propria interiorità, libero di 'pregare' e meditare secondo coscienza e con il proprio sentire. Un'opera, quella sì, autenticamente sacra, perchè fatta non dall'uomo ma dal Creatore (per chi crede) o comunque da chi per lui. Un altro patrimonio gratuito e - forse proprio per questo, oltre che per la sua 'immaterialità' così poco considerato”

Enrico Agostinis (eagostinis@hotmail.com) della Sezione di Forni Avoltri rileva invece che l'argomento toccato dal consocio Gregoretti meritava da parte della redazione una risposta meno frettolosa, e comunque più meditata, ritenendo che la posizione del socio sia stata ingiustamente equiparata “a quella dei vandali imbecilli”. E davvero spiace che questa sia l'impressione suscitata, insieme con il sospetto che esistano “argomenti tabù all'interno dell'associazione”. È vero, al contrario, che sullo spinoso problema molto si è disquisito non solo in questo notiziario, ma anche su altre autorevoli pubblicazioni del Sodalizio. Valga come esempio “L'Appennino” della Sezione di Roma che nel 1998 dedicò un intero fascicolo al tema del “sacro e profano in vetta” facendo riferimento

Nel solco della tradizione

Sosta ai piedi di una croce nel gruppo del Cir (Dolomiti).

addirittura al “Bollettino Piceno” che nel remoto 1902 apriva una discussione sull'opportunità, già allora non da tutti evidentemente condivisa, di disseminare le cime appenniniche con i simboli della fede. Molti lettori si sono espressi sui simboli della fede nel contesto di un turismo alpino sempre più globalizzato. “È giusto” spiega Lorenzo Revojera “che la soluzione venga ricercata nel solco della tradizione”.

“Vado in montagna”, spiega Agostinis, “da più di mezzo secolo, e per decenni i simboli religiosi lungo i sentieri e sulle vette non mi hanno mai procurato il benché minimo senso di fastidio. Al contrario, in essi - edicole, ancone, croci - ho sempre riconosciuto la mano e il pensiero dell'uomo: realizzazioni sì spesso modeste, ma anche espressioni ricchissime a un tempo di volontà e di sentimento. E non di rado mi accade di metter mano a questi simboli, ripristinando e riaggiustando ciò che le intemperie, e talvolta la mano dell'homo imbecillis, hanno danneggiato. Simboli, ripeto, autenticamente popolari e condivisi, spesso collocati in luoghi impervi e a prezzo di notevoli fatiche e di sacrifici, anche economici da parte dei devoti. Ancorché modesti, ancorché poveri i simboli dovevano prima essere realizzati, e poi trasportati in loco, magari a spalla o in gerla, e infine eretti. Costi, lavoro, fatica, partecipazione: autentico e fattivo concorso di popolo, come si diceva una volta.

“Ma oggi, duole dirlo, la 'volontà popolare' è troppo spesso lo stracetto con cui si coprono non già o non proprio le vergogne, ma comunque ben altro che il sentimento della 'gente'. È davvero il 'volere della gente' che porta croci oversize in acciaio inox sulla vetta del monte Volaia e di cento altre vette (secondarie o principali non conta) delle Alpi? No, troppo spesso a portare quei megasimboli e mille altri consimili sulle vette è ben altro: tecnicamente, e con termine ormai consolidato, si chiama marketing; moralmente, con accettabile approssimazione e con un neologismo neanche poi così azzardato, potremmo chiamarlo 'simonia alpinistica', dove oggetto della compravendita non è più l'indulgenza ma la visibilità”.

“È giusto”, ha scritto Revojera in questo notiziario, “che la soluzione vada cercata nel solco della tradizione con l'aiuto del senso della misura, perché il rapporto con il sacro ha un suo peso tutto speciale, ed esige un particolare rispetto”.

Giudizio condivisibile, ma il rispetto - alla luce di quanto i lettori ci scrivono - va anche riservato a chi non crede. “Non sono credente ma amo le montagne che frequento quando posso e come sono capace. Posso continuare a farlo senza sentirmi nelle condizioni di un ospite, sia pure gradito e bene accolto?”, si chiede non a caso Marco Fossati (marco51.fossati@gmail.com). E anche questa è un'opinione che va tenuta nella dovuta considerazione

R.S.

I costi degli interventi

Sui costi degli interventi in montagna e l'eventuale introduzione di un ticket per evitare gli abusi di richiesta di soccorso si esprime il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico con questo comunicato diramato il 28 dicembre dall'Ufficio stampa con il titolo "Il CNSAS è una organizzazione di volontari professionali".

In merito a quanto apparso sugli organi d'informazione relativamente ai costi degli interventi di soccorso in montagna il presidente nazionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) Pier Giorgio Baldracco precisa che:

- Il CNSAS, struttura del Club Alpino Italiano, è un'organizzazione di volontariato operativa in tutto il territorio nazionale ed è struttura nazionale di protezione civile.



- Il soccorso prestato è totalmente gratuito, pertanto il CNSAS non riceve alcun compenso per gli oltre 5000 interventi di soccorso in montagna e in grotta effettuati mediamente ogni anno.
- L'organico è di circa 7500 volontari tra tecnici, medici (sia del settore alpino che del settore speleologico) e unità cinofile. Gli stessi, lo ribadiamo con forza, non ricevono alcun compenso per i soccorsi in montagna.
 - I finanziamenti erogati dallo Stato e dalle Regioni e/o Province Autonome sono utilizzati unicamente per le spese di formazione di tecnici, medici e unità cinofile, di organizzazione del servizio e per mezzi e materiali tecnici.
- I costi sostenuti dalla collettività per il servizio di elisoccorso del 118, in cui il CNSAS partecipa con i propri uomini qualificati come tecnici di elisoccorso (come previsto dalla Legge 21 marzo 2001, n°74), devono essere correttamente riferiti alla totalità del servizio svolto dal sistema 118

“Non ci opporremo all'eventuale introduzione di un ticket per evitare gli abusi di richiesta di soccorso”, dice il presidente nazionale del Soccorso alpino

alla cittadinanza e ai frequentatori della montagna (compresi a titolo di esempio quelli sulle piste da sci affollate da cittadini non alpinisti) e non ai soli interventi di soccorso in montagna e in grotta.

- Tali oneri sono da attribuirsi nella quasi totalità alla spesa corrente per la gestione degli elicotteri e del personale del servizio sanitario nazionale e sono di competenza dei singoli dipartimenti di emergenza-urgenza del 118. La percentuale d'interventi di soccorso in montagna, a seconda delle diverse aree geografiche, oscilla tra il 2% e il 12% di tutti quelli effettuati dal sistema di emergenza-urgenza sanitaria (118).

In questo contesto, continua Pier Giorgio Baldracco, il CNSAS non si oppone all'eventuale introduzione di un ticket per tutti quei soccorsi in montagna che non siano classificati come vere e proprie emergenze-urgenze sanitarie anche per evitare l'abuso delle richieste di soccorso. Il presidente sottoli-

CNSAS e Guide alpine, raggiunto l'accordo

È stato siglato a Milano il 30 novembre presso la Sede centrale del Club Alpino Italiano, alla presenza del presidente generale Annibale Salsa, l'accordo tra il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e il Collegio nazionale guide alpine italiane: la firma stabilisce le modalità di accesso delle guide alpine e aspiranti guide nell'organico del CNSAS. L'integrazione tra le due organizzazioni è mirata a ottimizzare le risorse disponibili sul territorio montano.

Per Erminio Sertorelli, presidente del CNGAI, “le guide attraverso la loro professionalità portano valore aggiunto e ricevono competenza sul soccorso organizzato. Sinergia che già funziona da tempo in alcune realtà e che questo accordo allargherà a tutto il territorio nazionale. Si tratta di un passo intermedio che prelude futuri sviluppi”.

Piergiorgio Baldracco, presidente del CNSAS, sottolinea che è stato fatto “un primo passo in direzione dell'integrazione di chi opera in montagna a livello professionale, le guide alpine, e chi vi opera a livello di volontariato professionistico, il Soccorso alpino. Valore aggiunto dell'accordo è l'aumento della tutela - a tutti i livelli - degli abitanti e dei

frequentatori della montagna e una ulteriore chance in direzione del mantenimento dei giovani sul territorio montano, grazie a un lavoro gratificante, la guida, e una attività solidaristica, il soccorso”. Il presidente generale si dice soddisfatto: “L'integrazione di queste strutture che operano in montagna con grande professionalità, significa un riposizionamento in linea con una società in continua trasformazione”.

In virtù dell'accordo, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico si impegna a riconoscere la validità del percorso formativo del Collegio nazionale guide

alpine italiane, con particolare riferimento agli esami inerenti la progressione tecnica, alpinistica e sci alpinistica. Le guide alpine si qualificheranno in un primo momento come operatori di soccorso alpino (OSA) e successivamente come tecnici di soccorso alpino (TeSA), previa accettazione dello statuto e dei regolamenti del CNSAS. La qualifica di tecnico di soccorso alpino viene mantenuta attraverso la partecipazione al Percorso formativo del CNSAS. Con l'accordo di Milano, sottoscritto da Baldracco per il CNSAS, e da Sertorelli per il CNGAI, viene inoltre istituita una



In occasione della firma dell'accordo presso la Sede centrale del CAI, da sinistra Valeriano Bistoletti vicepresidente generale, Erminio Sertorelli presidente del CNGAI, Annibale Salsa presidente generale, Piergiorgio Baldracco, presidente del CNSAS (foto di Luca Calzolari). In virtù dell'accordo sottoscritto, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico si impegna a riconoscere la validità del percorso formativo del Collegio nazionale guide alpine italiane, con particolare riferimento agli esami inerenti la progressione tecnica, alpinistica e sci alpinistica.

Una vetrina per i giovani

nea inoltre come il rapporto di sinergia operativa con il Dipartimento della Protezione civile, e in particolare con il dottor Guido Bertolaso, sia oggi più che mai ai massimi livelli di collaborazione ed efficienza.

Il CNSAS, in accordo con il Club Alpino Italiano, si sta facendo promotore di una campagna nazionale d'informazione e formazione rivolta alla popolazione, e in particolare ai giovani e nelle scuole, al fine di accrescere la conoscenza e la competenza per frequentare in sicurezza lo stupendo ambiente alpino e appenninico.

Il presidente generale del CAI Annibale Salsa e Pier Giorgio Baldracco auspicano che tale campagna veda fortemente coinvolti anche il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Dipartimento del Turismo e il Dipartimento della Protezione Civile.

Il presidente generale del CAI e il presidente nazionale del CNSAS invitano tutti gli appassionati e i turisti a continuare ad andare in montagna, farlo fa bene sia a chi le frequenta sia a chi vi abita.

“Ricordo”, conclude Baldracco, “che le tragedie in montagna sono episodi eccezionali e il numero degli interventi, come ho avuto più volte modo di ribadire, da un po' di anni è in leggera ma continua diminuzione”. ■

commissione permanente composta da sei membri (tre per parte) con il compito di informare i rispettivi organi direttivi sulla programmazione e l'andamento delle attività svolte. Il Collegio nazionale guide alpine italiane è l'organo giuridico di coordinamento dei collegi regionali e provinciali italiani costituiti in base alla legge 6/2 gennaio 1989, “Ordinamento della professione di Guida alpina”. Dalla fine del 2006 il CNGAI è presieduto da Sertorelli, guida alpina di Bormio, già membro del Direttivo del Collegio nazionale e dell'AGAI. Il CNSAS, fondato nel 1954, attualmente è una struttura operativa nazionale del CAI e si occupa su tutto il territorio nazionale di portare soccorso medicalizzato in ambiente montano, speleologico e in generale negli ambienti impervi. Il Club Alpino Italiano già dal 1963 (legge 91/1963) ha il compito di provvedere alla vigilanza e alla prevenzione degli infortuni sia per le attività di montagna, sia per quelle speleologiche. Ma è con la Convenzione SAR del 1970, stipulata con l'Aeronautica militare e recentemente rinnovata a Roma, che il Ministero della difesa e il Sodalizio hanno intensificato la loro collaborazione.

Ufficio Stampa CAI
ufficio.stampa@cai.it



Si è conclusa con grande affluenza di pubblico (oltre 42.000 visitatori) la XIX edizione di JOB&Orienta 2009, il salone nazionale dedicato all'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro, promosso da VeronaFiere e Regione del Veneto con la collaborazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, svoltosi alla Fiera di Verona dal 26 al 28 novembre.

Questa edizione, centrata su “L'orientamento oltre la crisi. Con i giovani per cambiare il futuro”, con i suoi stand, convegni, incontri dedicati, workshop e seminari che hanno evidenziato l'evoluzione del sistema formativo ed educativo all'insegna dell'innovazione, ha coinvolto oltre 450 realtà tra università, scuole, accademie, istituzioni, enti di formazione, imprese, centri per l'impiego e associazioni con progetti, strumenti e servizi per studenti, docenti e dirigenti scolastici.

Il Club Alpino Italiano era presente, in un'ampia area appositamente riservata, con un proprio stand allestito e curato dalla Sede centrale in collaborazione con la Sezione di Verona, comprendente anche una palestra di arrampicata e una mostra fotografica dedicata alla prevenzione degli incidenti in montagna, che è stata presidiata dal responsabile della Comunicazione e direttore editoriale della stampa sociale del

L'area espositiva del CAI

L'ampia area espositiva del Club Alpino Italiano al salone “JOB&Orienta” che in tre giorni ha registrato oltre 42.000 visitatori. Il CAI era presente anche con una palestra di arrampicata gestita dagli istruttori di alpinismo di Verona.

CAI Vinicio Vatteroni, che tra l'altro ha promosso la Campagna permanente per la prevenzione degli incidenti in montagna “Sicuri in montagna”, progetto del CNSAS (www.sicurinmontagna.it); nonché dal presidente della Sezione di Verona Piero Bresaola assieme ai vicepresidenti sezionali Ezio Etrari e Michelangelo Gozzo e da numerosi soci, tra cui Angelo Margherita della Commissione centrale alpinismo giovanile e Francesco Abbruscato della Commissione interregionale alpinismo giovanile VFG.

Da sottolineare che la palestra di arrampicata, gestita egregiamente dalla Scuola nazionale di alpinismo e arrampicata libera “Gino Priarolo” della Sezione di Verona (www.scuolapriarolo.org), grazie all'ottimo lavoro del suo direttore Paolo Butturini e degli istruttori di alpinismo, è stata presa letteralmente d'assalto dai numerosissimi giovani che hanno visitato lo stand ricevendo utili informazioni per avvicinarsi al CAI, ai suoi corsi e al meraviglioso mondo della montagna.

Vinicio Vatteroni

Circolare n. 01/2010

**Emittente**

Direzione – Ufficio Sezioni

Oggetto

FACILITAZIONI RIVOLTE AI SOCI GIOVANI APPARTENENTI A FAMIGLIE NUMEROSE DI ISCRITTI AL SODALIZIO

Destinatari

Sezioni e Sottosezioni CAI, Soci CAI

Data

Milano, 14 dicembre 2009

Firmato

Il Direttore CAI, Paola Peila

Vi comunichiamo che il Comitato centrale di indirizzo e controllo ha deciso di agevolare i soci giovani appartenenti a famiglie numerose di iscritti al Sodalizio; pertanto, a partire dal secondo figlio in poi, il socio giovane verserà la quota di € 6,00 di cui € 5,01 da versare in Sezione e € 0,99 alla Sede centrale.

A partire dal tesseramento 2010, per applicare la riduzione, occorrono i seguenti requisiti: al momento del rinnovo il socio giovane, dovrà necessariamente avere un socio ordinario di riferimento (capo nucleo) ed appartenere ad un nucleo familiare con due figli iscritti al Sodalizio.

Il Direttore CAI, Paola Peila



Circolare n. 02/2010

**Emittente**

Direzione - Uffici Sede Centrale

Oggetto

MEMORANDUM
SCADENZE 2010 SEZIONI

Destinatari

Sezioni e Sottosezioni CAI

Data

Milano, 14 dicembre 2009

Firmato

Il Direttore CAI, Paola Peila

Vi presentiamo il consueto riepilogo delle scadenze dei principali adempimenti ed attività che interessano le Sezioni.

ENTRO IL 31 MARZO

- Completare il rinnovo del tesseramento Soci. (Regolamento: art. II.V.1 comma 3)
- **Verificare che i Titolati e i Soci con incarichi istituzionali siano regolarmente iscritti al CAI.**
- Convocare l'Assemblea ordinaria Soci. (Regolamento: art. VII.3)
- Aggiornare il Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS) ai sensi D.Lgs. 196/2003 e conservarlo presso la Sezione.
- Versare le quote dei Soci dichiarati nella documentazione presentata per la richiesta di costituzione di nuove Sezioni. (Regolamento: art. VII.1 comma 6)

ENTRO IL 9 APRILE

- Trasmettere alla Direzione della Sede Centrale e al Consiglio Direttivo Regionale i nominativi dei Delegati, di diritto ed eletti, entro 7 giorni dalla loro elezione. (Regolamento: art. III.1)

ENTRO IL 30 APRILE

- Comunicare alla Direzione della Sede Centrale e al Consiglio Direttivo Regionale la composizione del Consiglio Direttivo Sezionale e copia dell'ordinamento sezionale o delle sue modifiche. (Regolamento: art. VII.8)
- Trasmettere al Consiglio Direttivo Regionale copia dello Stato patrimoniale e del Conto economico con indicazione dell'importo delle quote sociali. (Regolamento: art. VII.8)

- Restituire all'ufficio Sezioni della Sede Centrale i bollini dell'anno precedente. (Circolare n° 12/2009)

ENTRO IL 31 OTTOBRE

- Chiudere il tesseramento dell'anno corrente. (Regolamento: art. VI.I.1 comma 5)

ENTRO IL 30 NOVEMBRE

- Trasmettere all'ufficio Assicurazioni la documentazione di avvenuta manutenzione annuale ai fini della copertura assicurativa per la conduzione e l'uso delle vie, e/o sentieri attrezzati, e delle pareti anche artificiali adibite a palestra per istruzione ed esercitazione. (Circolare n° 11/2005)

ENTRO IL 15 DICEMBRE

- Presentare le ultime richieste dell'anno all'ufficio Magazzino.
- Le spedizioni di materiali e pubblicazione sono sospese dal 15 al 31 dicembre, per le operazioni di inventario di fine anno.

ENTRO IL 31 GENNAIO

- Inviare ai Consigli Direttivi Regionali la Relazione sull'attività sezionale. (Regolamento: art. VII.8)

Il Direttore CAI, Paola Peila

PRECISAZIONE ALLA CIRCOLARE N° 11/2009: COPERTURE ASSICURATIVE 2010 – CONDIZIONI E COSTI pubblicata su “Lo Scarpone” di Novembre 2009

Con riferimento alla richiesta di precisazioni sulla circolare in cui si parla della polizza infortuni per Istruttori Titolati, si evidenzia quanto segue:

La quota integrazione premio per gli Istruttori Titolati a carico della Sezione è la seguente:

12 mesi.	€ 40,00
6 mesi.	€ 20,00
3 mesi.	€ 10,00

Si precisa che questa quota di integrazione viene fatturata alla Sezione, ma che la stessa ha facoltà di chiedere all'Istruttore di rifondere la Sezione dell'importo versato.

Serenissima, che grande lezione

Come recuperare l'autonomia e l'antico governo che la montagna vantava sotto la Repubblica di Venezia, quando per la città era territorio da amare, onorare e difendere?

Cent'anni di attività: il traguardo è stato felicemente raggiunto dalla Sezione di Treviso che ha celebrato l'importante scadenza il 14 novembre con un convegno all'Istituto Giuseppe Mazzotti. Con l'occasione è stato presentato il libro "La montagna veneta ieri, oggi, domani": un saggio che, sotto la regia del vicepresidente Aldo Solimbergo, comprende 62 contributi/testimonianze sulla montagna.

Dopo i saluti del presidente della sezione Renzo Secco, il presidente generale Annibale Salsa ha anticipato quanto poi ufficializzato da Marino Finozzi, presidente del Consiglio regionale del Veneto: il Gruppo amici della montagna del Parlamento italiano troverà spazio, riconoscimento e collocazione anche all'interno del Parlamento veneto. Mentre Vittorio Zanini, assessore cittadino alla cultura, è intervenuto con un vibrante elogio ai tanti piaceri offerti dall'andare in montagna.

Durante la prima delle tre sessioni, sullo "sviluppo qualitativo della montagna", sono intervenuti Giampiero Dalla Zuanna, docente di demografia e preside della facoltà di Scienze statistiche dell'Università di Padova, che ha sintetizzato i mali di ieri e di oggi: dopo la rivoluzione scientifica e tecnologica che alla metà dell'Ottocento riverbera positività anche verso la montagna, a partire dal 1918 la situazione peggiora con l'abbandono dell'agricoltura e dell'allevamento in conseguenza della massiccia emigrazione; Ferruccio Bresolin docente di economia politica dell'Università Ca' Foscari, che ha evidenziato la necessità di una politica di sostegno per il territorio montano facendo leva sulle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione, nella logica che la montagna non deve essere considerata bene di consumo, producendo indebitamento a carico delle future generazioni; Franco Posocco, architetto e urbanista, incaricato di Pianificazione territoriale all'Università di Padova, che ha illustrato lo sviluppo della popolazione della montagna veneta nel corso dei secoli fino alla nascita di una cultura documentata da idee e fatti ancor oggi



ben vivi: le regole (gestione della proprietà dei terreni), i masi familiari (le case con pietra nelle coperture presenti soprattutto in Lessinia e ad Asiago), i tabià (fienili ovunque sparsi nell'Agordino, Comelico, Zoldano, Cadore), la curtis (servizi generali), le città del lavoro (nelle cerniere di fondovalle). Soluzioni? Secondo Posocco bisogna restituire alla comunità di montagna l'autonomia e l'antico governo che avevano sotto la Serenissima, quando la città dei dogi considerava la montagna come suo territorio da amare, onorare e difendere.

Nella seconda sessione, su "Uomo montagna", Agostino Da Polenza, che nel 1983 scalò il K2 dal versante nord, ha ricordato Giuliano De Marchi, medico e alpinista accademico, nobile esempio di come sia possibile coniugare l'amore per la montagna con la vita e la professione; mentre Soro Dorotei, guida alpina e protagonista di spedizioni sull'Everest e sul K2, ha sollecitato una rinnovata attenzione per il turismo nella consapevolezza "che nel Veneto abbiamo montagne dalla bellezza senza eguali" e che "Il futuro dell'alpinismo è la dimensione sociale",

Infine nella terza sessione, sul "ruolo delle istituzioni per il futuro della montagna veneta", Adriano Rasi Caldugno, segretario generale della Programmazione della Regione Veneto, ha osservato come il programma regionale di sviluppo proponga la valorizzazione della montagna puntando su diversi

Da queste foreste il legno per la flotta dei dogi

E' ancora possibile restituire alla comunità di montagna l'autonomia e l'antico governo che avevano sotto la Serenissima, quando la città dei dogi sentiva la montagna come suo territorio da amare, onorare e difendere? La domanda è stata posta al convegno organizzato in occasione del centennale della Sezione di Treviso. Qui sopra un'immagine invernale del Consiglio, fondamentale fonte di legname per la flotta della Repubblica di Venezia.

elementi, come tradizioni locali, artigianato, vestigia del passato, arte, turismo.

"Il CAI deve esercitare una continua azione di vigilanza critica sulle tendenze del costume e della società entro la quale il Sodalizio rappresenta una componente significativa", ha concluso il presidente generale Annibale Salsa. "La montagna e l'alpinismo non sono realtà cristallizzate e destoricizzate. Le variazioni del tempo e della società imprimono segni profondi che non possono coglierli impreparati".

La chiusura del convegno, come l'apertura, è stata affidata al coro Stella alpina che ha cantato sulle stupende note del Signore delle Cime in un'atmosfera generale di grande emozione. E alcune lacrime sono spuntate negli occhi dei convenuti, felici di appartenere alla grande famiglia della montagna. Buon compleanno Club alpino di Treviso!

Oscar De Gaspari

La marcia della speranza

L'espressione triangolo industriale indica un'area fortemente industrializzata e attiva del nord-ovest d'Italia corrispondente al triangolo con vertici nelle città di Genova, Milano e Torino. GeMiTo, itinerario ideato da Riccardo Carnovallini (fotografo e camminatore) e Alberto Conte (progettista e organizzatore di viaggi "lenti") assieme a Gianluca Bonazzi (raccoltore di storie) e Claudio Jaccarino (pittore), lo percorre partendo e tornando da Genova dopo un mese abbondante di cammino passando per Torino e Milano. La partenza è prevista il 25 aprile, anniversario della Liberazione, e grande importanza riveste la scelta del percorso. Si tratta di 650 chilometri attraverso parchi, aziende agricole, centri di sperimentazione eolica, esperimenti riusciti di microeconomia, piccole strutture turistiche innovative, gestite da persone provenienti da paesi lontani che

hanno saputo integrarsi. Una serie di grandi e piccole eccellenze, in parte già individuate in parte ancora da definire, ospiterà i cammin-attori che si faranno a loro volta testimoni di un modo diverso di produrre e di pensare il futuro interpretando il cammino e l'ascolto come antidoto a una vita dopata dalla velocità e dalla superficialità. Il cammino, aperto a tutti - con appuntamenti soprattutto nelle stazioni ferroviarie per favorire l'uso del mezzo pubblico - sarà monitorato e tracciato in GPS grazie alla collaborazione con Itineraria, un'azienda specializzata nella valorizzazione del "turismo lento" (www.itineraria.eu). Tutti gli aggiornamenti sul sito www.movimentolento.it

Riconoscimenti

■ A 52 anni dalla tragica scalata dell'Eiger, il piccolo centro di Olginate (Lecco) ha voluto rendere omaggio a Claudio Corti, 81 anni, il suo più grande scala-

tore e alpinista, ma anche rendere giustizia a un uomo e a uno sportivo corretto, che per quei fatti fu accusato ingiustamente e colpevolizzato. Di fronte al sindaco Antonio Gilardi, alla giunta e a tutti i consiglieri. Corti commosso ha ricevuto una targa ed è stato insignito del titolo di atleta dell'anno.

Leggende di pietra

■ Il 1° dicembre a Bruxelles durante la cerimonia di premiazione del concorso Eden photo competition (www.edenphoto-competition.eu) che aveva per argomento il turismo sostenibile e la ricerca dei tesori nascosti d'Europa, il vice presidente della Commissione europea Gunther Verheugen ha consegnato a Anna Teresa Vantin, membro del consiglio direttivo del CAI di Mortara, un attestato di riconoscimento per una sua foto scattata durante una gita sociale sul percorso da Piedicavallo al Lago della



Vecchia in provincia di Biella (Piemonte). L'immagine è stata esposta al Parlamento Europeo e s'intitola "Leggende di pietra".

Accademia

■ La Giunta provinciale del Trentino ha approvato lo statuto della Fondazione "Accademia della montagna del Trentino" che ha lo scopo di promuovere la conoscenza del territorio montano e di valorizzare le attività alpinistiche, sciistiche ed escursionistiche.

A presiedere la fondazione, su delega del presidente della Provincia, è Egidio Bonapace, rinomata guida alpina, presidente del TrentoFilmfestival.

Fiori d'arancio

■ Mario Merelli ha sposato in dicembre a Lizzola (BG) Mireia Giralt. Stretti intorno agli sposi e all'enorme torta nuziale a forma di ottomila (con tanto di campo base) oltre duecento amici, parenti e compagni di cordata: da Mondinelli a Da Polenza a Confortola.

Editoria

■ Alpina (www.alpinia.net) ha scelto alla fine del 2009 il libro dell'anno. Si tratta de "Lo spirito del bosco" di Mario Martinelli (La Grafica). Menzioni speciali a "Le notti dell'orso" di Stefano Unterthiner, "Danzare sulla corda" di Kurt Diemberger e "Il Cervino è nudo" di Enrico Camanni. Nel corso dell'anno la rubrica letteraria del rinomato portale informatico ha presentato 1177 opere di 271 editori.

Piloti di montagna

In volo con le aquile dei ghiacciai

Un secolo fa, il 5 ottobre 1910, il pilota francese di origine peruviana Georges Chavez sorvolò per primo le Alpi da Briga a Domodossola attraverso il colle del Sempione. Rimase però ferito all'atterraggio per un banale incidente e morì qualche giorno più tardi. Impresa eccelsa, raccontata in modo esemplare da Edgardo Ferrari nel libro "Il volo di Chavez" (Grossi, Domodossola, 2009), anche se si è stabilito che la storia dell'aviazione di montagna cominci undici anni più tardi, il 31 luglio 1921, quando il leggendario pilota svizzero Francois Durafour si posò per la prima volta con un Caudron G-3 con ruote di gomma sulla neve dura del Col du Gouter (4330 m), un record che rimarrà imbattuto per tre decenni. Di questa storia affascinante offre un saggio Giorgio Buongiorno nello splendido volume "Aquile dei ghiacciai" (200 pagine formato 23x24) con le foto di Cesare Balbis, presidente e fondatore della prima Associazione di piloti di montagna in Italia nel 1971. Il libro è stato realizzato, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'aeroporto Corrado Gex di

Aosta, dalla Tipografia Valdostana con il patrocinio del Consiglio regionale della Valle d'Aosta e la consulenza di Euro Montagna, accademico del CAI.

Il Gruppo piloti di montagna in occasione del primo raduno sul ghiacciaio del Rutor: da destra Erich Abram, Paolo De Lorenzi, un istruttore svizzero, Cesare Balbis e Alvaro Castagneris.





CLUB ALPINO ITALIANO

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2010

**OLTRE 314.900 SOCI
UNITI IN UN CLUB DAI GRANDI VALORI**



**ISCRIVITI E FA ISCRIVERE AL CAI PER
VIVERE UNA MONTAGNA DI EMOZIONI
IN AMICIZIA E SICUREZZA!**

PER DIVENTARE SOCIO CAI RECATI PRESSO UNA QUALSIASI SEZIONE

Informazioni sul sito: www.cai.it

Layout: Vinicio Vittorini v.vittorini@cai.it - Foto: © Consorzio Turistico Valle Isarco www.valleisarco.com

Pelli di foca

■ Nel calendario 2010 della Coppa delle Dolomiti (www.coppadelledolomiti.it) figura la Sellaronda Ski Marathon che quest'anno partirà da Canazei, la Ski Alp Val Rendena di Pinzolo, la Lagorai - Cima d'Asta nella Conca del Tesino, la giovane Palaronda Ski Alp nelle Pale di San Martino di Castrozza, e le irriducibili Pizolada delle Dolomiti a Moena e Ski Alp Race Dolomiti di Brenta a Madonna di Campiglio.

Addii

■ Igor Man, vero nome Igor Manlio Manzella, uno dei più noti giornalisti italiani, si è spento a Torino il 18 dicembre a 87 anni. Suo è il commento al film ufficiale di Marcello Baldi sulla spedizione italiana al K2 del 1954. Man ha lavorato al quotidiano La Stampa fin dal 1963 e ha intervistato personaggi simbolo del Novecento come John Fitzgerald Kennedy, Nikita Khrusciov, Che Guevara, Gheddafi, Khomeini, Yasser Arafat e Shimon Peres.

In mostra

■ Fino al 25 aprile alla Casa Gran Paradiso (www.casa-gran-paradiso.it) di Ceresole Reale (TO) è aperta la mostra "Guide alpine dal Piemonte alle montagne del mondo" con foto e filmati a cura di Enrico Camanni, realizzata dal Museo Nazionale della Montagna del CAI di Torino e dalla Regione Piemonte, con il Collegio regionale guide alpine del Piemonte.

Carnevale

■ Verrès, Pont-Saint-Martin, Nus, Quart e il quartiere Saint-Martin di Aosta, rivivono gli arcaici riti propiziatori dei contadini legati alla fine dell'inverno e all'arrivo della primavera con momenti di aggregazione sociale e divertimento. Spettacolare l'appuntamento del 13-14-15-16 febbraio a Verrès, rievocazione storica di una vicenda del 1449 che vede come protagonista Catherine de

Challant, figlia del signore del luogo, che scesa in paese si fermò a festeggiare e danzare con la popolazione. Il Carnevale di Pont-Saint-Martin giunge invece alla centesima rievocazione dall'11 al 17 febbraio.

Il più antico carnevale della regione è comunque quello della Coumba Freida (valle fredda) il

14 e il 16 febbraio a Saint-Rhémy-en-Bosses, la manifestazione più complessa e tradizionale in cui il corteo è aperto da Napoleone.

Coccole

■ Il Museo Tridentino di Scienze naturali dedica ai ragazzini le "coccole con merenda":

la principessa Sottozero, sovrana delle regioni polari, e il suo affidato assistente Folletto Flip invitano i piccoli visitatori a vivere un'avventura da favola tra gli animali invernali e le loro abitudini, alla ricerca di orsi bruni, cervi e marmotte.

Prevista anche una buona merenda. ■

News dalle aziende

A cura di Susanna Gazzola (Servizio pubblicità)

HAUTE ROUTE PLUS: DONNE CHE PUNTANO IN ALTO



Dynafit mette la donna al centro delle proprie attenzioni. Il fornitore "totale" di articoli per lo scialpinismo, infatti, presenta per la prima volta una collezione completa tutta in chiave femminile. Sci, attacchi e scarponi, una proposta integrata e unica nel suo genere che valorizza un binomio fondamentale: estrema leggerezza per aumentare le prestazioni ed eleganza per soddisfare il gusto estetico delle scialpiniste.

Nello scialpinismo è particolarmente importante tener conto dei requisiti specifici delle donne e dell'anatomia femminile. L'obiettivo, in fondo, è garantire prestazioni fisiche elevate anche in condizioni atmosferiche estreme. Dynafit ha dedicato un apposito reparto, che si avvale anche della collaborazione di un team di atlete, per lo sviluppo esclusivo di prodotti destinati al segmento "rosa" del mercato dello sci in alta quota.

Il nuovo sci Dynafit Haute Route Plus Women è il risultato di una proficua collaborazione. Nel maggio 2008 le donne del team Dynafit hanno percorso i 145 chilometri del tratto Chamonix- Zermatt-Alagna - oltre 11 mila metri di dislivello - in due giorni e mezzo e, si badi bene, senza aiuti esterni. La spedizione è stata da loro stesse chiamata "Haute Route Plus". E sono state proprio le stesse partecipanti al progetto ad aiutare Dynafit nello sviluppo dello sci Haute Route Plus Women, adatto a un'ampia gamma di impieghi e a tutti i tipi di neve. Dynafit ha sviluppato anche l'attacco ideale per lo sci Haute Route Women: il

nuovo TLT Vertical ST White. Infine per le sciatrici più aggressive ed energiche, che richiedono uno scarpono da freeridetouring performante, Dynafit ha creato il nuovo GAIA TX-F Women.

Per informazioni: www.dynafit.it

DYNAFIT E SCARPA: UNA PARTNERSHIP D'ATTACCO!

L'inserto "Quick Step-In" al centro dell'alleanza strategica tra le due aziende più rappresentative dello scialpinismo.

Dynafit, il nome che ha rivoluzionato lo scialpinismo degli ultimi vent'anni, annuncia un importante accordo siglato in questi giorni con Scarpa, azienda italiana di calzature sportive. L'azienda del gruppo OberAlp di Bolzano concede la licenza d'uso dell'inserto "Quick Step-In", brevetto Dynafit che agevola l'inserimento dello scarpono nell'attacco. A partire dall'inverno 2010/11 anche gli scarponi da scialpinismo a marchio Scarpa saranno dotati di questo particolare che facilita l'operazione di aggancio.

Un'operazione, quella appena firmata tra i due marchi internazionali dello sci alpinismo, che pone gli scarponi con l'inserto Quick-Step-In come indicatori importanti del settore di riferimento. Infatti, grazie all'innovazione introdotta da DYNAFIT a partire dal 2005, l'aggancio degli scarponi dotati di questo sistema è due volte più facile rispetto al sistema tradizionale.

Da quando nel 1989 introdusse per la prima volta il noto attacco da scialpinismo, DYNAFIT viene riconosciuta come l'azienda leader mondiale della disciplina. Oggi vanta un'offerta unica e completa per gli appassionati dello sci fuoripista o delle sciate in alta quota: dagli scarponi agli sci, passando ovviamente per il famoso "attacchino", senza dimenticare abbigliamento e accessori. Nelle salite in velocità e nelle discese mozzafiato lungo i pendii rocciosi del Gasherbrum II, nelle spedizioni scialpinistiche in Himalaya, o più semplicemente nelle escursioni sulle nostre Alpi, DYNAFIT è sempre il partner affidabile

per i professionisti e gli amatori ovunque vogliano andare.

SCARPA fondata nel 1938, produce scarponi performanti per scialpinismo, climbing, hiking, mountaineering e molte altre attività outdoor, con sede ad Asolo, in provincia di Treviso, a cui ha affiancato nel 2005 una filiale a Boulder in Colorado, che ha permesso una costante crescita oltreoceano direttamente nel mercato statunitense.

SCARPA e DYNAFIT rappresentano due marchi in continua evoluzione e i prodotti che escono dai laboratori di ricerca e sviluppo delle due aziende rappresentano un simbolo dell'eccellenza in un mercato globale sempre più esigente. E' certo che questa alleanza darà ulteriore valore ai due partner nel mercato mondiale.

PRECISIONE SUL GHIACCIO CON I NUOVI PRODOTTI CASSIN 2009-2010



Compagni di avventura nelle arrampicate invernali, i prodotti CASSIN dedicati all'ice climbing sono studiati per permettere la massima sicurezza agli scalatori. C.A.M.P. presenta per il 2010 piccozze e ramponi con una tenuta eccezionale, oltre a praticità e leggerezza.

Nella foto CASSIN C14, rampone 14 punte per cascate di ghiaccio e dry tooling. Punte frontali in acciaio forgiato, trasformabili in monopunte e modificabili in inclinazione, per maggior precisione d'appoggio. Peso (escluso antibott): 1130 g

Per informazioni: www.cassin.it

L'eredità di Antonio Berti



“Antonio Berti ieri e oggi”. Questo il titolo del convegno che si è svolto il 5 dicembre a Padova presso il Municipio, organizzato dalla Sezione di Padova del CAI e dalla Fondazione Antonio Berti con il supporto della Presidenza generale del Club Alpino Italiano, del Gruppo regionale CAI Veneto e del Comune di Padova, in occasione del centenario della guida “Le Dolomiti della Val Talagona e il rifugio Padova”, scritta dal grande pioniere dell’alpinismo veneto, ora riproposta in stampa anastatica.



Armando Ragana, presidente della Sezione di Padova, ha ripercorso in apertura la storia del rifugio Padova. Luigi Brusadin presidente della Fondazione Antonio Berti e moderatore del convegno, ha sottolineato che la fondazione, nata nel 1959, si è posta la finalità di “continuare l’opera di Berti, valorizzarne il pensiero e proseguire sul sentiero da lui tracciato”. Camillo Berti, figlio di Antonio, ha ricordato la figura del padre e le fasi salienti della sua vita: “Laureatosi brillantemente in medicina e chirurgia, fu molto apprezzato negli ambienti accademici. Nella prima guerra mondiale prestò servizio come medico nei battaglioni degli alpini. I suoi studi e le sue ricerche sulle Dolomiti lo resero un punto di riferimento per alpinisti e appassionati. Oggi il suo spirito continua a vivere nella fondazione a lui intitolata”.

Alessandro Gogna, alpinista e scrittore, ha messo in evidenza come, grazie all’impostazione scientifica e alla qualità delle sue opere, Berti possa essere considerato “uno dei primi, forse il primissimo, storico dell’alpinismo”: ricerca, organizzazione dei materiali, suddivisione dei gruppi e sottogruppi montuosi secondo criteri precisi, indicazioni bibliografiche e citazione delle fonti fanno infatti dei suoi lavori opere importanti per la

storia dell’alpinismo. Italo Zandonella Callegher, scrittore, alpinista accademico, già presidente del TrentoFilmfestival, parlando di “Dalla montagna alla poesia e ritorno” ha definito le opere di Berti “diamanti di scrittura”, citando numerosi passi tratti da diverse, autorevolissime fonti: grandi poeti e intellettuali, alpinisti e scalatori, da Manzoni a Dante, all’illustre filosofo Immanuel Kant, a Cassin e Comici, per evidenziare tratti di “poesia e spesso anche raffinata ironia” tipici dello stile letterario del grande dolomitista, autore anche di “Parlano i monti”. “Antonio Berti”, ha concluso, “è stato poeta della montagna e della vita”.

Spiro Dalla Porta Xydias presidente del Gruppo italiano scrittori di montagna, ha sottolineato che le opere di Berti non sono semplici guide per illustrare gli itinerari, non forniscono solo nozioni, ma sono veri e propri “atti d’amore per la montagna, lavori artistici per ricreare il fascino dei monti”. Mirco Gasparetto, della Commissione cultura della Sezione di Treviso, intervenendo sugli “Eredi di un alpinismo senza tempo” ha evidenziato che tra gli eredi di Berti si può annoverare Casara, Angelini, Buscaini, in quanto “tutti coloro che hanno saputo mantenersi aderenti al messaggio e ai valori di Berti, hanno un tratto fondamentale in comune: percepiscono la montagna in senso profondo, come stato d’innamoramento”.

“Il passato attraverso queste rievocazioni acquisisce la dimensione di una forza dinamica per progettare il futuro dell’uomo”, ha detto Vinicio Vatteroni, responsabile della comunicazione e direttore editoriale dello Scarpone e della Rivista del CAI. “Per la ricerca storica l’avvenire è il passato che torna ad essere: in questa attualizzazione risiede la modernità della ricerca storica. Grazie dunque anche al convegno di oggi

Un padre ineguagliabile per gli storici dell’alpinismo

Un aspetto del convegno su Antonio Berti, grande storico dell’alpinismo: al centro, tra i relatori, il presidente della Fondazione Berti Luigi Brusadin. A margine dell’incontro è stato consegnato il Sigillo della Città di Padova a Camillo Berti, a Luigi Brusadin e allo scrittore Armando Scandellari da parte del sindaco di Padova Flavio Zanonato. Inoltre sono stati consegnati omaggi a Camillo Berti e alle sezioni CAI di Venezia, Padova e Vicenza. Le opere artistiche, che riproducono rifugi e bivacchi, sono di Redento Barcellan, artigiano padovano che ha costruito tutti i bivacchi modello Fondazione Berti posti sull’arco alpino (foto di Michele Mornese).

Antonio Berti rivive in noi”.

Francesco Carrer, componente del Comitato direttivo centrale del CAI, intervenendo in rappresentanza del presidente generale del quale ha portato i saluti, ha espresso “apprezzamento, anche a nome del professor Salsa, per questa iniziativa” mettendo in rilievo l’importanza della “ricchezza e diversità dei punti di vista emersi nel convegno”. Dopo aver rivolto ringraziamenti particolari alla Fondazione Antonio Berti, alla Sezione di Padova, ai relatori del convegno e al responsabile della comunicazione Vatteroni, ha infine sottolineato che “Antonio Berti è oggi più vivo che mai grazie ai contributi che ha lasciato, alla sua testimonianza e alle strade che ha aperto. La lezione di Berti è particolarmente significativa in quanto lezione di metodo. I suoi lavori non invecchiano perché esprimono carisma, qualità e competenza. Sono testimonianza della grande bellezza e dell’amore per la montagna. Anche tornando all’opera di Berti, lo stesso Club Alpino Italiano potrà trovare la strada del futuro”.

Michele Mornese

QUICAI

Attività, idee, proposte

In cammino con le Penne nere



In occasione del decennale del Camminaitalia un gruppo di alpini e soci del CAI delle rispettive sezioni piacentine si sono ritrovati al passo dello Zovallo in alta Val Nure per un'escursione fino al Lago Nero. Nel 1999, come si ricorderà, il lungo serpentine di militari in servizio attivo e di appassionati escursionisti attraversò l'Italia, dalle isole agli Appennini e infine alle Alpi. L'amore per la montagna, che caratterizza e accomuna entrambi i sodalizi è stato il catalizzatore di questo nuovo incontro avvenuto in ottobre: fino al lago Nero gli escursionisti sono stati aiutati nel trasporto dei materiali da due meravigliosi muli il cui scalpicciare, familiare a molti degli alpini, avrà sicuramente fatto riemergere vecchi ricordi, e giunti alla meta hanno ricordato i caduti della montagna, tramite Lucio Calderone del Comitato direttivo centrale del CAI, con Gian Luca Gazzola che ha recitato la Preghiera dell'alpino.

Un buon vin brulé organizzato dalle Penne nere ha riscaldato i cuori accompagnando la gustosa grigliata del CAI.

L'ascensione sul Monte Nero ha degnamente sigillato una giornata di amicizia e collaborazione che presto si replicherà.

Crema Gli istruttori lombardi a congresso

Sono stati 125 i corsi organizzati nel 2009 dalle 50 scuole lombarde di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata (due le neonate: Valcalepio e CAI Menaggio). Lo ha comunicato il 17 novembre al congresso di Crema il presidente della Commissione lombarda Antonio Radice. In quattro anni la Lombardia ha anche titolato 80 nuovi istruttori regionali. Con i suoi 198 istruttori nazionali, 396 regionali, quasi 900 sezionali, questa ragione rappresenta in effetti quasi 1/3 delle forze totali afferenti alla CNSASA e vuole contare e darsi da fare, come è nel suo dna. L'importanza delle scuole e il significato da attribuire al concetto di sicurezza in montagna sono stati gli argomenti dell'intervento di Vincenzo Torti, vice presidente generale del CAI.

Dalla Libera, presidente della CNSASA, ha affrontato i temi caldi che stanno impegnando la Commissione nazionale. In primo luogo la

riorganizzazione dei corsi sezionali per raggiungere un'offerta più ampia e un'articolazione più coerente. L'obiettivo è quello di differenziare i corsi attribuendo loro difficoltà crescenti; dai primi approcci con un corso A1 molto ecumenico fino alle iniziali esperienze da capocordata dell'allievo nei corsi di perfezionamento (AR1 in falesia, AR2, AG2, A3, SA3). Le scuole potranno anche svolgere corsi monotematici su materie specifiche come ferrate, arrampicata artificiale su roccia, autosoccorso in valanga, manovre di autosoccorso.

A Renato Veronesi, componente della CNSASA e INSA, è toccato il compito di spiegare genesi e "istruzioni per l'uso" della nuova figura dell'istruttore sezionale. "Più complicato a dirsi che a farsi" ha assicurato Veronesi, grazie alla piattaforma di servizi informatici della CNSASA, già utilizzata dalle scuole per la concessione di nulla osta e altre operazioni ormai eseguibili da tempo collegandosi al sito www.cnsasa.it. Infine Luca Frezzini, IA e membro del Comitato centrale di indirizzo e controllo, ha ricordato che il Club Alpino Italiano persegue e difende un alpinismo di ricerca e di avventura, non solo il modello "plaisir".

Trieste Più luce nella Grotta Gigante

A più di mezzo secolo dall'installazione della prima illuminazione elettrica effettuata nel 1957, la celebre Grotta Gigante (www.grotttagigante.it) di Trieste dispone ora di un nuovo impianto, realizzato in modo conforme alla vigente normativa e alla messa in sicurezza della cavità più grande del mondo, visitata annualmente da oltre settantamila persone. Affidata dal secondo dopoguerra alle cure della Commissione grotte Eugenio Boegan della Società Alpina delle Giulie, la meravigliosa caverna (larga 65 metri, lunga 280, profonda 120 e con una volta a cupola alta 107 metri che potrebbe contenere la basilica di San Pietro!) dispone anche di una moderna rete di trasmissioni via radio tra l'interno e una postazione fissa di ascolto. Infine, a quanto si evince da un opuscolo diffuso dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, è stato messo in sicurezza anche il corrimano esistente lungo le ripide scale e gli aerei sentieri che si inerpicano nella grotta. Gli interventi sono stati curati dagli architetti Alessio Fabbriatore e Loredana Venturelli con la collaborazione di Maria Grazia Wilfinger.



Ortona Vent'anni tra Majella e Adriatico

La Sezione di Ortona del Club Alpino Italiano, fondata nel 1991, compie vent'anni. È nata per volontà di alcuni amici appassionati di montagna che, invece di andare a tuffarsi nelle fresche acque

dell'Adriatico nelle calde giornate estive, preferivano andare a sudare e faticare risalendo i ripidi e assolati sentieri della Majella. "Vogliamo provare a vedere quante persone amano la montagna come la amiamo noi e non lo sanno?", si chiesero vent'anni fa i padri fondatori. "Così da allora le stagioni si sono avvicinate", dice il presidente Francesco Sulpizio, "come i tanti soci che si sono alternati, alcuni con entusiasmo e volontà di collaborazione per la crescita del sodalizio e altri che si sono lasciati guidare godendo delle bellezze che la montagna offre ai suoi frequentatori. Un ricco calendario di eventi è stato stilato (www.caiortona.it) per festeggiare questo compleanno e, come sempre, ci auguriamo che ogni socio ne tragga la propria gratificazione".

Treviso Cina segreta a prezzi agevolati

Importanti agevolazioni sono offerte ai soci del CAI in occasione di un grande evento culturale, la mostra "I segreti della Città Proibita - Matteo Ricci alla corte dei Ming" (prenotazioni tel 0422.513150, www.laviadellaseta.info) aperta fino al 9 maggio a Treviso, presso la bellissima Casa dei Carraresi, con i seguenti orari: martedì, mercoledì, giovedì: 9-19; venerdì, sabato, domenica: 9-20. La rassegna, curata da Adriano Mădaro e organizzata dalla Fondazione Cassamarca, offre circa 300 preziosi reperti provenienti dai palazzi imperiali e dai siti archeologici di recente apertura: tra gli altri le due corone imperiali che per la prima volta escono dai



Facilitazioni
Famiglie numerose

Il Comitato centrale di indirizzo e controllo ha deciso di agevolare i soci giovani appartenenti a famiglie numerose di iscritti al sodalizio. Pertanto, a partire dal secondo figlio in poi, al socio giovane è richiesta la quota di 6 euro anziché di 18,50. Per applicare la riduzione, al momento del rinnovo il socio giovane dovrà necessariamente avere un socio ordinario di riferimento (capo nucleo) e appartenere a un nucleo familiare con più di due figli iscritti al sodalizio (vedere circolare a pag. 22).

caveaux blindati di Pechino, una straordinaria collezione di gioielli di corte, le mitiche porcellane Ming, preziosi dipinti su rotoli di seta, mobili intarsiati, abiti in broccato di seta, statue di bronzo dorato, gli antichi strumenti astronomici introdotti alla Corte Ming da padre Matteo Ricci e uno spettacolare modellino in legno che riproduce nei minimi dettagli la Città proibita in scala 1:200 e che copre 40 mq di superficie. Con la tessera del Club Alpino Italiano il biglietto viene ridotto (8 euro anziché 10) e la visita guidata è scontata (40 euro anziché 80 martedì, mercoledì e giovedì, 60 euro anziché 80 venerdì, sabato e domenica).

Ai soci del CAI viene inoltre praticata l'esenzione del diritto di previdenza di 1,50 euro per persona, e il guardaroba (10 euro per gruppo) è gratuito. L'interesse degli organizzatori per il Sodalizio nasce, a quanto gentilmente comunica il vicepresidente di Treviso Aldo Solimbergo, dalla collaborazione avvenuta per la realizzazione del volume "Montagna veneta ieri, oggi, domani" nel quale Mădaro ha dato una bella testimonianza sul tema "Cina e montagna". ➔

Pubblicazioni

Arrampicata in due volumi

La collana dei Manuali del Club Alpino Italiano si è arricchita di due nuovi volumi dedicati all'arrampicata. Il primo (soci 14 euro, non soci 22) riguarda capacità organiche di base nell'arrampicata e nell'allenamento, il secondo (soci 20 euro, non soci 30) la preparazione fisica e psicologica. I testi di entrambi i volumi, nati dalla collaborazione tra Commissione nazionale scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata libera e Commissione centrale per le



e Maria Cristina Strocchi, nel secondo Nicoletta Bressa, Bruno Capretta, Sandro Neri, Andrea Ponchia e Maria Cristina Strocchi, disegni di Gabriella Piardi. Come precisa il presidente generale Annibale Salsa nella presentazione, l'opera colma un vuoto nella produzione manualistica "generato dall'esigenza di porre al

servizio delle nuove figure di titolati — gli istruttori di arrampicata libera — chiare linee di indirizzo tecnico e formativo uniformi e condivise". Con l'uscita dei due volumi salgono a 21 i manuali del Club Alpino Italiano, mentre altri cinque sono in preparazione.

Gli atti del convegno sull'acqua

"Energia dall'acqua in montagna, costi e benefici" era il tema del convegno pubblico organizzato dal CAI il 13 giugno a Solaro (Milano) di cui ha riferito ampiamente lo Scarpone di luglio che ha dedicato all'evento la copertina. Ora nella

collana del "Quaderni TAM del Club Alpino Italiano" sono pubblicati gli atti a cura della Commissione centrale TAM. Durante il convegno sono stati trattati argomenti inerenti i vari aspetti delle



captazioni delle acque montane finalizzate alla produzione di energia idroelettrica. Nell'ultima di copertina del volume va segnalato un saggio del presidente generale Annibale Salsa sul tema "L'acqua come principio di vita". La pubblicazione di 80 pagine include un compact disc con i testi delle relazioni, la documentazione fotografica e i Power point presentati. Oltre che ai partecipanti al convegno, gli Atti saranno inviati gratuitamente a tutte le sezioni e agli operatori nazionali TAM. Eventuali richieste dovranno essere inoltrate alla CCTAM, presso Giancarlo Brambilla carlobram@alice.it oppure a Mirinda Bacchiani mira26@technet.it, indicando l'indirizzo postale del richiedente.

pubblicazioni, sono a cura di Augusto Angriman. Nel primo volume hanno collaborato Luisa Bedin, Bruno Capretta, Lorenzo Della Vecchia, Luca Donatelli, Donatella Noventa, Andrea Ponchia, Enrico Resia Dani



Ambiente

Il CAI per lo sviluppo sostenibile del Terminillo e dei Monti Reatini

Il punto sull'emergenza riguardante il Terminillo, minacciato da insostenibili progetti di ampliamento degli impianti per lo sci di pista, di cui si è dato un ampio resoconto su La Rivista di settembre/ottobre 2009 è stato fatto il 28 novembre presso la sede del CAI di Roma nel quadro di un convegno sul tema "Lo sviluppo sostenibile del Terminillo, tra l'istituzione del Parco Regionale e le ipotesi di sfruttamento sciistico intensivo". L'incontro è stato organizzato dalla CTAM di Roma con il supporto del Consiglio direttivo della sezione, nonché del GR Lazio e della Commissione regionale TAM. Hanno aperto i lavori i saluti e i messaggi di sostegno del presidente del sodalizio romano Roberto Niolu e del presidente del CAI Lazio Luigi Scerrato, il quale ha ribadito la ferma posizione del GR a favore dello sviluppo sostenibile dell'Appennino laziale.

La discussione è stata introdotta da una breve relazione di Alessio Liquori (ORTAM, Sezione di Roma) ed è stata sviluppata grazie agli interventi tecnico-scientifici dei tre relatori principali: Miranda Bacchiani (presidente della CCTAM CAI) che ha

approfondito il tema "L'impegno del CAI sugli Appennini come sulle Alpi per lo sviluppo sostenibile delle Terre Alte", richiamandosi costantemente ai documenti ufficiali di regolamentazione e auto-regolamentazione di cui il CAI si è dotato; il professor Carlo Blasi, naturalista, docente di ecologia e direttore del Dipartimento di Biologia Vegetale de l'Università "La Sapienza" di Roma, che ha illustrato il grande valore naturalistico-ambientale del Terminillo, precisando anche gli obiettivi di tutela e i possibili progetti di ricerca; il dottor Silvano Falocco, economista esperto di sviluppo locale e di economia dell'ambiente, amministratore delegato di Ecosistemi srl, che ha affrontato il tema "Lo sviluppo turistico delle aree protette e il declino dello sci di pista: tendenze in atto e casi di studio".

Alle relazioni è seguito un dibattito imperniato sugli interventi programmati dei responsabili delle organizzazioni che hanno fiancheggiato il CAI durante la mobilitazione per il Terminillo (ANISA, FIE Lazio, Uisp Lega Montagna, Mountain Wilderness, WWF, Italia Nostra,

Legambiente). Da segnalare, tra gli altri, gli interventi di Stefano Protto, vicepresidente del CAI Lazio che ha ripercorso la memoria storica dell'impegno del CAI a tutela del Terminillo, e di Carlo Alberto Pinelli il fondatore di Mountain Wilderness che per tanti anni è stato, e continua a essere, una vera coscienza critica all'interno e all'esterno del CAI.

Spunti di grande interesse sono arrivati anche dalle presentazioni di Ines Millesimi (ANISA) e Carla De Angelis (Italia Nostra), nonché da un appassionato intervento di Paolo Piacentini, presidente onorario della FIE Lazio e del Parco naturale regionale dei Monti Lucretili.

Di grande importanza, infine, è stata l'opportunità di confrontare le diverse opinioni nel rispetto del pluralismo, soprattutto dal territorio. Molto utile è stato considerato l'intervento del reggente della Sottosezione di Leonessa, architetto Pino Calandrella, che ha insistito sulla necessità di proseguire sulla strada delle proposte concrete, perché il CAI continui a rappresentare un presidio contro la marginalizzazione delle Terre Alte, anche e soprattutto sull'Appennino.

Bergamo Medicina e salute



"Medicina e salute in montagna", il nuovo manuale di Annalisa Cogo (Hoepli, 211 pagine, 19,90 euro), è stato presentato al Palamonti di Bergamo dall'autrice. Nel libro la dottoressa Cogo ha cercato di rendere più facili alcuni concetti offrendo consigli sulla preparazione e sulla prevenzione per chi frequenta la montagna. Non mancano alcune annotazioni storiche. Il libro è suddiviso in 12 capitoli, più un'appendice, le conclusioni e la bibliografia.

Genova Insiediata la nuova CORSFE LPV

Prsso la Sezione Ligure di Genova si è insediata in dicembre la nuova commissione ligure, piemontese e valdostana per lo sci fondoescurionismo (CORSFE LPV) alla presenza di Gianpiero Zunino e Marino Bernardinelli, rispettivamente presidente e segretario del Gruppo regionale Liguria, in rappresentanza degli altri GR del raggruppamento di area LPV.

Zunino ha sottolineato l'importanza del ruolo dell'organo tecnico che ha la responsabilità di portare operativamente sul campo il nome, l'immagine e l'operato del Sodalizio, e ha indicato nella collaborazione proficua fra GR e OTPO la chiave per l'affermazione e lo sviluppo del Club Alpino Italiano sul territorio e nella società. Presidente della nuova CORSFE LPV è stato eletto Flavio Panicucci della Sezione Ligure (che succede a Guido Albertella), vice presidente Michela Ruffa della Sezione di Giaveno (TO), mentre Sandro Russo, sempre della Sezione Ligure, è stato nominato segretario e Albertella ha ricevuto l'incarico di tesoriere. Le sfide che aspettano la CORSFE LPV sono tante, prime fra tutte l'organizzazione della Settimana nazionale per il 2011 e il contributo da fornire al processo di ricollocazione dello SFE nell'ambito del CAI.

Escursionismo

Varato il Trenotrekking 2010

È stata varata la quattordicesima edizione del progetto Trenotrekking. Ecco le prossime escursioni: **14/2 Linea Genova-Pisa: Sestri Levante-Moneglia.** CAI Massa, F. Manfredi 348.1195636; **7/3 Linea Cuneo-Ventimiglia-Monaco.** CAI Cervasca. A. Turco 0171.403477; **7/3 Linea Terni-Sulmona.** Rocca di Corno - rif. Cagnano - Antrodoco. Escursione con racchette da neve. CAI Antrodoco. E. Boscacci 338.8836700. M. Teofili 348.7072467.

Milano Bosnia, genti e sentieri

Nell'estate del 2007 il piccolo villaggio di Vardiste, frazione della città di Breza nella Bosnia centrale, ha accolto un agguerrito gruppo di giovani volontari italiani che armati di vernice e pennelli avevano il compito di tracciare sentieri, montani ma non solo, nei dintorni della cittadina. La preziosa opera dei "tracciatori di sentieri" ha contribuito a fornire agli abitanti di queste zone un'importante possibilità di sviluppo, realizzando percorsi escursionistici in aree libere dal pericolo delle mine anti-uomo. Il 26 febbraio presso la SEM (via Volta

22, Milano) Silvestro Francesco Rivolta racconterà questa esperienza patrocinata dall'Istituto per l'Europa centro-orientale e balcanica.

Le attività si sono svolte in collaborazione con alcune associazioni locali, cosicché bosniaci e italiani hanno potuto lavorare fianco a fianco, seguiti da accompagnatori preparati che dovevano verificare la tracciabilità dei sentieri.

Cedegolo (BS) Ragazzi intrepidi (e fortunati)

Il quotidiano "Bresciaoggi" ha dedicato un articolo elogiativo ai ragazzi dell'alpinismo giovanile del CAI Cedegolo. "Non hanno paura di niente", racconta l'accompagnatore Gianni Blanchetti, "camminano volentieri anche sotto la pioggia, e addirittura dicono che sotto l'acqua si divertono di più. I nostri ragazzi sono in realtà molto meno addomesticati di quel che si crede. A ogni uscita circa una quarantina sono condotti a spasso sulle montagne: per tutto l'anno, a regolari intervalli di qualche settimana, sono accompagnati a vagabondare in Valcamonica e un po' su tutto l'arco alpino.

"Il loro divertimento preferito sono le gite di due giorni con pernottamento in rifugio: allora si scatenano, chiacchierano fino a tardi, si sentono grandi e poi la mattina alle 6 fanno fatica ad alzarsi. Ma è l'in-



Sicurezza e prevenzione La Regione Toscana collabora con il CAI

La Regione Toscana ha lanciato alla fine del 2009 il progetto "Montagna sicura", una campagna rivolta a tutti i cittadini. "Siamo convinti", ha detto l'assessore regionale alle politiche per la montagna Marco Betti, "che con una maggiore informazione, un'adeguata preparazione e una serie di indispensabili precauzioni da adottare prima e durante le escursioni, possiamo aumentare la sicurezza di chi si avventura in montagna". Due pieghevoli sulla sicurezza sono stati diffusi durante varie manifestazioni. Il progetto, oltre che dalla Regione Toscana, è promosso dal Gruppo regionale CAI Toscana, dal Soccorso alpino e speleologico toscano, dalle Guide alpine della Toscana e dal Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale per lo sviluppo sostenibile (Lamma) il cui sito www.lamma.rete.toscana.it/ descrive le condizioni meteo delle Apuane, di Lunigiana, Garfagnana, Appennino pistoiense, Mugello, Casentino e dell'Amiata, cioè di tutto il territorio montano della Toscana. Altre informazioni on line su www.regione.toscana.it/montagnasicura

certezza d'un momento, perchè hanno sempre voglia di fare e andare". Sapientemente guidata da Caterina Facchini, la Sezione di Cedegolo dispone ora di una nuova sede sociale.

"Ringrazio personalmente tutti coloro che hanno lavorato per renderla operativa", scrive Caterina nel notiziario L'Isiga, "in particolare Stefano, Alessandro, Giuseppe e Diego, che hanno dedicato tante ore per concretizzare quello che oggi è sotto gli occhi di tutti. Un ringraziamento particolare va al Comune di Cedegolo che ha concesso i locali e un buon contributo per l'acquisto dei materiali, e invito tutti a farci visita nella nuova sede che accoglie i suoi ospiti con un augurio speciale scritto sulla porta d'entrata: "Chi sale in alto vede →



CAI REGIONI

Notizie dai gruppi regionali

SARDEGNA

A lezione di sentieristica

Il Gruppo Regionale CAI Sardegna ha organizzato in novembre, con la preziosa e decisiva collaborazione del Gruppo di lavoro sentieri e del Gruppo di lavoro cartografia della Commissione centrale di escursionismo, il 1° Corso regionale di specializzazione in sentieristica e cartografia articolato in due sessioni di due giorni ciascuna. Riconosciuto valido ai fini dell'aggiornamento annuale degli AE della Sardegna dall'OTPO per l'Escursionismo e dalla CCE, il corso si è svolto a Putzu Idu, in territorio di San Vero Millis (OR), e ha visto la partecipazione di 26 soci, titolari e non, appartenenti alle sezioni di Cagliari, di Nuoro e di Sassari.

Nella prima sessione, dedicata alla sentieristica, Beppe Rulfo e Sandro Selandari si sono alternati nell'attività didattica su temi riguardanti i sentieri e le reti sentieristiche a finalità turistico-escursionistica (e non): la Rete escursionistica Italiana

(Progetto REI): i principi generali di pianificazione delle reti sentieristiche, la segnalazione verticale e quella orizzontale; i criteri generali e operativi attinenti il rilievo dei luoghi di posa; il Catasto dei sentieri e i relativi strumenti informatici (software: Sentieridoc e Luoghi); la manutenzione dei sentieri; l'organizzazione delle risorse umane e materiali per la gestione dei sentieri; l'esemplificazione pratica delle varie situazioni riscontrabili sul campo.

La seconda sessione, dedicata alla cartografia, ha visto invece Alessandro Geri e Sergio Pigato impegnati a trattare in particolare: ruolo degli esperti di sentieristica e di cartografia (precisando tuttavia che: «non basta la sola partecipazione al presente corso per diventare esperti, anche se costituisce comunque un importante punto di partenza»); contenuti delle carte tecniche ed escursionistiche; rilievo cartografico finalizzato alla realizzazione di carte escursionistiche: carte tradizionali e digitali; riferimenti teorici su proiezioni, datum e

coordinate cartografiche, reticolo UTM; archivio o "Catasto" dei sentieri - secondo i criteri stabilibili dal CAI - e la sua struttura dei dati (PROTSIS); monitoraggio e rilievo (punti, linee, modello della rete ed esempi di reti esistenti); strumentazione per il monitoraggio; strumenti informatici per la gestione della cartografia: Ozi Explorer; strumenti informatici per la gestione dell'archivio: data base alfanumerici e GIS; esercitazioni di monitoraggio/rilievo con carta, GPS e scheda di campagna.

Il corso è parte integrante e qualificante, a quanto informa il presidente del GR Sardegna Peppino Cicalò, del Progetto RES - Rete Escursionistica della Sardegna, primo passo di un percorso verso il raggiungimento di un importante obiettivo: costruire all'interno del Gruppo regionale una "squadra compatta" di soci esperti in sentieristica e cartografia".

Gruppo regionale Sardegna
c/o Sezione di Nuoro
Via Campania, 22 - 08100 Nuoro

QUI CAI Attività, idee, proposte

→ lontano, e chi vede lontano sogna di più". L'ultima uscita del corso di alpinismo giovanile è stata effettuata il 27 dicembre all'Aprica e i ragazzi hanno avuto modo di guardare i cristalli di neve con le lenti d'ingrandimento, ed è stata fatta una lezione di ricerca con l'ARVA e di primo soccorso. I bambini, come si vede nella foto, hanno terminato la giornata costruendo un bellissimo igloo!

Avezzano (AQ) Alla portata di tutti

Positivo il bilancio della Sezione di Avezzano che ha concluso la passata stagione con un'escursione al rifugio Telespazio. "La gioia dei partecipanti, la serenità leggibile negli occhi di ognuno e la straordinaria capacità di comunicare anche tra persone che si incontravano per la prima volta hanno lasciato un segno profondo" è il commento dei soci.

Soddisfatto il Consiglio direttivo della sezione che è riuscito in una bellissima giornata di sole a portare oltre 120 persone a quasi 2.000 m, augurandosi che conservino la passione per la montagna e per le cose semplici. L'invito è di restare in contatto con la sezione che per il 2010 ha in programma molte attività alla portata di tutti.

Genova L'uomo e la montagna

La 19ª edizione della rassegna "L'uomo e la montagna" organizzata dalla Sezione di Bolzaneto (GE) con il contributo della Provincia di Genova prosegue il 23 febbraio con la presentazione della videoproiezione "Guardando a Oriente" di Laura Parodi e Sandro Delle Rose; il 30 marzo Pino Bruzzi con la videoproiezione "Desert blanc imaginaire"; il 27 aprile con "Ciak, si gira a Borzonasca" presentato da Claudio Serra. Gli incontri si svolgono nei locali sociali di via C. Reta, 16 R a Genova Bolzaneto, inizio alle 20.45.

Aosta Un ringraziamento "particolare"

"Desideravo partecipare a un corso di formazione AE", scrive

Istruttori

A Bressan il Premio Gilardoni – Della Torre

Assegnato annualmente a un istruttore nazionale per particolari meriti didattici nell'ambito delle scuole del Club Alpino Italiano, il Premio Gilardoni – Della Torre è andato nel 2009 all'accademico Giuliano Bressan INA della Sezione di Padova a cui è iscritto dal 1973 (è in organico presso la Scuola "F. Piovan" di Padova dal 1976).

Il riconoscimento gli è stato consegnato in novembre a Pordenone in occasione del Congresso nazionale degli istruttori. Bressan è stato tra gli ideatori (assieme a Grazian e Zanatoni) della "Torre di Padova", struttura realizzata nel 1990 per la didattica relativa ai materiali e alle tecniche di assicurazione nonché per prove sperimentali sulle loro caratteristiche ed è coautore di manuali tecnici del CAI ("Alpinismo su roccia", "La sicurezza sulle vie ferrate: materiali e tecniche", "I materiali per alpinismo e le relative norme") e di decine di articoli di divulgazione su argomenti tecnici. Ha predisposto numerose dispense didattiche (con video filmati, supporti in Power Point) utilizzate in tutti i corsi delle scuole del CAI su argomenti legati alla sicurezza, ai materiali e alle tecniche in alpinismo e arrampicata. Sempre in questa veste di divulgatore Bressan, che presiede dal 1999 la Commissione centrale materiali e tecniche, ha contribuito a organizzare, presentandovi anche lavori scientifici, alcuni convegni internazionali e nazionali su argomenti di interesse per le scuole del CAI, per il CAI e per la UIAA.

Volontario del Soccorso alpino XI Zona - Stazione Euganeo-Berica (PD), vanta infine un ragguardevole curriculum alpinistico con centinaia di impegnative ascensioni e numerose spedizioni con l'apertura di diverse nuove vie e la salita di alcune cime inviolate.



Concorsi

GISM, due premi

Il GISM (Gruppo Italiani Scrittori di Montagna, Accademia di arte e cultura alpina) promuove due concorsi i cui premi verranno consegnati ai vincitori in occasione del convegno nazionale il 19 giugno a Macugnaga in occasione dell'81° assemblea nazionale.

Il premio "Giovanni De Simoni" alla sua 23ª edizione intende sostenere, incrementare ed evidenziare l'attività di un alpinista che risulti improntata da intenti e volontà d'ordine artistico e creativo. Il premio, che consiste in una artistica targa offerta da Lino Pogliaghi, verrà assegnato a un alpinista che abbia svolto ascensioni classiche ed esplorative sulle Alpi e fuori della cerchia alpina.

Il premio letterario in memoria di Adolfo Balliano è destinato a un'opera di narrativa di montagna. Verranno assegnati un 1° premio di 750 euro e un 2° premio di 250 euro, indivisibili. I premi sono gentilmente offerti dalla vicepresidente Irene Affentranger. Gli scritti, di un'ampiezza minima di cinque cartelle e massima di dieci cartelle dattiloscritte (70 battute per 30 righe), dovranno essere rigorosamente inediti. Le segnalazioni degli alpinisti (Premio G. De Simoni) e gli elaborati (in un plico non raccomandato, in cinque copie anonime, contrassegnate semplicemente da un motto) dovranno pervenire a Piero Carlesi, via Togliatti, 21, 20090 Rodano (MI) entro il 30 aprile.

Renzo Alberto Carazzo, accompagnatore di escursionismo e presidente della Sezione di Aosta, "e una volta frequentato il propedeutico con l'LPV mi sono rivolto alla CORLE (OTP Lombardia) per il corso di formazione e qualifica. Qui ho trovato l'ambiente, le persone e l'accoglienza davvero particolari: la commissione tecnica è guidata da un presidente all'altezza della situazione e da un direttore di corso preparatissimo su tutto, in particolare sull'etica che è al primo posto nel nostro Sodalizio. Ringrazio la commissione, gli istruttori, i relatori, i compagni di corso e tutti coloro che hanno collaborato al 6° corso di qualifica AE Lombardi, e in particolare il presidente della CORLE, che con il suo fare, i suoi consigli e le sue lezioni ha confermato il mio pensiero su ciò che credo sia il vero spirito del CAI. Grazie!".

Parma Asta benefica per i sentieri

Sono stati un centinaio i soci del Club alpino di Parma che hanno aderito all'iniziativa Magna CAI in Val Pessola. A quanto riferisce la Gazzetta di Parma, il pranzo e il tradizionale brindisi sono stati preceduti da una propiziatoria e gratificante escursione alle pendici del Monte Dosso (1245 m). Il pranzo, che ha proposto un menù dedicato al maiale, è stato piacevolmente allietato dalle canzoni del duetto Paola & Loris. Sono state infine messe all'asta le vecchie frecce segnaletiche appena sostituite e il ricavato è stato devoluto alla manutenzione dei sentieri del nostro Appennino.

Bergamo Sentieri di salute, una tesi

La tesi di laurea di Irene Gentili, iscritta alla Sezione di Bergamo, s'intitola "Sentieri di salute: una ricerca sulla montagna e il suo potenziale riabilitativo", e prova scientificamente, alla luce delle ricerche in corso sulla montagnaterapia, il valore della montagna come potente antidoto per tutte le patologie della società postmoderna con-

Sede centrale

Realtà territoriali del CAI e sicurezza nei luoghi di lavoro

Si segnala che dall'analisi delle disposizioni integrative e correttive del Decreto legislativo n.81/2008, intervenute con Decreto legislativo n.106/2009, emergono le seguenti principali novità che interessano l'ambito del volontariato:

articolo 2

- esclusione dall'equiparazione al lavoratore dei volontari di cui alla legge n. 266/1991.

articolo 3

- esclusione delle organizzazioni di volontariato di cui alla legge n. 266/1991 dai soggetti cui sono applicate le disposizioni tenuto conto delle effettive particolari esigenze etc.etc.
 - inserimento del comma 12 bis che prevede nei confronti dei volontari di cui alla legge n. 266/1991 l'applicazione delle disposizioni previste per i lavoratori autonomi.

A) Al riguardo, si ritiene che le sezioni e le altre realtà territoriali del CAI non siano assimilabili a "datori di lavoro" (se non per i propri dipendenti ove ve ne siano), per quanto attiene il loro rapporto con i soci, poiché questi prestano la loro attività - associativa e non lavorativa - in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.

B) Per quanto invece concerne l'applicazione del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. alle Sezioni od alle altre realtà territoriali del CAI, che abbiano lavoratori dipendenti od assimilati (co.co.co., etc) si ritiene che il datore di lavoro, cioè il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore (anche autonomo) presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa (Presidente pro-tempore) sia tenuto a tutti gli adempimenti previsti:

- valutazione dei rischi ed elaborazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). Sino al 30 giugno 2012 il datore

di lavoro può autocertificare l'effettuazione della valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro - è comunque necessario individuare i rischi presenti;

- designazione del responsabile servizio prevenzione e protezione (RSPP) Il datore di lavoro può svolgere tale incarico solo se in possesso dei requisiti previsti dal D.Lgs.81/2008: titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore (maturità), attestato di frequenza con verifica apprendimento a specifici corsi formativi (da 16 a 48 ore);
 - nomina del medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria in caso di rischi accertati. Di norma, in un contesto lavorativo in cui vi sono prevalentemente mansioni d'ufficio, i rischi individuati sono: incendio, elettrocuzione, esposizione a contaminanti fisici e biologici (filtri condizionamento/riscaldamento), tagli e piccole lesioni, lesioni o traumi da caduta, agenti chimici (toner), scorretta ergonomia delle postazioni di lavoro (affaticamento posturale e visivo - videoterminalista se > 20 ore/settimanali);
 - designazione dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, evacuazione e primo soccorso. Possono essere designati solo coloro in possesso dei requisiti previsti dal D.Lgs.81/2008: titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore (maturità), attestato di frequenza con verifica apprendimento a specifici corsi formativi (da 16 a 48 ore).
 - fornire i dispositivi di protezione individuale (DPI)
 - informare e formare i lavoratori esposti ai rischi
- I lavoratori devono eleggere il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), oppure in caso di

organizzazioni con meno di 15 dipendenti possono essere designati RLS territoriali.
 Milano, 23 ottobre 2009

Il Direttore CAI
(f.to dott.ssa Paola Peila)

Il parere del vice presidente generale Vincenzo Torti

"Una manifesta antinomia"

Le disposizioni correttive al Decreto legislativo 81/2008 e, segnatamente, quelle relative al nuovo apparenamento tra la figura del volontario e quella del lavoratore autonomo, rispetto al precedente che lo equiparava al lavoratore dipendente, non sanano la manifesta antinomia, già rilevata, con l'art. 2 comma 3 della L.266/81 sul volontariato.

Tale disposizione, infatti, sancisce l'incompatibilità della qualità di volontario (di cui alla legge medesima) "con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte".

Ciò significa che l'intervento correttivo ha sì "alleggerito" la posizione del volontario, mantenendola però in bilico tra gli interessi tutelati dalla normativa sulla sicurezza e quelli sottesi all'inquadramento del volontariato e alla sua tutela e incentivazione.

Di certo non può dirsi, ad un tempo, che la figura del volontario è "incompatibile", oltre che con quella di lavoratore subordinato, anche con quella di lavoratore autonomo e poi, in altra sede, equiparare lo stesso volontario al lavoratore autonomo.

A mio avviso, quindi, l'intervento correttivo non può considerarsi ultimato e c'è solo da auspicare che, al più presto, la forzatura venga rimossa.

(f.to Avv. Vincenzo Torti)

Già pubblicato sul sito www.cai.it

sumista, materialista e individualista. Il documento si apre con brevi cenni storici sulla nascita della montagnaterapia in Italia, termine tenuto a battesimo nel 1999 dallo Scarpone che pubblicò gli atti di un convegno organizzato sull'argomento a Pinzolo dal Club Alpino Accademico Italiano e dai Giornalisti della montagna. Un capitolo è dedicato al gruppo Sopraimille del CSM di Arco. Infine la neolaureata compie una panoramica sulla montagnaterapia in Italia e all'estero. La tesi è stata presentata alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Milano nell'anno accademico 2008/2009.

Ascoli Piceno Verso nuove avventure

La Sezione di Ascoli Piceno (www.caiascoli.it) ha dato vita nell'estate del 2009 al progetto "Campo Avventura Ascoli-Tempera 2009" ospitando gratuitamente presso il rifugio Paci di Colle S. Marco (AP) venti ragazzi e ragazze tra i 9 e i 15 anni, alloggiati in seguito al terremoto presso i campi di Tempera, più alcuni accompagnatori. Il rifugio Paci, una proprietà del CAI e della Provincia di AP recentemente ristrutturato e utilizzato per fini di turismo e didattica ambientale, si trova a 900 m e a circa 9 chilometri da Ascoli Piceno. ■

QUI CAI Vita delle sezioni

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971

www.caimilano.eu

segreteria@caimilano.eu

Segreteria Lu Ma Gv 14-19

Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19

Apertura serale Ma 21-22,30

■ CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2010

Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare la propria adesione alla Sezione di Milano del CAI per il 2010. Anche per quest'anno l'Assemblea dei Soci ha confermato una speciale agevolazione sulla quota "Ordinario" riservata alla fascia fra i 18 ed i 30 anni. Quote associative per il 2010: Ordinario con più di 30 anni € 48,50; tra 18 e 30 anni € 37,00; Familiare € 27,50; Giovane € 18,50; Vitalizio € 13,70.

■ **ESCURSIONISMO.** 7/2 Ciaspolata allo Spitzhoernli (Passo del Sempione); 21/2 Ciaspolata al rifugio Calvi (Carona - Orobie Bergamasche); 7/3 Traversata Moneglia - Framura (App. Ligure); 14/3 Monte Colmenacco (Triangolo Lariano).

■ **SCI DISCESA.** 6-7/2 Via Lattea; 14/2 Pila; 21/2 Lenzerheide (CH); 6-13/2 Settimana Bianca ad Ortisei;

28/2 Gressoney; 6-7/3 Andalo; 14/3 Tonale.

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 6-13/2 Settimana Bianca a Dobbiaco (Val Pusteria); 7/2 Davos (Canton Grigioni / CH); 14/2 Arpy (Valled'Aosta); 21/2 Gressoney (Valle d'Aosta); 26-28/2 Seefeld (Austria); 7/3 Val di Fex (Engadina); 14/3 Trans-Lessina (Monti Lessini).

■ **SCUOLA DI SCI ALPINISMO "MARIO RIGHINI".** In sede, giovedì 25/2, sarà presentato e inaugurato il corso SA2 (corso avanzato di sci alpinismo). Si rivolge a tutti coloro che hanno già frequentato con profitto un corso di introduzione allo Sci Alpinismo (SA1) e desiderano imparare a muoversi in un ambiente di alta montagna; richiedi preparazione fisica e allenamento; lezioni teoriche il giovedì sera, più due mercoledì sera; cinque uscite pratiche con partenza il sabato mattina e pernottamento in rifugi alpini; possibili cambiamenti di data con due fine settimana non programmati dopo la fine del corso ufficiale.

■ **ATTIVITÀ GIOVANILI. ALPES** 14/2 Monte San Martino (Gruppo delle Grigne); 7/3 Sentiero delle Vasche (Triangolo Lariano). **FAMILY** 13/3 Presentazione Attività al Bosco in Città.

■ **GRUPPO ANZIANI.** 3/2 Airuno-San Genesio in alta Brianza; 10/2 Bocca di Magra - Monte Marcello - Lerici (Appennino Ligure); 13/2 gita "lenta" da definire; 17/02 Affi, Lago

di Garda; ritrovo in sede il martedì dalle 14,30 alle 17, opuscoli informativi del Gruppo Anziani disponibili in Sede.

■ **PARLANDO DI MONTAGNA...** Da gennaio è iniziato l'undicesimo ciclo di "Parlando di Montagna...", promosso ed organizzato dalla Commissione Culturale in sinergia con la Commissione Scientifica "Nangeroni" e la Delegazione Lombardia del GISM; tutti gli incontri, pubblici e a ingresso libero, si terranno in sede il martedì sera con inizio alle ore 21: 9/2 Franco Brevini "Alla scoperta del grande nord"; 23/2 Adriano Gaspani Luoghi sacri protostorici in Val d'Intelvi; 9/3 Giancarlo Corbellini "Sentiero Italia: realtà o sogno spezzato"; 23/3 Mattia Sella "Studi geologici, geofisici e cartografici nelle spedizioni italiane all'inizio del 1900 in Karakorum"; 6/4 Gianni Pasinetti K2 da Nord: tra deserto e Karakorum; 20/4 Laura e Giorgio Aliprandi "Il Monte Rosa, la grande montagna ghiacciata: le sue vie di comunicazione medievali con il Vallese"; 27/4 Eliana e Nemo Canetta "Da San Pietroburgo agli Urali polari: avventura e scoperta del Nord della Russia europea".

■ **CINEMA DI VETTA.** Anche quest'anno la Commissione cinematografica del CAI Milano e l'Ufficio cinema dell'Assessorato alla cultura del Comune di Milano presentano una rassegna cinematografica dedicata alla montagna. La manifestazione

si terrà presso il Cinema Gnomo dal 2 al 7 febbraio 2010 con proiezioni giornaliere alle ore 18, 20 e 22. Maggiori dettagli su www.caimilano.eu.

■ **OROBIE FILM FESTIVAL 2010.** I migliori film dell'Orobie Film Festival 2010 verranno presentati in sede martedì 2/3 dalle 20:30. Ingresso libero e gratuito.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15

20135 Milano

Tel e fax: 02/55191581

Lu 18-20 - Mer 18-22,30

www.edelweisscai.it

info@edelweisscai.it

www.escursionismo-edelweisscai.it

recapiti telefonici: 02/89072380

■ **GITE FONDO ESCURSIONISMO.** 31/1 Cogne 6-7/2 Altipiano di Folgaria-Lavarone; 7/2 Arpy; 10-14/2 Ski Trek Haute Trace des Escartons; 14/2 Monti Lessini; 19-21/2 Valle Aurina; 21/2 Flassin; 28/2 Val di Fex; 6-7/3 Davos; 7/3 Brusson; 14/3 ST Barthelemy; 20-21/3 Bonneval Sur Arc; 21/3 Val di Rhemes; 28/3 Pont; 3-5/4 Alpe di Siusi; 9-11/4 Passo Rolle.

■ **RACCHETTE DA NEVE.** 31/1 Lombardia Orobie Bergamasche; 7/2 Piemonte Anello di Oropa; 14/2 Lombardia Monti Lariani; 21/2 Val D'Aosta Valgrisanche; 27/2 Lombardia Notturna Prealpi Orobiche; 14/3 Svizzera Monte Schenadui; 21/3 Val D'Aosta Bonne Chalet de L'Epee; 28/3 Svizzera Sempione-Staffelgrat.

■ **SCIALPINISMO.** 17/1 Engadina Piz Ot; 31/1 Val D' Ossola Passo del Fornalino; 14/2 Alpe Devero M. Corbarnas; 28/2 Val D'Aosta Gran Cima; 14/3 Svizzera Piz Alv; 27-28/3 Svizzera Poncione di Braga; 10-11/4 Blinnenhorn.

■ **CORSO ESCURSIONISMO AVANZATO.** 4/3 ore 21, presentazione e iscrizioni; 23/3 inizio corso; info www.escursionismo-edelweisscai.it.

■ **ESCURSIONI.** 7/3 Liguria Deiva-Riva Trigoso; i partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni.

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113

(entrata da Via Bramantino, 4)

20155 Milano

tel. 339 4898952

www.falc.net

Bacheca

Persi e ritrovati

■ **UNA PICCOZZA** è stata trovata alla base del versante sud del Monviso di Vallanta. Rivolgersi a Beppe, tel 011.9862923, all'ora dei pasti.

Conferenze

■ **GLORIOSO RIMPATRIO.** Il 24 agosto 1689 mille soldati valdesi si misero in marcia dalla Svizzera. Attraversarono le Alpi, braccati dagli eserciti del Re Sole e del Duca di Savoia, e tornarono nelle loro valli, in Piemonte. Riccardo Carnovalini e Roberta Ferraris ripercorrono con un racconto per immagini il Glorioso Rimpatrio dei Valdesi, da Ginevra a Bobbio Pollice: oggi un cammino di venti giorni da conoscere e da percorrere. Per contatti: 3389367211 r.carnovalini@paesaggioitaliano.it, 3342265612 r.ferraris@disegnonaturalistico.it

Iniziativa

■ **GOTHULTI, UNA SCALATA UMANITARIA SUI GHIACCI DELL'HINDU KUSH** è il titolo del film realizzato durante la spedizione Chantir Gah 2009 patrocinata dallo Sci Club Somerset di Torino, dall'Associazione Sezioni Vicentine del CAI, dalla Onlus Montagne e solidarietà di Avio e dalla Categoria Installatori Confartigiani di Vicenza per la costruzione dell'acquedotto nel villaggio pakistano di Gothulti e le scalate sulle meravigliose montagne dell'Hindu Kush. Grazie all'intervento umanitario del gruppo vicentino ora il villaggio può disporre di acqua pulita e igienicamente sicura. Il film è disponibile al prezzo di 10 euro (+ 5 di spese per invio). Va richiesto a: Sci Club Somerset-Acaja, Tour C.so Francia 13 bis, 10138 Torino tel 011.4343620 [mail info@sci-club-somerset.it](mailto:info@sci-club-somerset.it) - Tarcisio Bellò, via Gramsci 15, 36050 Quinto Vicentino (VI), 0444.357495 - 348.2627467 [mail tarcisiobello@tele2.it](mailto:tarcisiobello@tele2.it)

info@falc.net
Gio 21,15 - 23

■ **XXXIV CORSO DI SCI ALPINISMO SA1. TEORIA** 04/2 preparazione e condotta di una gita scialpinistica; 11/2 neve e valanghe: formazione e prevenzione del pericolo; 25/2 neve e valanghe autosoccorso; **PRATICA** 14/2 Magehorn (MS, m 2.620); 28/2 Punta Palasina (MS, m 2.782); direttore della scuola I.N.S.A. Enrico Volpe; direttore del corso I.N.S.A. Luciano Del Tufo; Vicedirettore: I.S.A. Massimo Stopelli.

■ **GITE DI SCI ALPINISMO.** 7 uscite aperte ai soci ed ex allievi con guida: 7/2 Schilthorn (2794 m, BS); 20-21/2 Col Seillière (2851 m, BS); costi, gita di un giorno € 13 soci e € 18 non soci, gita di due giorni € 35 soci e € 45 non soci.

■ **GITE DI FREE RIDE.** Una novità, 3 we fuori pista aperti a soci ed ex allievi con guide: 13-14/2 Arolla; 27-28/2 La Grave; 17-18/3 Zermatt; Costo € 120 per uscita; € 100 per i minori di anni 26.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23; info Carlo Passet (carlo.passet@delcospa.it).

■ **INFO PROGRAMMI 2010:** www.falc.net.

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
Tel./fax 02.799178
e-mail: gam@gam.milano.it

www.gam.milano.it
Ma e Gio 21-23

■ **SCIALPINISMO.** Info Franco Perin 3472628747, franco.perin@fastwebnet.it; 7/2 Monte Croce (2894 m) da S. Jacques all'Alpe Nana, al lago Croce, al colle tra il Monte Croce e il Gran Tourmalin, quindi per cresta in vetta, disl. 1205 m Diff. BS; 14/2 gita con i "bergamaschi", ancora una volta insieme sulle nevi orobiche; 18-21/2 Monti Sibillini, con base a Castelluccio di Norcia ampia scelta, Monte Argentella (2200 m), Monte Porche (2233 m), Monte Vettore (2476 m). disl. tra 900 e 1100 m. diff. MS e BS.

■ **SCI DI DISCESA.** 7/2 La Thuile; 28/2 Sauze d'Oulx, Alta Valle Susa, info: Donatella Guarducci 02 6682466, donatellaguarducci@libero.it; 5-8/3 Tour in Dolomiti, quattro giorni di sci intenso senza mai

abbandonare le piste e tre notti in rifugio, da Cortina al rif. San Forca, Tofane, Alpeghe, Val Parola e infine Val Badia; info: Elisabetta Colombo 0247711194, Paolo Vinci 333 2925784.

GESA

via Kant 8 - 20151 Milano
Martedì 21 - 23
info@gesacai.it
www.gesacai.it
Per informazioni:
Ornella tel. 0238008844
Fausta tel. 0238008663

■ **ESCURSIONISMO.** 7/2 Rifugio Gabriele Rosa mt. 2353 (Val Trompia) Sci/Ciaspole; 27-28/2 notturna cima Pianchette mt. 2158 (Val Cavagna) Sci/Ciaspole; 14/3 Monte Paglietta mt. 2472 (Gran s. Bernardo) Sci/Ciaspole; 28/3 Monte Faié mt. 1352 (Valgrande) escursionistica.

Sezione "F. e G. Bianchi"

Via De Amicis 25
20077 MELEGNANO (MI)
tel/fax 02 9835059
www.caimelagnano.it
sezione@caimelagnano.it
Ma, Gv: 21-23, Do: 10.30-12

■ **SCI DI FONDO E CIASPOLE.** 7/2 Pontresina (CH); 19-20-21/2 Lavarone (TN) corso sci di fondo escursionismo; 28/2 Valsavarenche (AO).

■ **SCI ALPINO.** 7/2, 21/2, 28/2 Torgnon (AO) corso giovani e adulti; 4-5-6-7/3 Campo Tures (BZ) fine settimana sugli sci.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 7/2 ciaspolata a Pontresina (CH); 25/2 nuovo programma e iscrizioni, in sede ore 21.

■ **ESCURSIONISMO.** 14/2 Lerici-Bocca di Magra (SP); 14/3 Anello di Monte Isola (BS, Lago d'Iseo).

■ **CORO CAI.** Il giovedì ore 21.

Via Venezia, 33
tel. e Fax 0362. 593163
Merc. e ven. 21-23
www.clubalpino.net
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **ASTROCAI.** 26/02 ore 21, serata conferenza "Le Costellazioni", relatore D. Pezzella.

■ **SCI DI FONDO.** 29° Corso di Sci di Fondo Escursionistico, uscite

lezioni pratiche 7-14 febbraio.

■ **SCUOLA SCI.** Chiusura dei corsi con gara di fine corso 21/02.

■ **CAMPIONATO SOCIALE DI SCI.** 14/3 41° Campionato Cittadino e Sociale di sci alpino a Cervinia.

■ **SCUOLA INTERSEZIONALE VALLE DEL SEVESO** (www.caivalledelseveso.org). 32° corso di Scialpinismo e Snowboard alpinismo, le iscrizioni si chiuderanno giovedì 11/02 con la serata di presentazione del corso e dei materiali, inizio uscite pratiche dal 21/02.

■ **TESSERAMENTO 2010.** Quote associative: soci ordinari ?38, soci familiari € 19, soci giovani €13, tassa prima iscrizione € 5.

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
http://caicarateb.netsons.org
Ven 21-22,30

■ **TESSERAMENTO 2010.** Sono disponibili i bollini.

■ **ESCURSIONISMO.** 14/2 ciaspolata (la meta sarà decisa tra Bivacco Cecchini - Montespluga, Valle dell'Ombra - Passo della Presolana e Rif. Cristina - Valmalenco).

■ **SCIALPINISMO.** 7/2 Piz Scalotta (Bivio - CH); 21/2 Punta Cristallina (Val Bedretto CH) (mete indicative, da definire in base all'innevamento).

■ **SCUOLA DI ALPINISMO.** 24/2 Inizio corso.

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544
fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it

Tutti i dettagli su Internet
■ **SCI DI FONDO.** Gite in pullman: 31/1 Flassin; 7/2 monte Bondone; 14/2 Gressoney; 20-21/2 Davos; 27/2 traversata Engadina Maloja-Zernez; iscrizioni e info 3464739516 o caitrezzo@tin.it

■ **ESCURSIONISMO.** 30 e 31/1 "ciaspolata al chiar di luna - monte Ebro e Chiappo" (R. Martucciello

3474400340); da sab 15 a dam 23/5 "trekking a Tenerife - I parchi delle isole Canarie, Pico del Teide m 3718" M. T. Gaspani 355216470 - F. Margutti 3345232096.

■ **SICUREZZA IN MONTAGNA.** 18/2 h 21 La sicurezza sulle vie ferrate; 25/2 h 21 manovre di corda e tecniche di assicurazione elementari per escursionisti.

■ **BOLLINO 2010.** Soci ord. € 37; famig. € 19; giov. € 4; nuovi soci +€ 4.

■ **SCI ALPINISMO.** Dal 25/3 al 27/5 4° corso SA2

■ **BAITA SOCIALE.** A Gromo (val Seriana), 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
caicorsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **TESSERAMENTO 2010.** Rinnovi soci ordinari € 38, familiari € 21, giovani (nati dal 1993 in poi) € 13, tessera nuovi soci € 4.

■ **PULLMAN.** 14/2 Cogne (AO) sci fondo, discesa, escursioni Intersezionale Ticinum 02 45101500; 21/2 Gressoney (AO) sci fondo, discesa, ciaspole D'Ilio 0245101500; 21/3 Via Julia Augusta-Alassio (Liguria) escursionismo Casé 0226148787 D'Ilio 0245101500.

■ **MONTAGNA IN SETTIMANA.** mer 17/2 Valle Soana (Alto Canavese) mp sci fondo esc., ciaspole Concardi 0248402472 - 339 3336000.

■ **AVVENTURE BIANCHE.** 6-7/2 Capanna Dôtra (Canton Ticino - Svizzera) sci fondo esc., ciaspole mp Concardi 0248402472; 13-20/2 Seefeld (Tirolo - Austria) sci fondo, discesa, esc. mp Burgazzi 3398828946; 27-28/2 Nevache (Alte Alpi - Francia) sci fondo, ciaspole mp Casé 0226148787; 6-7/3 Chamois (AO) sci fondo, discesa, ciaspole D'Ilio 0245101500.

■ **TREK ESTIVI.** 21-28/8 Val Badia iscrizioni entro 25/2 D'Ilio 02 45101500 Bergamaschini 328 8523090.

■ **BUONI SCONTO.** In sede prezzi scontati per gli impianti di risalita.

■ **PIANETA TERRA.** 12/2 Madeira, l'isola giardino (Nicola →

QUI CAI Vita delle sezioni

→ Bonavia); 26/2 Cuba, la sua gente, il suo mare, un viaggio per capire una realtà in trasformazione (Roberto Peruzzi); 12/3 Santiago de Compo-stela, (Ermanno Nerini) ore 21 Saloncino La Pianta via Leopardi 7.

■ **SCUOLA DI ALPINISMO.** 23/3-1/6: 28° Corso AR1 (roccia), iscrizioni entro il 23/3 in sede o presso la Palestra di Arrampicata in via Dante ang. Parini aperta lun-mer-gio ore 21-23 info www.bsmilano.it/alpi-scuola.

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA.** 10/3 ore 21 in sede. Rinnovo 1/3 Consiglio Direttivo, 1/3 Collegio Revisori dei Conti e Delegato Sezionale; In scadenza: Consiglieri Brusotti – D'Illo – Pedrotti; Revisore Mutti; Delegato Pedrotti. Si attendono nuove candidature.

Via Campione, 7 - 23823 Colico (LC)
tel.0341 940516

mail: caicolico@virgilio.it

Venerdi 21-22,30

tel. rif. Scogione 0343 63034

■ **ATTIVITÀ.** 30/1 cena sociale presso il ristorante Stelvio di

Delebio; 14/2 Monte Berlinghiera e Sasso Canale ciaspole e sci alpinismo; 27/2 Ciaspolata in notturna a Borghetto; è aperto il tesseramento per l'anno 2010.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 7/2 presentazione del corso; 21/2 Val di Campo (CH) ciaspole, igloo e pupazzi di neve; 7/3 Itinerario Manzoni Lecco.

■ **ARGENTO VIVO.** Uscite tutti i giovedì.

Via Riazolo, 26

22036 Erba (CO)

Tel. 031/627873

Mar. e ven. 21-22,30

Email: caierba@tin.it

■ **GITE SOCIALI.** 7/2 Ciaspolata all'Alpe Sattal 2097 m, da Alagna. Disl 850 m.

■ **GITE SENIORES.** 3/2 San Genesio 832 m, dislivello 500 m, da Olgiate Molgora/Mondonico (Monti di Brianza); 17/2 Alpe del Vicerè 900 m - disl. 500 m da Erba (Villa Amalia) - Triangolo Lariano.

■ **GRUPPO FONDISTI.** 14/2 Val di Fex (Engadina, Svizzera). Solo tecnica classica.

Via Cesare Battisti, 1

21013 Gallarate (VA)

Tel 0331 797564

www.caigallarate.it

presidenza@caigallarate.it

Mar. e Ven. 21-23

■ **CONFERENZA.** 19/2 ore 21, Annibale Salsa, Presidente Generale del CAI, "Le minoranze etnolinguistiche delle alpi e il problema del popolamento alpino".

■ **SCUOLA DI ALPINISMO E SCIALPINISMO COLIBRÌ.** 31° Corso di alpinismo marzo - giugno 2010, per avvicinarsi all'alpinismo e apprendere le basi dell'arrampicata su roccia e ghiaccio, tecniche e comportamenti; contatti: Roberto Garofalo 349 7579977 o Matteo Scaltritti 347 5736137.

■ **PREPARAZIONE ATLETICA FEBBRAIO - APRILE 2010.** Due sere alla settimana ad allenarsi in palestra per un'adeguata preparazione atletica. Contatti: Valter Liati 339 4366441 o Roberto Garofalo 349 7579977.

■ **ESCURSIONISMO.** 7/2 Alpe Salecchio (Val Antigorio) La Candelora - dir. Ugo Budelli,

Ermanno Bagatti; 14/2 escursione con racchette da neve, Monte Venturosa (Prealpi Bergamasche).

■ **GRUPPO GROTTI.** Attività rivolte sia al principiante che all'esperto; www.gruppogrottecaigallarate.it.

■ **CICLOESCURSIONISMO.** 28/2 sponda orientale lago Maggiore - Laveno (VA) - 1/2gg.

■ **RIFUGI.** Rif. Enrico Castiglioni: Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324 619126; Rifugio Pietro Crosta: Alpe Solcio (Varzo) mt 1750. aperto anche in inverno - pacchetti speciali per sezioni CAI - contattare i gestori - 340 8259 234 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it.

Via Don Bosco, 33

10074 Lanzo (To)

Gio 21-23

Telefono: 0123.320117

cailanzo@libero.it

www.cailanzo.it

■ **ATTIVITÀ.** Dal 2/2 al 2/3 corso intaglio su legno in sede al martedì, 5 serate di 2 ore (21-23), costo 25,00 euro; 6/2 con sottosez. di Viù-notturna con racchette, sentiero

I nostri cari

■ Umberto Brandi

A Milano è scomparso alla fine di novembre Umberto Brandi che ha curato a lungo in veste di grafico manuali e altre pubblicazioni del CAI, quali "Montagna primo amore" dedicato a infanzia, vocazione e prime esperienze di protagonisti dell'alpinismo moderno. Appassionato sciatore, era stato direttore della Scuola di sci di fondo del CAI Milano. "Insieme siamo stati in tanti posti scorrazzando sulle più belle piste delle Alpi", ricorda la sua allieva Daniela che ne ha apprezzato le qualità durante un viaggio alle Isole Svalbard. "Umberto, Camillo: suppergiù trent'anni fa grazie a loro e agli altri volontari nacque la scuola", scrive un rappresentante della scuola. "Camillo l'intuizione, Umberto l'organizzazione, gli altri l'entusiasmo. Era il momento dell'entusiasmo per lo sci di fondo: grazie all'impegno e al rigore di Umberto, da un gruppo di entusiasti il CAI Milano si ritrovò un gruppo di istruttori con un'organizzazione da cui nacque il nucleo della ConSFE facendo proliferare un metodo e una tecnica condivisa con tutte le sezioni del CAI".

■ Giancarlo Ferrari

A Calolziocorte (Bergamo) si è spento Giancarlo Ferrari, 67 anni, punto di riferimento per i tanti soci della cittadina, la cui sezione è intitolata a Ercole "Ruchin" Esposito. Del sodalizio è infatti stato presidente per anni, fino a quando la malattia gli ha imposto di cedere il passo, lasciando l'eredità a Sergio Butti. Ferrari faceva anche parte della Pubblica assistenza volontari.

■ Angelo Gamba

Personaggio storico dell'alpinismo bergamasco, Angelo Gamba è morto all'età di 84 anni. Iscrittosi al CAI nel 1941, ha seguito passo passo le vicende del sodalizio, generoso nell'offrire il proprio contributo nei campi che più gli erano congeniali: la storia, la cultura, la comunicazione. Va anche ricordato per l'importante ruolo avuto nell'organizzazione e nella crescita della biblioteca sezionale e nella redazione dell'Annuario di cui incominciò a occuparsi a partire dal 1950.

■ Valerio Pizzuti

Socio da lunga data del CAI di Cassano d'Adda, Valerio Pizzuti ci ha lasciati il 25

dicembre. Ha dato molto collaborando al Sodalizio nella creazione, gestione e manutenzione della pista sintetica per lo sci di fondo. Ha partecipato con il Gruppo fondisti a 22 edizioni della Marcialonga.

■ Danilo Restaneo

La Sezione di Palestrina (Roma) piange la scomparsa di Danilo Restaneo, insegnante, biologo, accompagnatore di alpinismo giovanile, socio da oltre 20 anni. Esperto conoscitore e divulgatore delle realtà ambientali montane, è stato promotore della sentieristica, nonché della stesura di testi divulgativi inerenti le realtà naturalistiche del territorio prenestino. Tra questi la guida "Il bosco della Cannucceta".

■ Renzo Zambaldi

Accademico del CAI, istruttore nazionale, membro della scuola nazionale di alpinismo e sci alpinismo "Giorgio Graffer" di Trento, Renzo Zambaldi è morto tragicamente in novembre mentre scendeva dalla ferrata "Colodri". Il suo nome compare nell'ultima edizione del manuale di scialpinismo in uso nelle scuole del Club Alpino Italiano. È stato anche consigliere SAT dal 2003 al 2005.

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

Pascal van Duin

Nuovo calendario invernale. www.topcanyon.com

Planet Trek

1. Alto Atlante-scialpinismo dal 13 al 23.03.10.
 2. Norvegia-scialpinismo dal 25.03. al 01.04.10.
 3. Bulgaria-scialpinismo dal .03. al 10.04.10.
 4. Raduno di sci-alpinismo CAI Valfurva dal 29.04.10.
 5. Elbrus-5642m.Caucaso dal 13.05. al 23.05.10.
 6. Trekking in Marocco dal 28.05. al 06.06.10.
 7. Trek Islanda. dal 26.06. al 04.07.10.
 8. Trek Montagne degli Dei dal 17.07. al 30.07.10.
 9. Salita dell'Ararat-5156m. dal 03. all'11.08.10.
 10. Trekking in Cappadocia dal 03. al 10.08.10.
 11. TransBIKE Balcani dal 14.08. al 27.08.10.
- Info: www.planetrek.net ; planet_trek@yahoo.it
Cell: 347 / 32 33 100 ; Uff. 0342 / 93 54 89

Mauro Soregaroli

Fuoripista, Scialpinismo ed Heliski a Verbier, Gressoney, Alagna, Courmayeur, Chamonix, Zermatt. Vallée Blanche e Haute-Route. Cascade di ghiaccio e goulottes.
soregara@tiscali.it 3355343453

Vannuccini Mario - Il Gigiat

Scialpinismo Sibillini e Gran Sasso 18-21 marzo
338 6919021 www.guidealpine.net

www.giacoletti.it

Il rifugio ideale per le Vostre avventure nel MonViso!
Trekking, Arrampicata e Alpinismo.
Apertura giugno - settembre
Info 347-9637442

www.montagnaenatura.it

trek Turchia maggio e giugno

14/3 Sorgenti del Piave, Peralba, ciaspe; 21/3 Grotta Nuova di Villanova, UD, speleologia.

■ **SERATE.** 19/2 Mira-Villa dei Leoni, film "Il Consiglio sopra e sotto", con Toio De Savorgnani; 5/3 Dolo-Villa Angeli, "La Fin del Mundo", viaggio in Patagonia di M.Pizzamano e M.Teti.

Sezione "Alberto Azzolini"

Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE C.P. 56
Cell. 348 4138588
www.caimirano.it
mirano@cai.it
Merc. 21-22.30

■ **SERATE CULTURALI.** 12/2 "Le piante officinali delle nostre montagne" con Anacleto Boranga; 26/2

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet, esperta guida locale, parla italiano - info@highspirittreks.com

www.naturadavivere.it

Viaggi di gruppo - primavera 2010
Patagonia Argentina e Cile 18/02 e 11/03;
Nuova Zelanda 06/03; Irlanda San Patrizio 14/03
Nepal trek 23/03; Costa Rica 10/04; Mustang trek 20/04; Tel 0586444407 info@naturadavivere.it

Nepal trekking e spedizioni

Ram Prasad Magar Guida Lic 2259
www.guidram.com.np

Varie

libreria stella alpina

invita i soci a visitare il nuovo sito con oltre 11000 titoli sconti per i soci
www.stella-alpina.com - info@stella-alpina.com
tel.055411688 fax 0554360877

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV.
- Scadenza. Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).
- Tariffa. € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.
- Pagamento. Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.
- Guide alpine. Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

delle Masche Margone; 14/2 con sottosez. di Viù - gita con racchette, Lago di Monastero in Valle Tesso; 19/2 serata introduttiva sulla speleologia; 26/2 serata didattica sull'alimentazione in montagna; 27/2 con sottosez. di Viù ciaspolata crepuscolare alla Perinera, Val di Viù; 28/2 con sottosez. di Viù - Gita con racchette, Monte Ciriunda, Val di Viù.
■ **TESSERAMENTO 2010.** Quote invariate rispetto al 2009 con piccolo omaggio, tutti i giovedì sera.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)

Sabato 21 - 22.30

info@caiviu.it

■ **ASSEMBLEA DEI SOCI.** 28/2 ore 17 in sede.

■ **RACCHETTE.** 8/2 M. te Ceriunda; 14/3 P. ta Sbaron; 28/3 Colle Crosiasse; 11/4 P. te de la Pierre.

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
moncalieri@cai.it

www.cai.it

Lun. 18-19 e mer. 21-23

■ **SCI NORDICO.** 7/2, 21/2 e 28/1 gite in autopullman GT in località del Piemonte e Valle d'Aosta.
Prenotazione entro il mercoledì precedente.

■ **CIASPOLE.** 21/2 Santuario Clavalità (m 2680): disl. 660 m, tempo di salita 2,30 ore, diff. El.

■ **ESCURSIONISMO.** 14/2 Albenga-Allassio - Albenga: disl. 500 m, tempo di percorrenza 5 ore, diff. E.

■ **ALPINISMO GIOV.** 7/2 ciaspole.

■ **INFORMAZIONI.** Quote sociali 2010: ordinari € 37, familiari € 19, giovani € 13; quota ammissione nuovi soci € 4.

■ **SITO WEB.** È stato attivato all'indirizzo www.caimoncalieri.it.

Via C. Frasio
30031 Dolo (VE) - c.p. 87
Mercoledì 21-23
www.caidolo.it

■ **USCITE.** 7/2 Malghe d'inverno in Lessinia Occ.le, ciaspe; 21/2 Col di San Giovanni, Lagorai, ciaspe; 28/2 Valle di Sella (Valsugana) Uscita Fotografica: Il Paesaggio Invernale; 7/3 Monte Cola, Lagorai, ciaspe;

"UIAA... l'alpinismo giovanile oltre il confine" Con Dolores De Felice c/o auditorium scuola media Leonardo Da Vinci-Mirano;
19/2 Mira, Teatro Villa dei Leoni "Consiglio sopra e sotto", con Toio de Sarvognani, ore 20.45, ingresso libero.

■ **CORSI.** Aperte le iscrizioni per i corsi alpinismo A1 e roccia AR1; posti limitati.

■ **PALESTRA.** Ginnastica c/o Ex Scuola Mazzini, due turni 18,30-19,30 e 19,30-20,30, mar. e gio.; muro di arrampicata c/o via Villafranca mar mer gio ore 19,30-22,30, sconto per iscritti ai corsi SA2-EAI-A1-AR1.

■ **CORSO NATURALISTICO.** Aperte le iscrizioni al corso "le piante officinali dei nostri monti" Inizio venerdì

12 febbraio. Programma sul sito www.caimirano.it.

Via Guerrato, 3
Tel./fax 0421-33 22 88
www.caisandona.it

Mar. 19-20 - Gio. 19-20 e 21-22

■ **SCI ALPINO.** 7/2 San Martino di Castrozza. Dom 14 Ravasclento; 20-21 week-end in pista.

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 7/2 Val Zoldana; 14/2 Padola; 27-28/2 notturna al rif. Sennes.

■ **SCI ALPINISMO.** Aperte le iscrizioni al corso base di scialpinismo.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 7/2 Piancavallo / Consiglio; 21/2 Palafavera; 28/2 Forcella Cibiana

■ **SCI BABY.** Corso di discesa in Piancavallo. ■

Il cielo stellato sopra di noi

L'inquinamento luminoso è un argomento che ai più appare del tutto marginale e risibile, ma quanti di noi non hanno intimamente gioito nell'ammirare dalla soglia di un rifugio il cielo stellato, o il disegno sottile della Via Lattea alta nel cielo estivo? Uno spettacolo sempre più minacciato dall'illuminazione artificiale. Per illuminare meno bisogna illuminare meglio, diminuendo le emissioni luminose ed eliminando la cappa lattiginosa che avvolge pianure e colline, limitando gli orrendi proiettori che sparano la luce in faccia abbagliando i guidatori e che divorano energia: un comune di medie dimensioni può risparmiarsi dal 20 al 40% utilizzando apparecchi a norma di legge, che non disperdono luce verso l'alto e controllando i livelli di illuminazione al suolo.

Illuminare meno e meglio è

oggi più che mai doveroso, in particolare nel nostro paese, viste le croniche difficoltà di reperire risorse energetiche, ma è anche cosa semplice: basta seguire le numerose leggi regionali in materia, ben 14, tra le più avanzate al mondo. Ognuno può e deve iniziare dal proprio piccolo, dall'illuminazione esterna del condominio al faretto che illumina tutto fuorché quello per cui è stato pensato, fino a segnalare al proprio comune situazioni anomale, come ad esempio strade illuminate con apparecchi a vela (rendimento del 25% e il resto va in cielo).

Anche sulle nostre montagne prestiamo attenzione perchè alcune situazioni richiedono un intervento molto spesso assai più semplice ed economico di quanto si tende a fare. La crescita di una coscienza ambientale e il risparmio energetico passano anche attraverso queste "picco-

le" attenzioni: se non inquiniamo il cielo i nostri figli andando per monti potranno ancora stupirsi del "cielo stellato sopra di noi"!

Per approfondire, visitare il sito www.cielobuio.org.

Andrea Bertolo
Sezione di Padova

"Cielobuio", l'associazione cui si riferisce il cortese lettore di Padova, è nata nel 1997 e opera per la salvaguardia del cielo notturno promuovendo campagne di sensibilizzazione sul tema dell'inquinamento luminoso.

Ha sede a Luviniate (Varese) in località Campo dei Fiori, presso l'Osservatorio astronomico G.V. Schiapparelli. Dallo statuto si apprende che ha lo scopo "di opporsi alle multiformi manifestazioni di degrado della qualità della vita e degli equilibri degli habitat; sostenere ogni iniziativa volta a coin-

volgere le autorità civili, religiose, politiche e accademiche in ogni forma di attività mirata alla salvaguardia della visione della volta stellata immune dall'inquinamento prodotto da innumerevoli luci, proiettori, fari, palloni, satelliti e quant'altro in futuro fosse sviluppato dall'uomo, che produca simili effetti di inquinamento luminoso".

IMBRATTATORI

Da diverso tempo oramai, nelle Dolomiti e non solo, percorsi reconditi e naturali, valli solitarie, cenge, vie in roccia di I - Il grado subiscono manomissioni selvagge da parte di vandali che imbrattano tutto con devastanti segnalazioni in vernice. Niente sembra fermarli. È stata violata la magia delle vie dei pionieri nei gruppi del Sorapiss, del Cristallo, delle Marmarole. L'assordante vernice ha coperto i silenzi del Duranno, della Cima dei Preti. Con logica follemente diversa, ma con la stessa protervia, è stato imbrattato lo stupendo bivacco Ai Mascabroni di Cima Undici. Si sta molto male a riflettere sui danni che sono stati fatti, ma si sta ancora più male a pensare agli scempi che potrebbero essere stati compiuti là dove si vorrebbe salire con la gioia della scoperta, o là dove si è saliti con tanta emozione in passato utilizzando un minimo di intuito, uno studio preventivo e la preziosissima discrezione degli ometti di sassi.

È stata inviata alla redazione dello Scarpone e ad altri giornali un'accorata lettera di denuncia firmata da 150 persone: tutto ciò che si è ottenuto sono state poche righe delegate all'ultima pagina del numero di dicembre senza il testo e con l'indicazione (tra l'altro sbagliata) di un sito internet che non ha mai pubblicato la lettera. A questo punto mi chiedo: chi, se non il CAI, dovrebbe occuparsi della salva-

La gestione dei fondi per l'Abruzzo

Come presidente della Sezione dell'Aquila, senza acrimonia e per chiarezza intellettuale verso i soci lettori della stampa sociale che contribuisce a informarli sulle iniziative della fase del post-sisma aquilano, segnalo che quanto riportato nell'articolo "La grande seduttrice", a pag. 6 dello Scarpone, novembre 2009, paragrafo "Solidarietà per l'Abruzzo", merita chiarimenti sui presunti accordi intercorsi fra i dirigenti SAT e quelli del CAI Abruzzo per la ricostruzione di un asilo nido di montagna, con i fondi della raccolta nazionale "Solidarietà per l'Abruzzo".

1) Il sottoscritto con il Consiglio direttivo della sezione aquilana non ha mai espresso la volontà, a nessun livello e ufficialmente, di voler rinunciare al contributo economico che con grande e ammirevole solidarietà, i soci CAI hanno versato per gli amici dell'Abruzzo per permettere loro di fronteggiare le immediate necessità e riparare i danni materiali riportati dalla propria sede, agibile solo fra qualche anno.

2) La sezione aquilana è priva di una sede provvisoria da cui far ripartire l'operatività sezionale e la vita sociale e d'aggregazione risultano compromesse.

3) Il CAI Centrale, al momento, continua a ignorare le richieste sezionali, indugiando nei modi e nei tempi decisionali.

A mio avviso, è encomiabile l'iniziativa intrapresa dal Consiglio e dalla Giunta SAT a sostegno delle "popolazioni di montagna", ma informo che il Consiglio dei ministri con uno stanziamento di 668.920 euro più 35.000 euro di oneri sicurezza ha già realizzato una nuova struttura accanto a quella preesistente.

Va rilevato che i fondi raccolti per l'Abruzzo vanno gestiti dal Direttivo del CAI Abruzzo, lasciandogli ampia libertà di vagliare e individuare nel contesto locale i modi e le scelte più opportune, alla luce delle esigenze abruzzesi post-sisma.

L'iniziativa della SAT di Trento ritengo sia frutto di contatti occasionali ed estemporanei, stabiliti trasversalmente tra persone e non tra rappresentanti degli organi ufficiali regionali e sezionali; ciò ha generato prevaricazioni difficili da comprendere nell'ambiente del Sodalizio aquilano e in quello di Isola del Gran Sasso, di Sulmona, di Popoli e di Castelli, sezioni ricadenti nel cratere del sisma.

Bruno Marconi
Presidente Sezione dell'Aquila

guardia delle montagne assumendo una chiara ed inequivocabile posizione di condanna, censendo le zone danneggiate, promuovendo azioni di bonifica, educando a un elementare rispetto per l'ambiente alpino?

È giusto prendersi cura e segnalare con criterio i sentieri ma, per favore, si preservi quel poco di wilderness che ancora resiste in quota.

Tommaso Rossi
Sezione di Ancona

GRAZIE CAI!

Riguardo la lettera del lettore di Chivasso (LS 12/09) sulle coperture assicurative e sui "presupposti principali per aderire all'associazione", a me sembra che le sue siano motivazioni molto riduttive. L'iscrizione al CAI secondo me va "sentita". Premetto che non frequento le gite sociali e sono una semplice escursionista, ma mi piace potere dire "anche io faccio parte del CAI". Tutto è nato da un segno bianco e rosso su un albero e da una cartina acquistata in un mercatino. Mi si è aperto un nuovo mondo: scoprire vicino a casa luoghi e zone inaspettati, paesaggi intatti e inusuali, vivere avventure grandi e piccole come mai avrei immaginato, camminare sempre confortata da percorsi puliti e segnalati e anche in momenti non bellissimi della propria vita, l'andar per sentieri insomma ripulisce fisico e soprattutto cervello. Di tutte queste meraviglie debbo dire grazie al CAI e il modo migliore per farlo mi sembra l'iscrizione.

Tamara Bedetti
tamarab59@alice.it

CHO OYU

Riguardo all'articolo pubblicato sul numero di dicembre dello Scarpono (pag. 20) dal titolo "Il Cho Oyu surfato" ho riscontrato due inesattezze: la prima discesa integrale in snowboard del Cho Oyu fu compiuta dal francese Bruno Gouvy nel 1988; nel 2000 a ripeterla fu il transalpino Marco Siffredi.

Marco Galliano

I NOSTRI ERRORI

La Val Pellice è in provincia di Torino e non di Aosta, come erroneamente riportato nella rubrica Qui CAI in dicembre a pag. 35. Nello stesso fascicolo a pag. 6, proprio nell'incipit dell'articolo su Manolo, compare un "Fiera di Primiero (BL)", ma questa località è notoriamente in provincia di Trento. Nel numero di gennaio a pag.19 il nome del vincitore del XXVII Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" Greg Mortenson compare nel sommario dell'articolo in modo scorretto: Mortinson anziché Mortenson. La redazione si scusa per queste spiacevoli sviste.

RICORDO DI HUMAR

Come ogni anno, in novembre mi sono recato in Nepal e precisamente nella valle del Langtang. Passando sotto il Langtang Lirung (7234 m), ho visto volare più volte un elicottero e ho appreso dagli abitanti della valle che un alpinista era morto sulla grande montagna.

Alcuni giorni dopo a Kathmandu ho saputo che lo sfortunato scalatore era Tomaz Humar che ben conoscevo e ho assistito alla cremazione delle sue spoglie avvenuta ai piedi del tempio buddhista di Swayambhunath. Le ceneri sono state poi portate sul Langtang Lirung. Desidero ricordare Tomaz con il suo simpatico sorriso nei molti momenti trascorsi con lui, in particolare quando gli consegnai il Gran premio al Filmfestival della montagna di Poprad in Slovakia nel 2000, nello stesso anno a Trento e in altre occasioni.

Mario Corradini

BENEFATTORI

Sono iscritto al CAI da parecchi anni e mi ha fatto molto piacere leggere sullo Scarpono il ricordo di Mike Bongiorno e in particolare il fatto che per un suo autorevole intervento a favore della popolazione di Richiaglio (Torino) molti aiuti arrivarono ai 32 abitanti. Io stesso ricordo che con un grup-

Rispettare la qualità delle montagne

Vorrei tentare un piccolissimo ragionamento attorno a un grandissimo argomento come quello del rispetto della qualità delle montagne. Rispetto inteso come salvaguardia e mantenimento delle caratteristiche naturali per limitarne il decadimento (distruzione) che la frequentazione (invasione) di un numero sempre maggiore di persone finisce inevitabilmente per arrecare. Più gente frequenta un territorio, maggiore è infatti il pericolo che le sue qualità ne soffrano.

Se questo è vero dobbiamo ammettere che una seggiovia riduce il valore naturalistico di una montagna, anche se magari ne aumenta quello economico. E così pure una strada, perché la gente che transita finisce inevitabilmente per fruire e perciò consumare tutto quello che trova. Consumo che, se bilanciato da una cultura di rispetto, può anche essere ammesso, perché è giusto che tutte le persone possano godere dei benefici della natura, consapevoli però che nel migliore dei casi quella montagna si trasformerà inevitabilmente in un parco, o qualcosa di simile, cambiando la sua natura.

Insomma, quando una "terra incognita" viene frequentata da molta gente, da un lato può acquistare una funzione sociale, dall'altra perde il fascino (valore) di luogo non conosciuto (incognito). Fascino che quasi non esiste per una collina e che nella nostra percezione aumenta via via che quel dosso diventa grande, con pareti di roccia verticali, fino ai livelli massimi delle Alpi, delle Dolomiti o dei colossi himalayani.

La domanda che pertanto mi pongo è se, ad esempio, il Campanile Basso avesse un fascino maggiore quando non era ancora stato salito, oppure oggi che accoglie sulla sua cima qualche centinaio di persone ogni anno. E se l'Everest valesse di più, nell'immaginario collettivo, nel 1950, quando non era ancora stato scalato, oppure oggi che è salito da centinaia di persone, magari aiutate da sherpa o bombole di ossigeno. E mi chiedo se fanno bene questi superalpinisti a contendersi e a declamare il primato di essere saliti su tutti gli ottomila, senza ossigeno, in solitaria, in notturna, d'inverno, con le pantofole e in costume da bagno. Non è che tutti quegli 8000 diventano in tal modo solo dei grandi mucchi di sassi avendo perso il significato e il fascino di "loci incogniti" raggiungibili solo con la fantasia?

Sappiamo che tutte o quasi le vette estreme sono state pensate dagli uomini come case degli dei, ma noi occidentali, incontenibili consumisti e spesso irrefrenabili vanitosi, ce le siamo prese tutte trasformandole nel tempo anche in deprecate occasioni di business. Adesso che il giocattolo è quasi tutto in frantumi non sarebbe il caso di mandare a quel paese quella gente che si fa bella con tutti quei cocci, che è entrata nel Tempio per vendere la sua mercanzia calpestando tutto quello che ha trovato e trasformandolo in un mercato? La mia è evidentemente una provocazione perché sappiamo che la vanità è una delle qualità (difetti) che girano nel nostro dna. Sembra che ce l'abbiano anche i pavoni che nella realtà sono solo delle galline che però, per quelle quattro piume colorate, credono di essere chissà cosa.

Franco Giovannini
(infoleca@leca.it) Trento

po di scout di Torino per diversi anni mi sono recato in quel grazioso paesetto tra le valli di Lanzo e di Susa portando la notte di Natale grandi pacchi alle famiglie e ai bambini. Organizzavamo sempre uno spettacolo in una stalla vicino

alla piazzetta della chiesa. Tutti noi vecchi scout sappiamo quanta gratificazione abbiamo ricevuto, in cambio, da questa sperduta e dignitosa popolazione montana.

Cesare Monti
cesmonti@aliceposta.it



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

SICURI *in* **MONTAGNA**

Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

WWW.SICURINMONTAGNA.IT

WWW.CNSAS.IT